

PROCESSO VERBALE

DELLA XIX SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2012, il giorno 23 del mese di ottobre, alle ore 16,30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 16.10.2012 P.G.N. 75877, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Giacon Gianpaolo	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guaiti Alessandro	pres.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Guarda Daniele	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Mazzuocolo Paolo	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Meridio Gerardo	ass.
6-Balzi Luca	ass.	26-Nisticò Francesca	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Pigato Domenico	ass.
8-Bastianello Paola Sabrina	ass.	28-Poletto Luigi	pres.
9-Bonato Urbano Innocente	pres.	29-Rossi Fioravante	pres.
10-Borò Daniele	ass.	30-Rucco Francesco	ass.
11-Bottene Cinzia	ass.	31-Sala Isabella	pres.
12-Capitanio Eugenio	pres.	32-Serafin Pio	pres.
13-Cicero Claudio	ass.	33-Sgreva Silvano	ass.
14-Colombara Raffaele	pres.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Corradì Vittorio	pres.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Diamanti Giovanni	ass.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Docimo Mariano	pres.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Filippi Alberto	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Formisano Federico	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Franzina Maurizio	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 22 - ASSENTI 19

Risultato essere i presenti 22 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Abalti Arrigo, Baccarin Lorella, Guaiti Alessandro.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Antonio Caporrino.

Sono presenti gli assessori Moretti e Nicolai.

Sono assenti giustificati gli assessori Cangini, Pecori, Ruggeri e Tosetto.

Viene trattato l'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 73.

- Durante lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze entrano: Abalti, Barbieri, Bastianello, Franzina, Mazzuoccolo e Sgreva.
- Durante la trattazione dell'oggetto e prima della votazione dell'ordine del giorno n.2, presentato sullo stesso dalla cons. Barbieri, entrano ed escono: Balzi, Borò, Bottene, Cicero, Rucco, Sorrentino e Zocca; entrano: Meridio e Zoppello; escono: Abalti (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons.Meridio), Barbieri, Guaiti (che viene sostituito nella sua funzione di scrutatore dal cons.Sgreva), Mazzuoccolo, Serafin e Vettori (presenti 24).
Entrano ed escono gli assessori: Lago e Pecori, entrano gli assessori: Cangini e Giuliari; escono gli assessori: Moretti e Nicolai.
- Durante l'intervento della cons. Bottene, esce e rientra il Presidente del Consiglio comunale Poletto (nel frattempo assume la Presidenza della seduta il consigliere anziano Zocca).
- Durante l'intervento del cons. Zoppello esce il Presidente del Consiglio comunale Poletto che rientra durante l'intervento della cons. Sala (nel frattempo assume la Presidenza della seduta il consigliere anziano presente Rucco).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n.3, presentato sull'oggetto dalla cons. Barbieri, escono: Bastianello, Docimo, Franzina, Meridio, Nisticò, Sgreva e Zoppello; rientrano: Guaiti (che riassume la funzione di scrutatore), Pigato (presenti 19).
- Alle ore 20,40 il Presidente sospende brevemente la seduta per mancanza del numero legale.
- Alle ore 20,48, alla ripresa dei lavori consiliari, eseguito l'appello nominale per la verifica del numero legale risultano presenti: il Sindaco Variati, i cons. Appoggi, Baccarin, Bonato, Capitano, Colombara, Corradi, Docimo, Formisano, Franzina, Giaccon, Guaiti, Guarda, Nisticò, Poletto, Rossi, Sala, Serafin, Veltroni, Vigneri, Volpiana e Zanetti (presenti 22).
- Prima della nuova votazione dell'ordine del giorno n.3, presentato sull'oggetto dalla cons. Barbieri, rientrano: Barbieri e Bastianello (presenti 24).
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n.5, presentato sull'oggetto dal cons. Appoggi, escono: Barbieri e Bastianello; rientrano: Bottene e Sgreva (presenti 24).
Rientra l'assessore: Pecori.
- Prima della votazione dell'ordine del giorno n.6, presentato sull'oggetto dal cons. Colombara, rientra: Balzi (presenti 25).
- Prima della votazione sulla chiusura anticipata della seduta escono: Balzi, Bottene, Sgreva; rientrano: Cicero e Zoppello (presenti 24).
- Alle ore 21,20 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO LXXIII

P.G.N.

Delib. n.

URBANISTICA – Primo Piano degli Interventi – Adozione ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004 e s.m.i.

“La Legge Regionale 23/04/2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” ha introdotto nuove disposizioni sulla pianificazione urbanistica comunale stabilendo che il Piano Regolatore Comunale (PRC) si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il Comune di Vicenza si è dotato di Piano di Assetto del Territorio, redatto in copianificazione con la Regione Veneto ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 11/2004 con il seguente procedimento:

- adozione con delibera di Consiglio Comunale n. 84 dell'11/12/2009
- approvazione con Conferenza di Servizi in data 26 agosto 2010
- ratifica della Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 2558 del 2/11/2010
- pubblicazione nel BUR n. 88 del 30.11.2010

successivamente alla pubblicazione il PAT è divenuto efficace il 15.12.2010.

Al fine di concretizzare le scelte strategiche del PAT occorre che il Comune di Vicenza si doti del nuovo strumento urbanistico operativo, procedendo quindi alla redazione del primo Piano degli Interventi con forme e contenuti adeguati alla Legge Regionale n. 11/2004 e in coerenza con il PAT.

Il PI è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. I contenuti dello stesso e gli elaborati che lo costituiscono sono stabiliti dall'art. 17 della Legge Regionale n. 11/2004.

L'iter di formazione del PI è disciplinato dall'art. 18 della LR 11/2004 il quale, al comma 1, prevede che prima dell'adozione del Piano degli Interventi “*Il Sindaco predispona un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale*”.

Il Documento del Sindaco è stato presentato al Consiglio Comunale in data 25 luglio 2011.

Alla luce di tale documento gli Uffici hanno redatto il presente Piano degli Interventi che si rapporta sia con il Bilancio pluriennale comunale sia con il Programma triennale delle opere pubbliche e che viene attuato attraverso interventi edilizi diretti o con piani urbanistici attuativi in aderenza agli obiettivi indicati nel Documento del Sindaco; in particolare il PI persegue:

- la valorizzazione e potenziamento della rete ecologica comunale;
- la valorizzazione del territorio rurale e del sistema agricolo, con particolare riferimento alla riqualificazione degli ambiti di pregio;
- la tutela e miglioramento dell'assetto geomorfologico e ambientale al fine di migliorare la sicurezza idraulica del territorio;

- la creazione di condizioni di stimolo alla ripresa economica e allo sviluppo materiale e culturale della comunità locale individuando e implementando l'offerta di servizi, quali i servizi socio-sanitari, scolastici e universitari, culturali, sportivi e del tempo libero;
- la tutela del Centro Storico e rilancio del suo ruolo e avvio al processo di revisione della relativa strumentazione urbanistica;
- il perseguimento di azioni di riqualificazione urbana finalizzata alla costruzione della città pubblica integrando e coordinando le risorse pubbliche con quelle private;
- il soddisfacimento del fabbisogno abitativo della comunità, in particolare in funzione alle esigenze familiari, perseguendo uno sviluppo urbano sostenibile;
- il miglioramento del tessuto urbano consolidato favorendo processi di riqualificazione delle aree edificate, di rifunzionalizzazione e trasformazione di tali aree puntando alla qualità insediativa e alla eliminazione del degrado;
- l'individuazione di ambiti di sviluppo insediativo da attuarsi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali e dettando disposizioni volte a ridurre al minimo gli impatti ambientali;
- la riqualificazione e salvaguardia delle frazioni tutelando i contesti figurativi e gli immobili di riconosciuto valore storico-architettonico;
- il concreto avvio della riqualificazione, rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle zone produttive, con particolare riferimento all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e di servizio a supporto del mondo produttivo, senza trascurare il giusto equilibrio tra aspetti di sviluppo economico e ambientale;
- l'adeguamento e potenziamento della dotazione infrastrutturale, sia per la mobilità locale che sovra comunale, in coerenza con il Piano Urbano della Mobilità (PUM).

Da evidenziare che, in attuazione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 3 luglio 2012, il Piano degli Interventi ha disciplinato l'organico inserimento nella pianificazione territoriale di accordi pubblico-privato sottoscritti ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, riferiti a progetti e iniziative contenenti proposte di rilevante interesse pubblico.

Tali accordi, redatti in conformità alle linee guida approvate dall'Amministrazione con provvedimento della Giunta Comunale n. 365 del 14/12/2011, sono i seguenti:

- Tonello Luciano P.G. n. 73.017/2011
- Stella Andrea – Ponton Caterina P.G. n. 73.029/2011
- Serenissima Partecipazioni P.G. n. 73.073/2011
- Una piazza per Saviabona P.G. n. 73.185/2011
- Noaro Costruzioni S.r.l. P.G. n. 73.536/2011
- D.B.A. S.r.l. e Giovanni De Bon P.G. n. 73.542/2011
- Ex IVEM S.r.l. – Beltrame Alberto P.G. n. 73.706/2011
- Trevisan Massimo P.G. n. 73.758/2011
- Immobiliare Maddalena P.G. n. 73.768/2011
- Riva Astichello P.G. n. 73.880/2011
- Giandomenico Curti P.G. n. 73.886/2011
- Banca Popolare di Vicenza – Immobiliare Stampa P.G. n. 88.977/2011
- Tipografia S. Giuseppe – G.Rumor S.S. P.G. n. 33.808/2012
- Accordo Campo Federale Area P.P.6 P.G. n. 47.142/2012.

Il Piano degli Interventi, oggetto del presente provvedimento, si compone degli elaborati di cui all'art. 2 delle NTO del medesimo Piano, redatti in formato digitale, di seguito elencati:

- Elaborato 1: Relazione Programmatica
- Elaborato 2: Vincoli e tutele; scala 1: 5000
- Elaborato 3: Zonizzazione; scala 1: 5000
- Elaborato 4: Rete Ecologica

- Elaborato 5: Fascicolo Schede Urbanistiche
- Elaborato 6: Norme Tecniche Operative (NTO)
- Elaborato 7: Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale
- Elaborato 8: Registro dei crediti edilizi
- Banca dati alfa-numerica e vettoriale.

Valutato, inoltre, il complesso impianto normativo nazionale e regionale disciplinante la VAS (Dir. 2001/42/CE, DLgs. N.152/2006, LR n.11/2004), da ultimo modificato dal DL 12 luglio 2011 n.106, e considerato il presente PI, in quanto strumento attuativo di un piano già sottoposto a valutazione ambientale strategica, si ritiene lo stesso non soggetto ad ulteriori valutazioni in quanto lo strumento sovraordinato (nel caso in parola il PAT) in sede di VAS aveva già definito e verificato i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

Al fine di favorire la collaborazione dei cittadini e garantire i principi della trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa nella formazione del Piano, si ritiene di stabilire i seguenti criteri per l'individuazione delle osservazioni non pertinenti:

- a. osservazioni non compatibili con il vigente Piano di Assetto del Territorio, in contrasto con le Leggi nonché non compatibili con i Piani sovraordinati (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC, Piano di Assetto Idrogeologico - PAI);
- b. osservazioni che riguardino modifiche alle previsioni del PI tali da comportare nuove valutazioni idrauliche (invarianza idraulica) o ambientali (VINCA e VAS nei casi di interventi non già considerati in sede di formazione del PAT);
- c. osservazioni che abbiano un carattere di dettaglio esecutivo nella definizione progettuale non urbanistica delle previsioni infrastrutturali;
- d. osservazioni che abbiano un carattere di natura settoriale, programmatica ed esecutiva che non attengano alle funzioni che la legge attribuisce al Piano degli Interventi.

Ciò premesso;

- Visto il parere della Commissione Territorio espresso nella seduta del 10/10/2012;
- Visto il parere del Genio Civile di Vicenza del 16/10/2012, prot. n. 468022 e ns. prot. n. 77127 del 18/10/2012, relativo alla Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R. 2948/09;
- Vista la Valutazione di incidenza Ambientale, di cui alla deliberazione della G.R.V. n. 3173 del 10.10.2006, dello Studio Nexteco S.r.l. a firma del dott. for. Stefano Reniero, ns. prot. n. 66983 del 14.9.2012, depositata agli atti;
- Dato atto degli adempimenti previsti dall'art.18 del LR n.11/2004;
- Ricordato quanto disposto dall'art. 78, commi 2 e 4, del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. che così dispongono:
"2. Gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado."

“4. Nel caso di piani urbanistici, ove la correlazione immediata e diretta di cui al comma 2 sia stata accertata con sentenza passata in giudicato, le parti di strumento urbanistico che costituivano oggetto di correlazione sono annullate e sostituite mediante nuova variante urbanistica parziale. Nelle more dell'accertamento di tale stato di correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini è sospesa la validità delle relative disposizioni del piano urbanistico.”

Atteso il parere espresso in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato resa ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TUEL, che viene integralmente trascritto e inserito nella presente deliberazione come segue:

"Parere favorevole alla presente proposta di deliberazione sotto il profilo della regolarità tecnica.

Addì, 24 SET. 2012 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO f.to arch. Antonio Bortoli”

La Giunta Comunale, sottopone alla vostra approvazione la seguente proposta di deliberazione:

“””Il Consiglio Comunale

DELIBERA

- 1) di adottare, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004 e s.m.i., il Piano degli Interventi composto dagli elaborati di cui all'art. 2 delle NTO del medesimo Piano, redatti in formato digitale, di seguito elencati:
 - Elaborato 1: Relazione Programmatica
 - Elaborato 2: Vincoli e tutele; scala 1: 5000
 - Elaborato 3: Zonizzazione; scala 1: 5000
 - Elaborato 4: Rete Ecologica
 - Elaborato 5: Fascicolo Schede Urbanistiche
 - Elaborato 6: Norme Tecniche Operative (NTO)
 - Elaborato 7: Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale
 - Elaborato 8: Registro dei crediti edilizi
 - Banca dati alfa-numerica e vettoriale;
- 2) di dare atto che il Piano degli Interventi così adottato recepisce gli accordi tra soggetti pubblici e privati ex art. 6 della L.R. 11/2004 e s.m.i., diretti a disciplinare nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico;
- 3) di dare atto che gli accordi tra soggetti pubblici e privati, di cui al precedente punto 2), integralmente o parzialmente recepiti con il presente provvedimento di adozione del Piano degli Interventi, sono condizionati, nel caso di modifiche apportate dal Consiglio Comunale con il presente provvedimento, all'eventuale necessaria accettazione da parte dei proponenti ed in ogni caso alla conferma delle loro previsioni nel Piano approvato e che pertanto la loro formale sottoscrizione è demandata al verificarsi di detta condizione;
- 4) di stabilire che la convenzione attuativa, relativa agli accordi di cui ai precedenti punti 2) e 3) dovrà essere sottoscritta entro il termine massimo di 90 giorni dall'efficacia del Piano degli Interventi. In caso di mancato adempimento degli impegni assunti l'accordo decade e assume efficacia la disciplina urbanistica prevista dal Piano degli Interventi;

- 5) di dare atto che il direttore del Settore Servizio Amministrativo D.T. provvederà, successivamente all'adozione del presente provvedimento, ad eseguire le formalità previste dall'art.18 della L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- 6) di stabilire, al fine di favorire la collaborazione dei cittadini e garantire i principi della trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa nella formazione del Piano, i seguenti criteri per l'individuazione delle osservazioni non pertinenti:
 - a. osservazioni non compatibili con il vigente Piano di Assetto del Territorio, in contrasto con le Leggi nonché non compatibili con i Piani sovraordinati (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC, Piano di Assetto Idrogeologico - PAI);
 - b. osservazioni che riguardino modifiche alle previsioni del PI tali da comportare nuove valutazioni idrauliche (invarianza idraulica) o ambientali (VINCA e VAS nei casi di interventi non già considerati in sede di formazione del PAT);
 - c. osservazioni che abbiano un carattere di dettaglio esecutivo nella definizione progettuale non urbanistica delle previsioni infrastrutturali;
 - d. osservazioni che abbiano un carattere di natura settoriale, programmatoria ed esecutiva che non attengano alle funzioni che la Legge attribuisce al Piano degli Interventi;
- 7) di stabilire che, in sede di approvazione del Piano degli Interventi, al fine di garantire una adeguata e coerente valutazione delle osservazioni collaborative e migliorative, le osservazioni non pertinenti, di cui al punto 6), verranno esaminate dal Consiglio Comunale prima dell'espressione del parere sulle osservazioni pertinenti;
- 8) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del D. Lgs. 267/2000."

Nella riunione della Commissione Consiliare del Territorio del 10 ottobre 2012 i Commissari Urbano Innocente Bonato, Mariano Docimo, Daniele Guarda, Claudio Veltroni, Francesco Vettori, Luigi Volpiana e Filippo Zanetti esprimono parere favorevole.

I Commissari Silvano Sgreva e Lucio Zoppello si riservano di esprimere il parere in aula di Consiglio Comunale.

Il Commissario Marco Zocca si astiene dall'espressione del voto.

Il Commissario Claudio Cicero non partecipa al voto.

Assenti al momento della votazione Patrizia Barbieri e Cinzia Bottene.

Il Presidente dà la parola al Sindaco che motiva la sua posizione in merito alla previsione di cui all'art. 78 del D. Lgs. 267/2000.

Interviene il Presidente che richiama l'attenzione del Consiglio su quanto previsto dall'ordinamento degli Enti locali in merito alla astensione obbligatoria dei consiglieri sulle

deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti ed affini sino al 4° grado, e dà la parola al Segretario generale, dott. Antonio Caporrino, per ulteriori esaustive precisazioni.

Il Presidente dà la parola all'assessore alla progettazione e innovazione del territorio e alla cultura, Francesca Lazzari, per la presentazione della proposta di deliberazione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Franzina, Veltroni, Bonato, Bottene, Rucco, Barbieri, Balzi, Sgreva, Formisano, Cicero, Zoppello, Sala, nuovamente Bottene, Guaiti e Capitano.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Interviene in merito ai quesiti posti in sede di discussione il Direttore dell'Unità di Progetto Pianificazione Strategica e Territoriale arch. Antonio Bortoli.

Replica l'assessore Lazzari.

Il Presidente passa all'esame degli ordini del giorno presentati e dà la parola al cons.Rucco per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons.Zocca e Zoppello:

Ordine del giorno n.1 (ritirato):

“Vicenza, 23 ottobre 2012

I sottoscritti consiglieri

Premesso

- che nell'ambito delle NTO del PI è previsto attraverso l'art. 61 il soddisfacimento del fabbisogno abitativo familiare avente carattere sociale;
- che lo stesso articolo vincola il rilascio del titolo abitativo alla verifica dei requisiti a, b, e c;

tutto ciò premesso, il Consiglio comunale

Impegna Sindaco e Giunta

- a determinare l'IMU come area agricola e/o in base alla destinazione urbanistica di provenienza, per le aree oggetto di trasformazione in base all'art. 61 e così individuate nel PI, fino al momento del rilascio del titolo abilitativo.

F.to Marco Zocca f.to F. Rucco f.to Lucio Zoppello”

Interviene l'assessore Lazzari.

Interviene il cons.Rucco, che ritira il soprascritto ordine del giorno n. 1.

Il Presidente dà la parola alla cons.Barbieri per la presentazione del seguente ordine del giorno n.2:

Ordine del giorno n.2 (respinto):

“Vicenza, 23-10-12

Visto che l'Amministrazione all'interno del P.I. sottolinea l'importanza della nuova bretella tra la strada provinciale SP2 della Riviera Berica ed il nodo di VI-EST

IMPEGNA

la stessa ad approvare la variante urbanistica dei “Ponti di Debba” a prescindere dai finanziamenti regionali.

F.to Patrizia Barbieri
LEGA NORD”

Interviene l'assessore Lazzari.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 19 voti contrari, 3 voti favorevoli ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola alla cons.Barbieri per la presentazione del seguente ordine del giorno n.3:

Ordine del giorno n.3 (respinto):

“Vicenza 23-10-12

Si impegna l'amministrazione comunale nell'area di Laghetto, facente parte del nuovo polo della Prevenzione dell'ULSS 6 ma non strettamente funzionale alla stessa, a limitare gli interventi edificatori previsti dal PI esclusivamente ad utilizzi di pubblico interesse.

F.to Patrizia Barbieri
LEGA NORD”

Interviene l'assessore Lazzari.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, riporta, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, 18 voti contrari ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 19).

Constatata la mancanza del numero legale per la validità della seduta, alle ore 20,40 il Presidente sospende brevemente la stessa.

Alle ore 20,48, alla ripresa dei lavori consiliari, il Presidente dà la parola ai cons. Formisano e Meridio per mozione d'ordine.

Il Presidente invita, successivamente, il Segretario Generale a procedere all'appello nominale, eseguito il quale risultano presenti: il Sindaco Variati, i cons. Appoggi, Baccarin, Bonato, Capitanio, Colombara, Corradi, Docimo, Formisano, Franzina, Giacon, Guaiti, Guarda, Nisticò, Poletto, Rossi, Sala, Serafin, Veltroni, Vigneri, Volpiana e Zanetti (presenti 22).

Constatata la presenza del numero legale per la validità della seduta, il Presidente dà la parola al cons. Serafin per mozione d'ordine.

Il Presidente pone, quindi, nuovamente in votazione l'ordine del giorno n.3 che viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 21 voti contrari, 2 voti favorevoli ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola alla cons. Barbieri per la presentazione del seguente ordine del giorno n.4:

Ordine del giorno n.4 (respinto):

“Vicenza, 23-10-12

Si impegna l'Amministrazione nella redazione dello Schema Direttore relativo al P.U. 11 di via dei Laghi, come riportato nella norma di attuazione del Piano degli Interventi, alla previsione dell'abbattimento della cubatura edificabile ai sensi delle vigenti disposizioni di zona nel termine individuato dallo strumento urbanistico sopra chiamato.

F.to Patrizia Barbieri
LEGA NORD”

Interviene l'assessore Lazzari.

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.4.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto interviene il cons. Balzi, a nome del gruppo consiliare Gruppo misto.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.4, già posto ai voti, viene respinto, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti contrari e 2 voti favorevoli (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Appoggi per la presentazione del seguente ordine del giorno n.5, sottoscritto anche dai cons.Bonato, Corradi, Colombara e Veltroni:

Ordine del giorno n.5 (approvato):

“Visto l'emendamento alle Norme Tecniche Operative del PI di cui all'art. 15 – Fasce di rispetto, paragrafo 18. Impianti generanti campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici – denominato:

18. Impianti generanti campi elettromagnetici ad alta frequenza

secondo il quale il Comune, al fine di dare contenuto alle previsioni di cui all'art. 17, comma 2, lett. h) della Legge Urbanistica, è chiamato ad adottare un Piano di Localizzazione degli impianti e delle infrastrutture funzionali alla rete di telecomunicazione, integrato da apposito Regolamento Comunale, volto alla definizione e localizzazione delle opere da realizzare o riqualificare

IMPEGNA LA GIUNTA

a incaricare, non appena possibile e in base alle risorse disponibili, un Tecnico esperto in impiantistica e radiofrequenza, coadiuvato se necessario da altri esperti in materia di pianificazione sul tema, al fine di studiare e predisporre ogni strumento di valutazione al fine dell'adozione del previsto Piano di Localizzazione.

I Consiglieri Comunali

F.to Marco Appoggi f.to Urbano I. Bonato f.to Vittorio Corradi
f.to Raffaele Colombara f.to Claudio Veltroni”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.5.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto interviene il cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Gruppo misto.

Interviene l'assessore Lazzari.

Intervengono successivamente, sempre per dichiarazione di voto, i cons.Bottene, a nome del gruppo consiliare Vicenza Libera No Dal Molin e Guaiti, a nome del gruppo consiliare Partito Democratico.

Interviene l'assessore Lazzari per fornire alcune precisazioni.

Intervengono successivamente, sempre per dichiarazione di voto, nuovamente i cons.Guaiti, Zanetti, a nome del gruppo consiliare Vicenza Capoluogo, Guarda, a nome del gruppo consiliare UDC Verso il Partito della Nazione e Balzi.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.5, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 19 voti favorevoli, 3 voti contrari ed essendosi astenuti 2 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Colombara per la presentazione del seguente ordine del giorno n.6, sottoscritto anche dalla cons.Sala:

Ordine del giorno n.6 (approvato):

“PU 5 SS. Felice e Fortunato “Ferrotramvie”

In considerazione
della rilevanza del PU in oggetto;
della delicatezza urbanistica e sociale dell'area soggetta oggi a forte degrado;
della carenza di spazi pubblici, non solo verdi, a disposizione del quartiere e al contempo della presenza del parco storico con alberature secolari;
della contiguità con la basilica romanica dei Santi Felice e Fortunato e con il complesso ad esso adiacente che si viene a trovare all'interno dell'area stessa,

impegna L'Amministrazione

- a favorire e sostenere, anche con riferimento all'art. 3 punto 3 delle NTO, un processo partecipativo che permetta forme di consultazione per l'informazione e partecipazione del pubblico e del pubblico interessato;
- in sede di esame del masterplan del PU, a porre particolare attenzione alla qualità costruttiva degli edifici e al loro corretto rapporto con il contesto naturalistico architettonico.

F.to Raffaele Colombara f.to Isabella Sala”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.6.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto intervengono il cons.Franzina, a nome del gruppo consiliare Gruppo misto e Balzi.

Nessun altro consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.6, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 4 voti contrari ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 25).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente informa che è pervenuta la seguente richiesta di chiusura anticipata della seduta, sottoscritta dai cons.Formisano, Zanetti e Appoggi:

“I sottoscritti consiglieri chiedono la sospensione dei lavori alla fine della trattazione degli ordini del giorno.

F.to Federico Formisano f.to Filippo Zanetti f.to Daniele Guarda”

Il Presidente pone in votazione la sopra riportata richiesta, che viene approvata, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta e rinvia il prosieguo della trattazione dell'oggetto alla già programmata seduta del giorno 24.10.2012.

(per la discussione vedasi pagina n.140)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Ventidue presenti, c'è il numero legale, dichiaro formalmente aperta la seduta, individuo gli scrutatori nelle persone di Guaiti, Abalti, Baccarin.

Non sono state presentate domande di attualità. Interrogazioni. C'è l'interrogazione n.253, risponderà il Sindaco, è di Sorrentino, c'è Sorrentino? Risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Variati, novello Podestà

Riportando i giornali del 16 giugno che il Sindaco Variati, non ha voluto mancare all'inaugurazione dei nuovi **spogliatoi** del centro sportivo di via Monte Zebio, sistemati dopo l'alluvione del 1 novembre 2010.

Si badi bene, sono stati inaugurati gli spogliatoi (e la centrale termica); *resta quindi da sistemare ancora tutto il resto*; sarebbe stato lecito aspettarsi un'unica inaugurazione, ad opere finite, ma la **trance elettorale**, che pervade il nostro Sindaco da qualche tempo, gli impone di farsi ritrarre con tanto di fascia e con l'immane stuolo di dirigenti, ogni qualvolta vi sia l'occasione.

Questa volta sono stati mobilitati persino dei bambini, costretti a salutare il novello Podestà, come non si faceva neppure ai tempi del Duce.

Spostiamoci al giorno dopo.

Riferiscono le cronache del forte disappunto del regista Ermanno Olmi, per la mancanza di Variati alla **cerimonia di chiusura dell'Annata olimpica**.

Non è la prima volta che si registra la mancanza del Primo Cittadino agli appuntamenti culturali.

Del resto, un evento culturale al Teatro Olimpico, non porta voti; certamente, la presenza del Sindaco sarebbe stata un gesto di cortesia verso un Maestro del Cinema, ma è evidente che in questo momento altre sono le priorità.

Stanno partendo decise di cantieri, e tra qualche mese la fascia di Sindaco sarà completamente consunta.

Ciò premesso,

chiedo di conoscere:

- 1) Se il Sindaco non ritenga di formalizzare le proprie scuse al regista Ermanno Olmi, per aver disertato la cerimonia
- 2) Se il Sindaco non ritenga avvilente mobilitare fotografi, dirigenti, bambini per l'inaugurazione di alcuni spogliatoi
- 3) Se il Sindaco non ritenga che le inaugurazioni si devono effettuare ad opera compiuta, non per ogni suo stralcio
- 4) Se è prevedibile immaginare quante cerimonie di inaugurazione verranno effettuate da qui al marzo del 2013.

Vicenza 18/6/12

IL CONSIGLIERE COMUNALE PDL
Valerio Sorrentino
f.to V. Sorrentino”

- PRESIDENTE: L'interrogazione n.261, non la vedo nell'elenco, sicuramente è già stata fatta. Altre? Nessuno. Chiudiamo qui questa frazione, abbiamo fatto un'interrogazione sola... va bene. L'interrogazione n.313 in merito alla convenzione per la gestione dei campi da tennis in via Piarda. Risponde l'assessore Nicolai, l'interrogazione era di Rucco, Sorrentino, Abalti e Zocca. C'è Abalti, prego... non c'è Abalti. Risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

Argomento: nuova convenzione per gestione campi da tennis in via Piarda.

La presente interrogazione ha ad oggetto la delibera di Giunta Comunale 235/43098 del 20 giugno u.s., pubblicata il sette settembre u.s..

Su proposta dell'Assessore allo sport Umberto Nicolai (nonché Presidente Provinciale del CONI) la Sua Giunta ha deliberato, con l'atto amministrativo sopra indicato, una nuova convenzione di concessione degli impianti sportivi di Contrà della Piarda.

Premessa.

É sicuramente noto che le disposizioni comunitarie e la legislazione italiana vigente **impongono**, in relazione alla concessione di beni patrimoniali dai quali derivi un'entrata per le pubbliche Amministrazioni (enti locali), il ricorso al pubblico incanto (ergo: **procedura di evidenza pubblica aperta a qualsiasi interessato**): la legislazione vigente, non consente quindi di procedere al rinnovo o alla proroga automatica dei contratti in corso.

É altrettanto noto che il mancato esperimento di una procedura competitiva circa l'assegnazione di un bene pubblico suscettibile di sfruttamento economico, introduce una inammissibile barriera all'ingresso al mercato, determinando **una lesione alla parità di trattamento, al principio di non discriminazione ed alla trasparenza tra gli operatori economici in violazione dei principi comunitari di concorrenza e di libertà di stabilimento.**

É altresì sicuramente noto, ancora, che la stessa Corte Costituzionale ha avuto modo di concordare con il Consiglio di Stato nel ritenere che non vi siano margini di tutela dell'affidamento dei precedente concessionari, attraverso proroghe legali e amministrative, **salvo casi eccezionali** in cui si debba ripristinare la durata di un rapporto concessorio illegittimamente abbreviato rispetto alla sua scadenza naturale, o per il tempo **strettamente necessario** alla definizione delle procedure per la stipula dei nuovi contratti.

Non sfugge poi che il rispetto di queste prescrizioni e dei principi comunitari ad essi sottostanti si traduce sotto il profilo amministrativo, che più in questa sede **interessa, in un ovvio ed irrinunciabile profilo di buona e trasparente Amministrazione.**

Per il non creduto caso in cui non tutti ricordassero la storia, recente o meno, della concessione dell'impianto sportivo di via della Piarda, si riassume quanto segue.

Con determinazione PGN 42263 del 2005 gli impianti di Contrà della Piarda erano stati assegnati sino al 31 agosto 2011.

Con una prima deliberazione n.101 del 13 aprile 2011, la Giunta ha prorogato al 31 agosto 2013 (due anni) la convenzione del 2005 in **scadenza 31.08.2011**, sulla scorta delle seguenti motivazioni (relazionate dall'assessore allo sport – nonché pres. Prov. CONI – Umberto Nicolai):

- non sarebbe stata del tutto definita la possibilità di destinare l'area di Contrà della Piarda a parcheggio, e la Sua Amministrazione stima(va) in almeno due anni il tempo necessario per la piena operatività dell'intervento urbanistico all'attenzione della Regione Veneto;

- vi sarebbe stato un (presunto) “*forte rischio*” di infruttuosità dell’espletamento di una gara di evidenza pubblica (gara prescritta, peraltro, dalla legge).

Sulla premessa poi che il Genio civile nell’estate 2011 (la scadenza della convenzione era come ricordatoLe al 31 agosto 2011) avrebbe effettuato un “importante intervento” con chiusura di **uno dei sei campi** degli impianti (Assessore Nicolai, Giornale di Vicenza 19.06.11) per qualche (asserito) “**mese**”, oltre alla proroga, la Giunta, su proposta dell’Assessore Umberto Nicolai, si è preoccupata anche della (presunta) perdita di introiti del gestore, e dunque ha deliberato una **riduzione del canone** da €8500,98 a €6.500,00; riassumo per comodità:

- a) l’Amministrazione comunale, a fronte di una presunta chiusura di 1 su 6 campi presenti nell’impianto sportivo della Piarda che si sarebbe protratta per “**qualche mese**”, delibera una proroga di **due anni**; b) riduce altresì il canone di locazione a vantaggio del concessionario (per tutti e due gli **anni** di proroga concessa a fronte di non meglio precisati **mesi** di parziale chiusura dell’impianto) a fronte di presunti “**mancati introiti**” per la chiusura di un campo su sei.

L’“importante intervento” del genio civile, a cui erano ricollegati mancati introiti privati sulla scorta dei quali la Giunta ha deliberato una consistente riduzione del 30% annuo del canone di affitto dell’impianto sportivo, non ci risulta essersi mai concretizzata: con conseguenti immotivata ed illegittima proroga della convenzione in essere, con minori introiti per l’Amministrazione e dunque con evidente danno erariale.

Arriviamo dunque alla delibera 235-42098/2012.

- Nella relazione alla delibera di aprile 2011 non era ancora “definita la possibilità di destinare a parcheggio l’area” della Piarda, e veniva stimata “in due anni il tempo necessario per la piena operatività dell’intervento ora all’attenzione della Regione” (per altro, sulla stampa del 19 giugno 2011 dava già atto per bocca dello stesso Assessore Nicolai che l’Amministrazione aveva già un **definitivo diniego da parte della Regione alla realizzazione del parcheggio**).
- Nella relazione alla delibera del giugno 2012, si esprime una intenzione dell’Amministrazione comunale, da realizzarsi, “nei prossimi anni”, di dare “una destinazione urbanistica a parcheggio”, all’area, evidenziando come non si preveda “uno sblocco a breve della questione con la Regione Veneto dell’Amministrazione Comunale” che “troverà presumibilmente soluzione tra qualche anno”.

Sulla scorta di tale premesse, sempre futuristiche, nonché sulla scorta di una richiesta da parte del privato in data 10 maggio 2012 con la quale si propone a **trattativa privata** una “nuova convenzione” di 6 anni, la sua Giunta ha deliberato non più una (già illegittima) proroga a canone ridotto per motivazioni inesistenti, ma una uova **convenzione** di cinque anni e ad una canone ulteriormente ridotto di 5.000,00 € oltre spese di manutenzione come da progetto privato.

Omettendo dunque l’indizione di una gara pubblica come prescritto dalla legge, e con ciò pregiudicando la possibilità per la pubblica Amministrazione di valutare offerte più convenienti.

Tutte le legislazioni regionali adottate in attuazione dell’art. 90 della legge 289/2002 art. 90, per l’affidamento in gestione degli impianti sportivi **prevedono con norme di diritto positivo per l’individuazione dei concessionari in base a procedura di evidenza pubblica, in conformità alle direttive comunitarie ed alla legislazione nazionale**, in attuazione di un normale principio non solo di libero accesso alla concorrenza ma di buona Amministrazione.

Si chiede pertanto di avere risposta ai seguenti quesiti:

- a) se la Sua Amministrazione non ritenga che per amministrare correttamente occorra – oltre al rispetto delle norme – basarsi sui fatti concreti e non su teoriche previsioni.

- b) se la Sua Amministrazione non ritenga di proporre alla Sua Giunta una revoca in auto tutela di tale delibera, per evitare eventuali ricorsi in via Amministrativa contro tale atto e ripristinare responsabilmente una situazione di legittimità amministrativa: predisponendo immediatamente un bando di gara che garantisca alla pubblica Amministrazione di identificare il miglior contraente in conformità alle disposizioni di legge;
- c) se non ritenga di chiedere al Suo Assessore allo sport le dimissioni e/o di revocarne la delega, atteso l'evidente conflitto di interessi generato dalle sue contemporanee, molteplici e confuse vesti di amministratore della cosa pubblica e di rappresentante provinciale di un Ente oggi attivamente operante sul piano economico nel territorio Comunale.
- d) se non ritenga, alla luce di quanto si è sopra evidenziato di fare una serena e pubblica autocritica alla miopia manifestata a fronte della interrogazione presentata già lo scorso anno dai sottoscritti Consiglieri comunali, relativamente al doppio ruolo dell'Assessore Umberto Nicolai in relazione alla vicenda dei centri estivi;
- e) se non ritenga, alla luce di quanto richiesto al punto c) ed al punto d), di verificare presso l'Assessorato allo Sport se gli eventi sopra descritti abbiano causato danni erariali al Comune, al fine di prevenire responsabilità anche contabili a carico dell'Amministrazione e dunque dei cittadini tutti.

É gradita anche risposta scritta

I consiglieri comunali
Francesco Rucco f.to Rucco
Valerio Sorrentino f.to V. Sorrentino
Arrigo Abalti f.to Arrigo Abalti
Gerardo Meridio f.to G. Meridio
Lucio Zoppello f.to Lucio Zoppello
Marco Zocca f.to M. Zocca”

- PRESIDENTE: C'è una comunicazione da parte mia prima di iniziare l'ordine del giorno. Intanto sarà bene avvisare l'assessore per il primo oggetto e unico. Ricorre proprio oggi il settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein. Ricordo questa ricorrenza non per retorica o per culto di una sorta di spirito guerresco, ma per ricordare quanti si sacrificarono in quella grande battaglia. Questo nella totale condanna della dittatura fascista, che mandò a morte tanti giovani in terra d'Africa, dove, così recita la lapide di Alamein, mancò la fortuna, non il valore.

Nell'88 il Presidente Giorgio Napolitano andò in Egitto, sostò in Alamein e rese omaggio ai 5.200 soldati italiani uccisi. In quell'occasione il Presidente disse che i veri sconfitti furono i disegni di aggressione, di dominio, fondati persino su aberranti dottrine di superiorità razziale, che avevano trovato nel nazismo hitleriano l'espressione più virulenta e conseguente, sottolineando nel contempo però, che i soldati italiani furono tutti guidati dal sentimento nazionale dell'armor di patria.

Tra i soldati italiani vi fu anche mio papà, sergente della Divisione motorizzata a Trento, che andò distrutta in Alamein. Fece sei anni tra guerra e prigionia e tornò gravemente e permanentemente invalido. Nell'88 andò in Africa sui luoghi della guerra e al ritorno compose uno scritto struggente, che dà un'esatta idea del senso del dovere e dell'onore di quella generazione. Lo scritto si concludeva così: "Mi assale il dubbio di non aver dato tutto quello che potevo dare, di non aver fatto tutta la mia parte interamente. Addio Africa, ti sei appropriata dei migliori anni della mia vita".

Il mio pensiero finale è che il sacrificio di quella generazione deve indurre le generazioni che verranno a vivere una nuova stagione dei doveri nel ripudio della guerra, nel rifiuto di ogni nazionalismo e nell'amor di patria.

Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO LXXIII

P.G.N.

Delib. n.

URBANISTICA – Primo Piano degli Interventi – Adozione ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004 e s.m.i.

- PRESIDENTE: Una comunicazione da parte del Sindaco. Per fatto personale.

- VARIATI: Per fatto personale. Signori consiglieri, tra poco ci apprestiamo a discutere, dopo la presentazione dell'assessore Lazzari, a discutere e quindi votare il Piano degli Interventi, importante strumento di programmazione urbanistica della nostra città. Devo dire, preso da mille questioni, solo oggi ho fatto una verifica, coinvolgendo il Piano degli Interventi anche la questione antica dei Bid, ho fatto una verifica per vedere se qualcuno della mia famiglia, cugini, perché si arriva fino al quarto grado di parentela di noi consiglieri comunali, avesse avuto un qualche interesse nel presentare nel passato una domanda. E ho scoperto che nel 2002 mia zia Ester, sorella di mio padre, che nel frattempo non c'è più, aveva presentato una domanda di Bid in zona RC1, tesa ad ottenere in un'area destinata per la verità a servizi la possibilità di costruire, lei insieme ad altri aventi diritto di quest'area. Quando i tecnici hanno verificato questa pratica e capendo che l'area interessata era un'area precedentemente destinata a servizi e che quindi poteva andare in conflitto con una previsione antica di servizi su quell'area, hanno dato un esito negativo di questo Bid. Inoltre, per non perdere questo credito che il Comune ha all'interno di quest'area, hanno anche ritenuto di perimetrare, così appare nelle mappe di questo PI, di perimetrare l'area assoggettandola ad una convenzione proprio per non perdere questo credito da parte del Comune. Ed inoltre, essendo in zona RC1, è stato imposto anche, che laddove dovessero essere fatte delle trasformazioni, c'è un limite nelle altezze, come abbiamo deciso. Nonostante i pareri tecnici che mi dicono che proprio perché c'è l'esito positivo e quindi non ci sarebbe un mio conflitto di interessi diciamo nella votazione di questo strumento, data la rilevanza strategica di questo piano e per un principio di massima trasparenza, che tanto più come Sindaco voglio avere su questa vicenda, e volendo proteggere questo piano che andremo a discutere, qualunque esso sia, qualunque sarà l'esito finale di questo piano, volendo proteggerlo dalla ben più minima ombra, nonostante i pareri tecnici, ho deciso che mi asterrò in sede di discussione dall'esprimere miei pareri intervenendo nella discussione generale e ho chiesto che questo lotticino venga comunque estrapolato e sia oggetto di una votazione del Consiglio che ovviamente non mi vedrà partecipare.

Ho voluto dire questo in apertura come fatto personale e penso anche che sia corretto, signor Presidente, veda lei, che anche gli altri colleghi consiglieri, perché siamo una piccola città, e chi qui ha radici e parentele possa avere naturalmente delle situazioni magari anche con esiti diversi da questo, che è un esito negativo, magari anche con esiti positivi nello strumento urbanistico, penso signor Presidente che sia giusto che si diano al Consiglio le modalità perché i consiglieri comunali siano assolutamente tranquilli nell'operare per l'interesse pubblico, lontano da qualsiasi ombra di interessi privati.

- PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Ricordo che l'articolo 78 comma 2 del Testo Unico sugli enti locali, decreto legislativo 267 del 2000, prevede che gli amministratori, quindi il Sindaco, gli assessori e i consiglieri, debbano astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado.

Adesso cedo la parola al Segretario generale, che esplicherà in maniera dettagliata i contenuti tecnico giuridici di questa prescrizione normativa, che è una prescrizione globale, ma

che vale ed è vigente anche in riferimento all'oggetto della discussione di questa sera. Prego, Segretario generale.

- SEGRETARIO GENERALE: Grazie, Presidente. Si citava un attimo fa da parte del Presidente l'articolo 78 del Testo Unico, che è l'unica norma che disciplina questo ambito. Testualmente dice: "Gli amministratori devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado" Questa è la prima parte della previsione legislativa. Dopodiché si aggiunge: "L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici". Quindi c'è un'eccezione per i piani urbanistici. Però poi: "Se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado". Riallacciandoci quindi al discorso che ha fatto il Sindaco precedentemente, in realtà il principio generale è quello dell'astensione, questo principio dell'astensione viene meno nei provvedimenti a carattere generale aventi contenuto normativo, quindi generale ed astratto, ovvero nei provvedimenti relativi alla disciplina del territorio, quelli urbanistici. Fatto salvo, ed è un'eccezione specifica, quando ci sia un interesse diretto ed immediato.

Quindi è qualcosa di più del semplice vincolo di parentela o altro. In questo senso quindi quando non vi siano elementi che facciano sorgere un conflitto di interesse, quindi quando non si va a disciplinare una parte del territorio, dando delle maggiori possibilità ad esempio edificatorie a propri parenti o affini entro il quarto grado, non scatta la incompatibilità. Però per un principio precauzionale il Sindaco ha chiesto di non partecipare a discussione e votazione, perché ripetiamo, la norma prevede che non si debba prendere parte alla discussione e alla votazione. È una norma diversa dal vecchio testo della legge comunale e provinciale del '35, che prevedeva anche l'obbligo di fuoriuscita dall'aula, quindi non esiste più, non c'è l'obbligo di uscire dall'aula, ma non si può prender parte a discussione e votazione. In questo caso la giurisprudenza ha anche evidenziato, non ultimo con una sentenza del giugno del 2012 da parte del Consiglio di Stato, e quindi parliamo della giurisprudenza al massimo livello, ha previsto che effettivamente, un attimo che prendo la nota, si possa procedere per votazioni frazionate quando, ed è un caso che capita spesso, ci siano diversi consiglieri comunali che versino in questo potenziale conflitto di interessi e che decidano quindi di astenersi dal prendere parte a discussione e votazione, venendo in questo modo meno il numero legale.

La giurisprudenza, ripeto, Consiglio di Stato, vi cito anche la sentenza, con sentenza numero 3372 del 7 giugno del 2012, ha ribadito che è possibile procedere con votazioni frazionate, quindi per un principio di conservazione e di economica dei mezzi giuridici, frazionare la votazione in modo che quando si pone in votazione una parte dell'intero provvedimento, il consigliere o i consiglieri interessati possano non partecipare alla votazione, si vota quella singola parte e poi si procede ad altre singole votazioni parziali, se necessario, tenendo conto che è sempre possibile, anzi doverosa la votazione finale sull'intero provvedimento. E alla votazione sull'intero provvedimento, votazione conclusiva quindi, possono e debbono prendere parte anche tutti i consiglieri che si sono astenuti dalla votazione parziale. Ecco, questo è un po' tutto il quadro giuridico complessivo, ripeto, aggiornato alle ultimissime sentenze della giurisprudenza.

- PRESIDENTE: È chiaro? Allora se il Bid è stato presentato da un parente o affine fino al quarto grado, si arriva ai cugini e ai coniugi dei cugini, il consigliere comunale non può partecipare alla discussione, può stare in aula ma deve astenersi dal prendere la parola. Mentre per quanto riguarda il voto, il consigliere non parteciperà alla votazione che riguarderà quel pezzo o quella porzione. Non necessariamente allontanandosi dall'aula, sarà sufficiente che non partecipi alla votazione, né potranno essere presentati emendamenti da queste persone.

Mentre la giurisprudenza consolidata consente al consigliere in causa di partecipare alla votazione del provvedimento preso nella sua unitarietà.

- SEGRETARIO GENERALE: Un'altra integrazione. Opportunamente il Presidente ha fatto presente che non è possibile presentare emendamenti, perché essendo interessato ad una parte anche solo del territorio comunale il consigliere in questione, nel momento in cui presenta un emendamento deve necessariamente relazionare su questo emendamento e quindi entra nella discussione generale. Entrando nella discussione generale confligge con la previsione dell'articolo 78, che dice non partecipa a discussione e votazione, quindi sempre per quel principio di prudenza, perché sono provvedimenti importanti ed è bene eliminare tutte le possibili fonti di contenzioso che possono creare problemi poi alla gestione, è opportuno non presentare emendamenti.

Nel caso li abbiano già presentati, quindi nel caso qualche consigliere che non aveva valutato questo aspetto avesse già presentato degli emendamenti che sono cofirmati magari da altri consiglieri, è possibile il ritiro della firma dall'emendamento, può votare la parte di emendamenti che non riguardano il motivo di potenziale conflitto di interesse proprio.

- PRESIDENTE: Però gli emendamenti dovranno essere ritirati anche se riguardano altre fattispecie rispetto a quelle per cui scaturisce il potenziale conflitto di interessi, è chiaro?

- SEGRETARIO GENERALE: Ricapitolando, se il consigliere ha presentato a sua unica firma un emendamento è opportuno lo ritiri, perché entrerebbe comunque nella discussione. Se ha presentato un emendamento cofirmandolo con altri consiglieri, può ritirare la firma, la propria firma e lasciare l'emendamento sotto la responsabilità degli altri consiglieri e credo che in questo modo abbiamo abbracciato un po' tutte le possibili fattispecie.

- PRESIDENTE: Stiamo fornendo queste delucidazioni a garanzia della posizione dei consiglieri, a garanzia vostra, non è che ci sia un atteggiamento vessatorio da parte nostra, è per garantire la correttezza dello svolgimento dell'operazione di discussione e di votazioni e per garantire la posizione soggettiva di ciascun consigliere. Chiaro? Ci sono richieste di chiarimento? Perché questa è la sede e il momento perché il Segretario generale provveda a fornire ulteriori chiarimenti o delucidazioni o per chiarire degli aspetti che rimangono opachi. Va bene.

Relatrice del provvedimento riguardante l'oggetto n.73, primo Piano degli Interventi, adozione ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale 11 del 2004 e successive modificazioni e integrazioni è l'assessore Francesca Lazzari, a cui do la parola. Prego.

- LAZZARI: Buongiorno, Presidente, Sindaco, colleghi di Giunta, consiglieri e consigliere. Il Piano degli Interventi, come sapete, è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi. Il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità, i contenuti dello stesso e gli elaborati che le costituiscono sono regolate dall'articolo 17 della Legge Regionale 11 del 2004. Il presente Piano degli Interventi è redatto in conformità della legge, in adeguamento ai piani sovraordinati e in attuazione delle norme generali del Piano di Assetto del Territorio, dei deliberati del Consiglio comunale, delle direttive della Giunta comunale, dei risultati delle fasi partecipative e delle effettive potenzialità di trasformazione nei cinque anni di validità, in modo coordinato con tutti i piani e la programmazione settoriale del Comune.

Il P.I. quindi è un progetto territoriale, è un progetto urbano più concreto di quanto non potesse essere il vecchio PRG. E anche in ragione della validità temporale e della sua

semplificazione procedurale che ne regola l'approvazione è intrinsecamente più adattabile alle esigenze delle evoluzioni sociali ed economiche.

Come previsto dalla normativa regionale, il P.I. in coerenza e in attuazione del PAT sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato, provvede a suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee, secondo le modalità stabilite dallo specifico atto di indirizzo, ad individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di piano urbanistico attuativo e dei comparti urbanistici, a definire i parametri per la individuazione delle varianti al PUA, ad individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi, a definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare, a definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione, ad individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale, a definire e localizzare le opere, i servizi pubblici e di interesse pubblico, nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, ad individuare e disciplinare le attività produttive, da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi e l'utilizzo di eventuali compensazioni. Inoltre il Piano degli Interventi detta la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole. Detta la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori, con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e i piani pluriennali per la mobilità ciclistica.

Gli obiettivi che il P.I. persegue sono direttamente derivati dal Documento del Sindaco, nel senso che c'è una coerente continuità dal Piano di Assetto del Territorio al Documento del Sindaco a questo strumento operativo. Vi rileggo gli obiettivi perseguiti dal P.I. così come erano stati presentati nel Documento del Sindaco. Valorizzazione e potenziamento della rete ecologica comunale, valorizzazione del territorio rurale del sistema agricolo, con particolare riferimento alla riqualificazione degli ambiti di pregio, tutela e miglioramento dell'assetto geomorfologico e ambientale, al fine di migliorare la sicurezza idraulica del territorio, creazione di condizioni di stimolo alla ripresa economica e allo sviluppo materiale e culturale della comunità locale, individuando e implementando l'offerta di servizi, quali i servizi socio sanitari, scolastici, universitari, culturali, sportivi e del tempo libero, tutela del centro storico e rilancio del suo ruolo e avvio del processo di revisione della relativa strumentazione urbanistica, perseguimento di azioni di riqualificazione urbana finalizzate alla costruzione della città pubblica, integrando e coordinando risorse pubbliche con quelle private, soddisfacimento del fabbisogno abitativo della comunità, in particolare in funzione alle esigenze familiari, perseguendo sempre lo sviluppo urbano sostenibile, il miglioramento del tessuto urbano consolidato, favorendo i processi di riqualificazione delle aree edificate, di rifunzionalizzazione, trasformazione di tali aree, puntando alla qualità insediativa ed alla eliminazione del degrado, individuazione di ambiti di sviluppo insediativo da attuarsi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistico-ambientali e dettando disposizioni volte a ridurre al minimo gli impatti ambientali, la riqualificazione salvaguardia delle frazioni, tutelando i contesti figurativi e gli immobili di riconosciuto valore storico architettonico, il concreto avvio della riqualificazione, rifunzionalizzazione e ristrutturazione delle zone produttive, con particolare riferimento all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali e di servizio al supporto del mondo produttivo, senza trascurare l'equilibrio tra aspetti di sviluppo economico ed ambientale, adeguamento e potenziamento della dotazione infrastrutturale sia per mobilità locale che sovracomunale in coerenza con il Piano Urbano della Mobilità approvato ieri.

Vicenza, a trent'anni dall'ultimo piano, periodo in cui, questi trent'anni, ha proliferato spesso in maniera spontanea e senza progettualità di riferimento, perché dal PRG non c'è stata una pianificazione ampia come questa, variante dopo variante, con qualche strumento, bando creativo di urbanistica fai da te, con fasi di blocco di alcune aree strategiche, si pensi alla zona

industriale, alle aree dismesse, l'ex Area d'Oro di viale Mazzini, Vicenza reclama una riorganizzazione della mappatura urbana elaborata sulle linee della riqualificazione e della innovazione e di regole chiare e trasparenti.

La quantità delle trasformazioni in gioco, l'entità dei servizi, la dimensione delle aree disponibili, il numero e la localizzazione delle aree dismesse e di quelle destinate a liberarsi in tempi brevi sono state affrontate mettendo a punto una strategia globale. Oggi questo disegno di insieme non è più derogabile. Vicenza torna ad affermare il proprio ruolo nei confronti di un territorio molto più ampio rispetto ai suoi confini, senza dimenticare chi quotidianamente la vive e la abita.

Il Piano degli Interventi è la struttura di base su cui trovano collocazione le scelte relative alla dotazione infrastrutturale, come abbiamo sentito prima dagli obiettivi del documento del Sindaco, il ridisegno delle aree produttive, un doppio livello di riorganizzazione funzionale della città. Il primo livello è quello della grande scala che riguarda l'organizzazione e la funzionalità del sistema dei grandi parchi, dei grandi servizi urbani, delle funzioni civiche, culturali, sociali, sportive, amministrative, della mobilità e della viabilità, il sistema del verde e dei fiumi che entrano fino nel cuore del centro storico. Ma anche la contestualizzazione di opere esistenti e poco integrate nel disegno urbano, cito per tutti il nuovo Teatro comunale.

Le aree dismesse sono identificate come prioritaria risorsa per ridisegnare la città, soprattutto quelle comprese nel tessuto centrale, come l'ex Macello, l'ex Fiera, i Giardini Salvi, San Biagio e l'asse della spina ovest. Il nuovo ruolo di alcuni ambiti oggi poco valorizzati come il compendio della stazione ferroviaria dell'area FTV, aree deputate alla riorganizzazione degli uffici pubblici, municipali, evocate ad un mix anche culturale di tipo europeo. Restano in questo Piano degli Interventi alcuni temi aperti, come l'eventuale spostamento dello stadio.

Il secondo livello è quello della ricomposizione dei tessuti della città esistente, oggi slabbrati e privi di forma e di sostanza urbana, questo secondo livello appare concettualmente decisivo per il futuro della città. Infatti mentre nel primo si gioca l'immagine di Vicenza su scala regionale, nazionale e internazionale, sul secondo si gioca la qualità della vita quotidiana dei suoi abitanti e la ricomposizione della forma della città. Il nostro progetto propone un'idea di città coerente con il PAT e coerente con il Documento del Sindaco, la attua in forma operativa, non di fiaba demagogica ed è fortemente poggiato sui documenti ambientali, idrogeologico, sui vincoli e le tutele poste a monte.

Permettetemi di darvi sintesi di questi documenti. La valutazione di compatibilità idraulica, redatta dai consulenti ingegner Crosara e Riccardo Valerini, è stata eseguita ai sensi della legge 3 agosto 98 numero 207, nel rispetto delle modalità operative e indicazioni tecniche. È costituita da un unico elaborato di analisi ed è stato trasmesso al Genio civile ed ai consorzi di bonifica Alta Pianura Veneta, Riviera Berica, Medio Astico Bacchiglione, in data 27 settembre 2012, per l'acquisizione del parere di compatibilità idraulica, ai sensi delle leggi regionali, parere acquisito positivamente. Gli ambiti oggetto di valutazione sono stati accordo pubblico-privato, tutti gli accordi al pubblico-privato dell'articolo 6, tutti i piani attuativi di nuova formazione, gli ambiti di perequazione urbanistica assoggettati a PUA oppure a IED convenzionato, piano urbanistico attuativo o intervento edilizio diretto, nuclei residenziali rurali, interventi puntuali per il soddisfacimento delle esigenze abitative di tipo familiare, articolo 61, ambiti di riqualificazione e miglioramento ambientale, nuova viabilità di progetto.

Per tutti questi interventi, ad esclusione del tema viabilità, sono state redatte delle apposite schede con il calcolo della capacità di invaso, rimandando comunque alle successive fasi di progettazione l'aggiornamento in dettaglio. I calcoli sono stati condotti sulla superficie che verrà trasformata, questo comporta che tutte le porzioni di territorio già urbanizzate o le future aree a parco di notevoli dimensioni sono state escluse dalla superficie totale di alcuni ambiti. È stata anche verificata la cartografia della pericolosità idraulica, è stata aggiornata la carta dei vincoli del PAT con la cartografia del 2010, quindi tenendo conto della recente alluvione.

Ricordiamo i progetti di messa in sicurezza idraulica della Regione e del Genio civile.

Naturalmente questa valutazione ha avuto l'obiettivo di garantire i criteri di invarianza idraulica.

La seconda relazione è la valutazione di incidenza ambientale. I consulenti sono stati Mexteco s.r.l. con sede a Valtanio, il dottor forestale Stefano Raniero ed è stata redatta questa Vinca secondo le indicazioni anche qui della guida metodologica per la valutazione di incidenza, al fine di verificare i potenziali impatti sui siti della rete Natura 2000, conseguenti alla realizzazione delle opere previste dal Piano degli interventi. La necessità della Vinca dipende dalla presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti della rete Natura 2000: il Sic, bosco di Dueville, risorgive limitrofe e l'ex cava di Casale. Nello specifico lo studio rappresenta il primo livello di valutazione, quindi è una fase di vero e proprio screening sulla quale poi l'amministrazione dovrà riflettere e ha lo scopo di determinare se gli effetti del Piano degli Interventi possono oggettivamente essere considerati rilevanti o meno per determinati tipi di intervento a maggiore impatto e quindi se si deve predisporre una procedura di valutazione di incidenza specifica e appropriata.

Anche qui questa analisi ha coinvolto gli accordi pubblico-privati di cui all'articolo 6, gli ambiti di perequazione urbanistica PUA o IED, i piani attuativi di nuova formazione, i nuclei rurali di edificazione diffusa, gli interventi puntuali per il soddisfacimento delle esigenze abitative e gli ambiti di riqualificazione e miglioramento ambientale. L'analisi ha tenuto in considerazione gli effetti prodotti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata sui siti di importanza comunitaria citati. Sulla base di tutti questi accertamenti svolti per ogni intervento è stata fatta una tabella che riportava la significatività dell'incidenza, adesso sarò più sintetica, incidenza naturalmente sull'habitat, ma anche sulle specie animali che interagiscono con la rete ecologica comunale. Sulla base di questi accertamenti è emerso che il P.I. non comporta alcuna alterazione significativa agli elementi naturalistici e non può interferire con gli habitat o le specie di interesse comunitario presenti all'interno di Natura 2000.

L'altra relazione riguarda gli annessi rustici non più funzionali al fondo, il consulente è stato il dottor forestale Domenico Maltauro. La Legge Regionale tutela il territorio agricolo, limitando le nuove edificazioni ai soli imprenditori agricoli e acconsentendo ai diversi livelli di pianificazione comunale la possibilità di normare gli interventi sul patrimonio esistente. Sulla scorta delle domande presentate dal 2002 proprietari di annessi rustici chiedevano il cambio di destinazione d'uso. Voi sapete che il Consiglio comunale in deroga con una procedura straordinaria ha stabilito alcuni criteri per valutare queste domande di quel bando e relativamente a questo bando sono stati valutati questi annessi rustici in numero di 34 richieste.

Questi 34 sono stati analizzati e sono state valutate 23 istanze perché 35 gli immobili all'oggetto, ciascuna delle quali ha prodotto una scheda, in questa scheda si valutava la funzionalità, ovvero se la struttura poteva ancora risultare di supporto al contesto produttivo dell'azienda agricola o dell'attività e la connessione, intesa come connessione al fondo rustico ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile che definisce l'imprenditore agricolo. L'esito delle valutazioni è che per 9 annessi non c'è connessione e funzionalità, per 9 non c'è connessione ma sono ancora funzionali, per 11 c'è connessione e non sono più funzionali, per 6 esiste la connessione e la funzionalità. Quest'ultima fattispecie quindi, per quest'ultime domande non è stato pertanto possibile procedere al riconoscimento di annesso non più funzionale, mentre per tutti gli altri immobili viene concesso il cambio di destinazione ai sensi dell'articolo 61.

L'ultima analisi è quella geologica del dottore geologo Cristiano Mastel, uno studio geologico molto approfondito, predisposto e a completamento di quanto già affrontato in formazione del piano di assetto, quindi lo ha di fatto riaggiornato e anche qua gli ambiti sottoposti a valutazione puntuale, precisa, con delle prescrizioni sono stati integrati, perché ai tempi del PAT non avevamo fatto la valutazione sismica, quindi è stata fatta anche la valutazione sismica relativamente ai progetti di accordo pubblico - privato articolo 6, piani attuativi di nuova formazione, ambiti di perequazione urbanistica assoggettati PUA o IED,

nuclei residenziali rurali, interventi puntuali per il soddisfacimento delle esigenze abitative di tipo familiare e gli ambiti di riqualificazione urbana.

Il nostro approccio non considera la città come un semplice insieme di funzioni o come una giustapposizione di quartieri o antichi borghi o frazioni satelliti, non la riduce nemmeno alla sovrapposizione di scale territoriali che la attraversano, ma l'obiettivo di contribuire alla costruzione di prospettive tese alla realizzazione di politiche di governo che sappiano coniugare lo sviluppo con la solidarietà, con la crescita culturale e con la qualità della vita per tutti.

Uno strumento urbanistico contemporaneo, più che un mero strumento di controllo e di limitazione delle localizzazioni, che sarà in grado di generare interazione significative tra la permanenza della morfologia dello spazio collettivo e la variazione nel tempo degli usi e delle funzioni. Voi sapete che il nostro P. I. ha un tempo limitato, cinque anni, ma comunque vuole essere significativo ed incisivo nel metodo ed offrire strumenti che promuovano innanzitutto la riflessione e l'ascolto.

Se riprendete la delibera, vedete in terza facciata che il Piano degli Interventi si compone dei seguenti elaborati che sono allegati al presente provvedimento. Ve li cito. Elaborato n.1 relazione programmatica, nella quale si descrive la struttura del piano e si specifica argomento per argomento, paragrafo per paragrafo il senso delle scelte; elaborazione n.2, vincoli e tutele, costituito dalla legenda e dai fogli numerati da 1 a 9, sono 9 elaborati grafici; elaborato n.3, zonizzazione, costituito dalla legenda e dai fogli numerati da 1 a 9, sono 9 elaborati grafici; elaborato n.4 rete ecologia; elaborato 5 fascicolo schede urbanistiche. Di fatto contiene gli accordi ai sensi dell'articolo 6 di cui questo Consiglio comunale ha adottato nel mese di settembre l'interesse pubblico; elaborato 6 le norme tecniche operative; elaborato n.7 il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale; elaborato n.8 il registro dei crediti edilizi e poi c'è una banca data alfanumerica e settoriale.

Per quanto riguarda il prontuario, permettetemi di darvi alcune informazioni. Il prontuario consta di 32 articoli, è descritto all'articolo 9 dell'NTO, e affronta caratteristiche non urbanistiche, ma di enorme qualità, che hanno lo scopo di dare degli indirizzi architettonici, di qualità architettonica ed ambientale ai provvedimenti del Piano degli Interventi.

Naturalmente non è esaustivo di queste tematiche, perché non è compito proprio del Piano degli Interventi andare nel dettaglio di questi regolamenti, ma andrà integrato con i regolamenti settoriali, il regolamento viario, il regolamento del verde e il regolamento edilizio. Alcune norme hanno valenza prescrittiva però, nel caso in cui le norme abbiano valenza prescrittiva potete chiaramente dedurlo perché questa è espressa chiaramente. Esempio l'articolo 30, tutti gli altri articoli invece hanno una valenza di indirizzo.

Naturalmente è un documento che è stato scelto di inserire nel P. I. proprio per dare la possibilità di continuo adattamento e miglioramento a quella che è l'operatività del Piano di Assetto del Territorio.

I caratteri salienti di questo piano. Innanzitutto il primo carattere è sottolineare il ruolo della città pubblica. Il pubblico è chiamato oggi, soprattutto in un periodo di crisi economica di questa fase storico sociale di cui leggiamo tutti i giorni, ad agire innescando processi di stimolazione del tessuto urbano, intersecando quelle che sono le macchine civiche, le cosiddette sedi istituzionali, spazi ludici, laboratori di ricerca, paesaggio, con gli elementi privati, residenze, commercio e terziario, ridefinendo quindi la città come un luogo di sviluppo civico e un modello per interpretare il ruolo di capoluogo, sostenibile e contemporaneo, a cui Vicenza mira.

Tuttavia bisogna tener conto di un ulteriore assunto fondamentale. E questo lo dico per chiarire i numerosi interventi ed interlocuzioni che ho avuto in questi anni. La funzione pubblica nel Ventunesimo secolo non può più risolversi ad una presenza statica istituzionale, il municipio, perché tutte le piccole e medie città storiche europee, come Vicenza, si definiscono per la loro natura ibrida, o per meglio dire una natura eterotopa e per eterotopa intendo una

dimensione urbana in cui si sovrappongono, senza soluzione di continuità, lo spazio pubblico e lo spazio privato, le funzioni di servizio e le funzioni di relazione, la città diurna, ma anche la città notturna. Nella tradizione della città europea le piazze non si svuotano alla chiusura degli uffici o dei negozi, gli spazi non separano socialmente le persone e gli utenti, ma le strade, le piazze uniscono anziché dividere. Non possono esistere luoghi isolati, chiusi e quindi meta di disagio e di pericolo.

C'è una nuova interpretazione in tutta Europa e quindi il P.I. assume il ruolo della città pubblica come la chiave per ridisegnare le diverse situazioni urbane. La rete dei servizi pubblici è una delle principali risorse intorno alle quali si è ridisegnato il futuro di Vicenza.

È stato pensato proprio con attenzione a queste funzioni e i luoghi pubblici sono chiamati ad innescare un processo di rinnovamento. È questa la logica del nuovo municipio e della spina ovest. In questo senso, ricordo, va anche la legge dello Stato per valorizzare le aree degli enti pubblici e in questo senso sono andati gli accordi con ULSS, concludendo accordi con IPAB, il protocollo di intesa con la Provincia e concludendo accordo con il demanio dello Stato per l'area di San Biagio. In questo senso questi accordi devono ed hanno la responsabilità etica di far ricadere il valore urbanistico che come scelta comunale il P. I. ha dato in riqualificazione e rinnovamento dei servizi. In questo senso ha operato il piano degli interventi.

Un altro principio, un altro carattere saliente del nostro Piano degli Interventi è la riqualificazione e la modernizzazione, ma nella tutela. Modernizzazione non significa solo nuovi, grandi progetti, ma anche attenzione alle funzioni che noi intendiamo localizzare in quei nuovi grandi progetti, a loro modo di legarsi con la città nel suo complesso e anche a tutto quello che la loro ubicazione produce. Tutto questo è stato analizzato. Riqualificazione non significa solo intervento diffuso e minuto, né esclusiva azione sull'esistente. Nel P. I. sono stati tradotti sia come dimensione del nuovo intervento e sia il recupero di tessuto esistenti, riuso più che espansione, aree dismesse come risorse per disegnare la città, San Biagio, spina ovest, ecc. come dicevo prima, la nuova edificazione è contenuta e localizzata in aderenza al tessuto edificato e tiene conto dell'accessibilità dei servizi. Le possibili trasformazioni sono legate alla compatibilità ambientale e alla sostenibilità della struttura portante, come vi ho testé letto dalle relazioni ambientali, attraverso un forte processo di rilocalizzazione e di ridefinizione delle funzioni. Quindi il P. I. ha assunto, e lo potete leggere dal Documento del Sindaco in coerenza con il P. I., il principio della sostenibilità, nel suo più esplicito significato e cioè come definizione delle condizioni ambientali e funzionali entro cui possono svilupparsi i progetti per lo sviluppo e la competitività della città. Si modificano le relazioni tra il centro e i quartieri, realizzando un modello multipolare, in cui le periferie diventano nuclei di un contesto più ampio con servizi e altre attività in forte coerenza con il disegno della mobilità voluto dal PUM che abbiamo approvato ieri. Collegamenti, quindi ciclabili, trasporto pubblico locale.

Non entro nel merito delle singole aree, avremo modo, cito solamente le aree fondamentali su cui questo P.I. opera, sono alcune aree centrali, qui abbiamo scelto, vista l'importanza di una strategia complessiva per l'importanza del nostro centro storico, abbiamo scelto di cominciare a lavorare in maniera rilevante di rilettura di assetto con un *masterplan* urbano che è già in elaborazione e che sostituirà il Piano Coppa, quindi in questo P.I. c'è solo un intervento di massima che pone dei paletti e che permette al centro storico di riqualificarsi. Esempio molto concreto i famosi bollini che mette il mio collega dell'Edilizia privata per esempio vengono tolti per agevolare la riqualificazione. Ma un pensiero specifico è già iniziato sul centro storico nella sua globalità.

Della spina ovest ho già detto e abbiamo già avuto modo di parlare ed è un altro nodo importante su cui questo P. I. elabora la sua attività, spina ovest ma anche ridisegnando i nuovi percorsi, il parco lineare da FTV fino alla Zambon, anche questo è un master plan urbano già in elaborazione, già in stato di avanzamento dei lavori su cui coordinare i differenti PUA che agiranno in quella zona, quindi quando voi leggerete all'interno della NTO tutti elencati i singoli PUA sulla spina ovest, sappiate che c'è già un lavoro intorno al quale gli uffici stanno

spendendo appunto le loro riflessioni, il loro tempo e la loro professionalità per elaborare i differenti PUA, come abbiamo sempre detto.

La zona industriale che si pone oggi con la questione forte del rinnovamento ed evoluzione del modello manifatturiero, per approdare ai nuovi modi della produzione in funzione dei quali approntare una dotazione di servizi, che potrà trovare spazio nelle aree di frangia e nella ridefinizione dei tracciati infrastrutturali, così anche come nelle sostituzioni edilizie previste dalla variante, ma riragionate, ripensate a partire proprio dai cambiamenti epocali, economici e sociali di questi ultimi anni, rispetto a quando era partita da variante nel 2005. Anche qua lo schema direttore verrà elaborato entro 180 giorni dall'approvazione definitiva del piano degli interventi. Per quanto riguarda l'ultimo nodo, la viabilità e i sistemi di transito e di connessione, perché voi sapete che una parte importante del Piano degli Interventi riguarda anche proprio lo scheletro infrastrutturale della città, l'esigenza principale, ma qua dirò poche cose, perché venite e veniamo da una serie di Consigli che lo hanno analizzato in maniera forte. L'esigenza principale in collegamento con il P.I. era quella di accorciare fisicamente e percettivamente le distanze e i tragitti, ideando un sistema di collegamenti variabili, con possibilità di spostamenti contro la predominanza pressoché assoluta del traffico veicolare, quindi l'idea del PUM è di articolare la mobilità con un reticolo di comunicazioni, come sapete, differenziate, pluridimensionali, ciclabili, pedonali, protette, a rete.

Il P.I. quindi ha lavorato su questo disegno, su questa immagine e in coerenza con queste linee. Permettetemi di entrare nel merito di una parte un po' tecnica, parte però che in Commissione ha, come dire, creato moltissimi spunti di discussione. L'operatività. Le modalità attuative della NTO e del prontuario e delle convenzioni urbanistiche allegate, perché nelle norme tecniche operative c'è stata anche una scelta importante di allegare le convenzioni urbanistiche dei PUA e degli accordi articolo 6, in modo tale da avere uno schema e una regola certa, visibile, normativa uguale per tutte le aree e per tutti i soggetti. Schema che potrà sicuramente essere adattato rispetto a specifiche necessità di tipo oggettivo e di volta in volta quindi sarà il Consiglio comunale a dover pronunciarsi.

Per raggiungere l'obiettivo della operatività, questo piano si è occupato con molta attenzione, e lo sottolineo, con molta attenzione delle modalità attuative. Questo ha significato una più equa partecipazione di tutti i soggetti privati ai vantaggi e svantaggi della trasformazione, ma anche un più puntuale ruolo del soggetto pubblico.

Il nuovo PAT ha consentito all'amministrazione di prendere parte ai tavoli di negoziazione con un progetto forte nelle scelte, chiaro negli obiettivi e nelle regole, impegnativo nelle strategie, capace di garantire la struttura urbanistica su cui confrontare e discutere le condizioni di mercato. Ancora una volta il criterio della sostenibilità nelle sue diverse declinazioni, ambientali, sociali ed economiche, ha costituito lo strumento per la verifica di coerenza degli investimenti e delle trasformazioni pubbliche e private.

Abbiamo cercato di perseguire una giustizia distributiva, un'attenzione alle regole, di tenere fede ai patti con i cittadini, abbiamo cercato di essere trasparenti, rigorosi e di effettuare un controllo continuo, con l'obiettivo di non creare esorbitanti aspettative. Abbiamo attuato una semplificazione, le norme tecniche sono 66, le questioni metodologiche e applicative dei nuovi strumenti messi a disposizione dalla legge 11 non sono di poco impegno. Si tratta di strumenti che come sempre nell'intrinseca natura degli strumenti possono essere usati bene, possono essere usati male. Nel caso specifico un uso improprio nella mancanza di prassi consolidate deve essere evitato a monte, ed è per questo che abbiamo avuto un'enorme prudenza nel definire il concetto di credito edilizio.

L'amministrazione vuole evitare il rischio di creare esorbitanti aspettative, come dicevo e di scardinare quel contratto territoriale costruito in cinque anni di presenza nel territorio di dialogo continuo nei quartieri, con le categorie, con tutti i portatori di interesse, piccoli, grandi e qualsiasi tipo. Quindi in prima applicazione, proprio per la grande concertazione fatta in tutti questi anni, e anche non solo dal settore Urbanistica, ma da tutta l'amministrazione per gli

aspetti di competenza, pertanto in fase di prima applicazione si procederà con la prossima prudenza, trasparenza e con un rigoroso controllo.

Vi invito a questo punto, per cercare anche di stringere il mio intervento, ma d'altra parte è un provvedimento importante e complesso, a leggervi le norme tecniche operative al riguardo. Permettetemi di dire che in fasi economiche e di transizione come questa che stiamo vivendo, a mio avviso non bisogna mortificare le potenzialità evolutive nell'uso dello strumento che ci viene messo a disposizione dalla norma, ma piuttosto bisogna evitare le applicazioni patologiche. Questi mutamenti che ci angosciano di tipo socio politico, culturale, ma anche disciplinare in atto che sono ancora in corso, di cui non sappiamo l'esito definitivo, impongono all'amministrazione la necessità di assicurare il risultato dalle scelte pianificatorie per associare l'intervento pubblico a quello privato, mantenendo alta la guardia sulle modalità per introdurre anche nell'urbanistica la giustizia distributiva fra oneri ed onori. Gestire la trasformazione delle città significa organizzare una nuova relazione tra pubblica amministrazione e soggetti privati. Gli strumenti come la perequazione urbanistica, gli accordi partnership che abbiamo visto in questo Consiglio, gli incentivi premiali hanno trasformato alla radice l'idea della pianificazione. L'accordo si sostituisce all'azione coercitiva, l'imposizione si trasforma in intesa.

Voi sapete che con le ultime normative si è passati definitivamente alle regole dell'urbanistica negoziale o consensuale come alcuni autori la chiamano, il negoziato non è un'eccezione, ma il modo in cui si costruisce il futuro, facendo conto sia del consenso dei cittadini, sia dei differenti e permettetemi spesso contrapposti, portatori di interesse, con cui l'amministrazione deve fare i conti.

Il problema qual è? Che le regole urbanistiche devono essere iscritte in un quadro fissato a priori e deve, questo quadro, essere in collegamento forte con la realtà economico sociale del momento. Esempio di questa scelta sono le linee approvate da questa amministrazione comunale sulla base delle quali sono stati modulati gli accordi, affrontando con trasparenza la questione economica, senza rincorrere la facile demagogia di chi pensa, di chi afferma che il plusvalore non esiste oppure che si annulla con l'esproprio. Ciò è falso. Il plusvalore va governato responsabilmente per evitare situazioni patologiche, in nome proprio di quell'interesse pubblico che il Consiglio comunale ha riconosciuto in alcuni di quegli accordi. Prudenza e attenzione hanno imposto quindi criteri chiari, semplici all'interno del quadro di obiettivi strategici e operativi ben definiti.

Tutto questo mi permetto di dire ha permesso al nostro P. I. di potere essere efficace, di potere consentire all'amministrazione una corretta utilizzazione degli strumenti di attuazione e in modo particolare degli accordi della compensazione del credito. Quindi passando da un'urbanistica per provvedimenti ad un'urbanistica per accordi, riconsideriamo il privato come un soggetto con il quale in base a regole ben precise ci si deve rapportare. Questo approccio dovrebbe produrre per l'amministrazione il vantaggio del risparmio nell'acquisizione delle aree di compensazione evitando le procedure espropriative, cui oggi purtroppo le finanze dei Comuni, visto come sono ridotti i Comuni da leggi anche difficili, non possono più ricorrere e anche ai prevedibili contenziosi.

Secondo, un altro elemento di vantaggio per l'amministrazione è acquisire delle aree di compensazione polifunzionale o per progetti che hanno valenza ambientale o valori vantaggiosi per l'amministrazione. Aree che purtroppo la nostra amministrazione non ha più in quantità significativa, quindi pensare per il futuro, per le prossime generazioni e per il futuro del nostro ente pubblico.

Per contro, i vantaggi per il soggetto attuatore vengono determinati dalla situazione di equità, tutti hanno gli stessi diritti e tutti hanno gli stessi oneri. Su questo magari potremo tornare nella discussione generale.

Si farà quindi particolare attenzione perché la possibilità che si determinino squilibri quantitativi o valoriali tra domanda e offerta di crediti edilizi per l'edificabilità di un'area sia

evitata, diverse possono essere le problematiche applicative, ma per quanto ci riguarda noi non sottovaluteremo le questioni relative anche al nostro bilancio pubblico, alla nostra programmazione e realizzazione delle opere pubbliche, che vanno fortemente connesse e quindi ai vincoli dettati dal patto di stabilità e alla questione amministrazione. Per questi motivi, per questi ultimi motivi che vi ho citato la nostra scelta è stata prudente, attenta e rigorosa. Potrei continuare a parlare per dieci ore nel presentarvi le norme tecniche attuative, una per una, o i punti salienti, ma sono stati ampiamente valutati e visti dalla Commissione territorio ed eventualmente preferisco lasciare spazio alla discussione e poi sulle singole norme rispondere anche con l'aiuto tecnico del direttore generale punto per punto. Direi che la relazione introduttiva è questa e quindi chiediamo al Consiglio di pronunciarsi sull'adozione di questo importante provvedimento.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Apro la discussione e ricordo i tempi sono raddoppiati, trattandosi di uno strumento di pianificazione che attiene all'urbanistica, quindi dieci minuti ogni consigliere, venti minuti ogni capogruppo o chi parla a nome del gruppo.

Io avevo Franzina e poi Veltroni. La parola al consigliere Franzina. Prego.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Intanto una considerazione positiva sulla posizione di massima prudenza che il Sindaco ha assunto. Ci mancherà signor Sindaco il suo parere, la sua opinione su questo dibattito, ma credo che sia corretto che il rispetto della norma sia sempre il più rigoroso possibile, anche nell'eccesso di prudenza. Stiamo parlando del documento più importante o del secondo più importante dopo il PAT nel quinquennio. Un documento che culturalmente nella cultura urbanistica del Veneto, e non solo, nasce come cosiddetto piano del Sindaco, cioè sono quei contenuti e non a caso è un piano quinquennale, che un amministratore, che un Sindaco si dà e si impegna a realizzare per i propri cittadini nel quinquennio di governo della città.

Qui siamo alla fine del quinquennio, ma non è colpa di nessuno, la prima applicazione della legge 11 è sicuramente laboriosa e questo primo P. I. è un vero e proprio piano regolatore generale e quindi ha dovuto occuparsi di un contesto complessivo in cui si caleranno poi Piani degli Interventi, piani del Sindaco più specifici che riguardano scelte di un'amministrazione. Io credo che qualunque essa sia la prossima amministrazione tra sei mesi, non potrà non esimersi dal calare in questo P. I. alcune scelte concrete, puntuali, specifiche da attuare nel quinquennio, quindi qui siamo a cavallo tra due norme, quella vecchia dei piani regolatori, quadro generale puntualmente definito centimetro per centimetro, Piano degli Interventi che si cala anche in questo quadro, non cambiandolo necessariamente tutto, ma dicendo io in questi cinque anni voglio fare queste cose, mi impegno con i miei cittadini, mi impegno dicendolo in campagna elettorale, poi se eletto le faccio.

Ecco allora che alcuni spunti mi vengono. Bene che si sia iniziata la revisione del Piano Coppa, un piano bellissimo, molto lungimirante, ma che come sempre in quella eterogenesi dei fini che perseguita l'urbanistica dappertutto, genera effetti diversi dai principi che l'avevano ispirato. La progettazione per ampio comparto certo che ha senso, certo che sarebbe bello riprogettare ampi comparti del centro storico, ma siccome gli ampi comparti hanno anche tanti proprietari, perché la parcellizzazione di un centro che ha mille anni non può che essere grande, i tanti proprietari non si mettono mai d'accordo per motivi anche oggettivi e il comparto non si ristruttura mai, quindi un principio positivo, quello di riprogettare ampie parti del territorio, come prevede il Coppa, porta come risultato l'abbandono di ampie parti del territorio del centro cittadino. Allora siccome per me la prima sfida dell'amministrazione di Vicenza è una profonda ristrutturazione del centro storico, riportandolo a dare oggetto di insediamento residenziale, i cittadini di Vicenza devono tornare ad abitare in centro storico, il che è una bella frase, ma se non la si arricchisce dei servizi di cui oggi ogni insediamento abitativo necessita resta una frase. Allora parcheggi pertinenziali e allora pensate ad un centro

in cui la sosta su strada non c'è più e recuperiamo una visione del centro che c'era fino agli anni Quaranta delle strade libere? Non dico con le carrozze, con i cavalli, come si è detto l'altro ieri, ma un centro in cui tutta la sosta è in struttura sopraterra, come in moltissime città si usa, ristrutturando edifici in cui magari si mantengono le facciate come sono e dentro c'è un parcheggio o sottoterra, ove questo possibile, a Vicenza è sempre una partita molto delicata. Ma questo è un obiettivo, a mio avviso, da inserire nel futuro piano del centro storico, che è bene che si prenda in mano. Abbiamo già tolto i bollini, scelta corretta, va pensato il centro storico della città del 2020, che è un centro che deve avere più residenza, più servizi e io condivido assolutamente lo spostamento in aree semicentrale di alcuni importanti edifici pubblici, perché bisogna avere il coraggio di allargare e di uscire dalla cerchia delle mura scaligere in cui il nostro centro è vincolato solo da 500 anni.

Allora il nuovo Teatro, il nuovo Tribunale, il nuovo municipio sono in questa logica, usciamo dalle mura scaligere e anche quello, centro di una città in cui il centro cresce, perché è una cosa ... giustamente il Sindaco ha detto già qualche anno fa, la città non ha centro e periferia, è tutto centro, è tutto importante, Maddalene o San Piero Intrigogna, non sono meno importanti di Piazza dei Signori, sono cittadini di Vicenza questi come quelli. Ecco che questa è una filosofia importante quando si fa urbanistica in città.

Attenzione, e qui si scontra una mia visione sicuramente più liberale di quella forse incarnata dall'assessore, il plusvalore va sempre governato responsabilmente, ma noi non dobbiamo temere l'intervento del privato che genera ricchezza al privato, perché l'intervento privato che non genera ricchezza al privato semplicemente non esiste. Nessun privato investe se non pensa, spera, auspica di guadagnare, perché se un privato si convince che non guadagna o che addirittura ci rimette, poi magari succede, ma l'intervento non lo fa. Allora il fatto che una trasformazione urbanistica generi anche dell'utilità privata non è una cosa negativa, è una cosa positiva, che è garanzia della bontà dell'intervento, della sostenibilità e del fatto che quel disegno diventa poi una realtà vera e viva, che la gente ci va davvero ad abitare, che le case saranno davvero costruite, perché in questa città di disegni che sono rimasti disegni abbiamo pieni gli archivi dell'urbanistica, pieni di disegni che sono rimasti tali perché non ci si è occupati del complesso della scelta. Quindi certamente in un quadro fissato di regole chiare che valgono per tutti bisogna anche alimentare e creare condizioni perché il privato investa, perché sennò la cittadella dello sport o del tempo libero, come la chiamiamo oggi, piuttosto che il nuovo municipio, semplicemente non si fanno. Non si fanno se non si crea questo quadro.

Allora io apprezzo lo sforzo di ragionare su questi temi, credo che il ragionamento non sia ancora concluso, ma non è una critica all'attuale amministrazione, perché anche in quella dove io facevo l'assessore all'urbanistica il tema era lo stesso e la domanda della mia maggioranza "ma il privato ci guadagna", che sembrava una bestemmia, era una domanda che ricorreva, a cui il pubblico non riesce ancora a dare una risposta a mio avviso adeguata. Il guadagno privato è una cosa positiva, va inquadrata in un contesto di correttezza, di rispetto delle regole e in un quadro che io condivido di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ambientale è la prima cosa, è la vera emergenza del nord Italia, della Pianura Padana, è la qualità ambientale delle città, va fatto ogni sforzo per migliorare questa condizione, anche con scelte non particolarmente di consenso. Il PUM votato ieri non è un PUM che fa consenso, è un PUM che fa scelte giuste per la città, forse a discapito di un po' di consenso immediato, ma poi ci si accorgerà che le scelte giuste pagano. Sostenibilità sociale, basta con quartieri che non hanno una loro anima, va fatto ogni sforzo anche qui perché la nuova edificazione sia un'edificazione che si sviluppa attorno ad una piazza, attorno ad insediamenti pubblici, attorno ad una vita sociale che deve svilupparsi.

Bene che nelle norme tecniche ci siano le convenzioni e gli accordi ai sensi dell'articolo 6, attenzione, assessore, che a mio avviso, ma mi hanno detto che forse c'è qualche emendamento che dirime alcune questioni sulle norme tecniche, come le ho lette, che ci sono. Bene se è in arrivo qualche emendamento che le chiarisce.

Sulla viabilità, infrastrutture, non più tardi di qualche giorno fa, in questa sede con i comitati di via Biron e di Borgo Berga un incontro positivo a mio avviso, perché ci siamo confrontati come Capigruppo con persone che ci spiegavano i loro problemi, attenzione che anche lì alcune istanze sono fondate, però è anche chiaro che in questa fase noi stiamo di fatto definendo una fascia di rispetto. Stiamo dicendo qual è la fascia in cui passerà la tangenziale nord della città, un'opera indispensabile che è un effetto positivo legato anche al nuovo insediamento statunitense, e che comunque alla città serve. Noi ne avremo benefici colossali nel traffico e nella mobilità della città avere una gronda che porta verso i caselli di Vicenza est, di Vicenza ovest tutto il traffico che oggi inevitabilmente entra in viale del Sole e nella strada Pasubio. Anche qui ogni sedime, non esiste il tracciato di una superstrada, di una strada importante di quelle dimensioni che non generi un impatto, che non abbia delle difficoltà, bisogna con coraggio pronti a risolvere i problemi puntuali, ma con coraggio portarlo avanti.

L'equilibrio tra lo spazio pubblico e lo spazio privato è un'altra delle sfide che affronta questo piano a mio avviso in modo adeguato. Questo secolo, non solo in Italia, forse è un secolo che non riesce a costruire piazze belle. Io non riesco o raramente vedo nuove piazze cittadine che abbiano l'armonia delle piazze seicentesche, settecentesche, ottocentesche, forse una difficoltà culturale di questo secolo, perché non si riesce a vederne in tutta Europa. Quindi tentiamo anche in questa città di costruire piazze nuove, e secondo me qualche opportunità c'è.

Il nuovo municipio è una grande sfida a cui io ho creduto votando favorevolmente a questa proposta, o astenendomi, se mi ricordo bene astenendomi, ma un'astensione positiva su quella proposta, che resta come sfida, come cosa da fare, non perché questo è difficile, non sia immensamente bello ed adeguato, ma perché questo edificio, a mio avviso, si presta a nuove funzioni del nuovo centro storico e si affaccia sul monumento magnificamente restaurato della nuova Basilica, che si affianca ad un altro edificio comunale che va ripensato e vanno riprese le suggestioni, i consigli, anche se epurati a mio avviso di molto, ma le suggestioni che qualche anno fa il professor Sacco ci propose non devono rimanere in un cassetto, vanno riprese in sede anche di programma elettorale.

Vicenza, c'è anche una lista che si chiama così, deve riappropriarsi del proprio ruolo di capoluogo e lo si fa prima di tutto con l'urbanistica. Lo si fa prima di tutto con adeguate scelte urbanistiche, di centralità della nostra città, rispetto non solo ai comuni contermini, ma a tutto l'ambito provinciale, ultraprovinciale. Cosa saranno le province nel futuro? Forse la strada delle due grandi aree metropolitane, quella ad est, quella ad ovest a cui afferirebbe anche Vicenza forse è la strada giusta. Il Consiglio regionale del Veneto su questo tema non ha capito niente, ha riproposto *sic et simpliciter* il vecchio schema delle province, come se il mondo non fosse cambiato. Il mondo è cambiato, quello schema è superato dalle leggi, dagli eventi, dalla storia, e solo la Regione Veneto, e anche altre Regioni per la verità, forse un po' incollati al passato, non riesce a capire che il futuro è diverso e che ripensare al ruolo di questa aggregazione intermedia tra Stato, tra Comune e Regione in termini metropolitani è opportuno, perché alla fine la Pianura Padana, ci dicono gli urbanisti, è una grande città metropolitana che comincia a Torino e finisce a Venezia. Ed è in quest'ambito che sempre più dobbiamo ragionare, nell'ambito di una grande realtà metropolitana di un bacino di alcuni milioni di abitanti a cui vanno forniti servizi adeguati, non necessariamente sottocasa, non si capisce perché il Veneto debba avere tre aeroporti, perché il Veneto ha l'aeroporto di Venezia, di Verona, ne ha uno nel bresciano che è Veneto e Treviso, quando ne basterebbe uno adeguatamente collegato a tutti i capoluoghi, a tutte le città importanti.

Attenzione che la vera sfida su cui a mio avviso la Regione del Veneto è silente è quella di un adeguato sistema metropolitano di superficie che si incardini su un polo padovano-veneziano e un polo vicentino-veronese, questi sono i due poli di attrazione su cui devono afferire sistemi di comunicazione pubblici e veloci e a cui devono attaccarsi i servizi. In questo senso è sfidante il ragionamento che la città sta proponendo sulla nuova stazione ferroviaria in zona Fiera, ma attenzione, va verificato puntualmente se attuabile, perché per avere tutto non

dobbiamo correre il rischio di non portare a casa niente, perché quando un obiettivo non è raggiungibile bisogna avere rapidamente la capacità di capirlo e di dire questo obiettivo non è raggiungibile.

Alla fine peraltro un giudizio positivo su questo piano, un giudizio di un lavoro serio, forte, portato avanti con determinazione, però un piano che lascia ancora aperte molte cose, forse è anche giusto che sia così, è c'è ancora molto, molto lavoro da fare per la crescita della nostra città. Grazie.

- PRESIDENTE: È iscritto a parlare il consigliere Veltroni e ne ha facoltà. Poi Barbieri.

- VELTRONI: Grazie, Presidente. Come ho già detto ieri, in occasione della delibera sul Piano Urbano della Mobilità, questa settimana viviamo delle tappe molto importanti per la nostra amministrazione, per l'intera città. E in questa occasione mi sento di ringraziare l'assessore Lazzari, tutta l'amministrazione, l'Urbanistica a partire dal Direttore, ma anche a scendere, tutti i tecnici che hanno lavorato in un modo eccellente ma anche con generosità, con dispendio ed impegno notevole, ma non soltanto in questa occasione, per tutto il periodo di questa amministrazione, portando a compimento due passaggi notevoli, come sono il Piano di Assetto del Territorio e ora il Piano degli Interventi, in tempi direi eccezionalmente rapidi.

Io vorrei fare, se mi consentite, un rapidissimo elogio alla velocità che nell'urbanistica deve essere, vorrei sempre, tale e quale viene offerta in questa occasione. I tempi di maturazione delle scelte sono stati proprio spesso talmente lunghi da rendere vani tanti intendimenti, tanti investimenti per lo sviluppo della nostra città. Ora stiamo camminando al passo con le tempistiche più rapide previste dalla normativa e credo che questo sia un segnale eccellente che diamo alla nostra città, soprattutto in tempi così difficili, come quelli che stiamo vivendo adesso. Il piano è stato presentato in Commissione territorio frazionandolo nella presentazione nel corso di cinque sedute, per un totale di quasi dodici ore e mezza di discussione, consentendo così un'interazione immediata, parte per parte, punto per punto, tra gli uffici, l'assessore e i consiglieri e consentendo anche quindi in questo modo di fare emergere alcuni errori che nella stesura si sono verificati e che hanno anche aiutato la stesura dell'emendamento tecnico che più tardi vedremo.

Non mi soffermo sul centro storico, sul quale ha già detto Franzina a proposito dell'opportunità di avere rimosso i bollini, se non per citare l'aspetto riguardante l'RC1 e più in generale la zonizzazione che assume finalmente la terminologia adottata a livello nazionale, per cui non si parla più di zona RC1 ma si parla di zone BI e il lavoro certosino di classificazione degli isolati per cui sono state individuate 22 tipologie di zone B, nelle quali sono state fissate le altezze isolato per isolato in base alla media degli edifici esistenti. Dovrei usare le stesse parole che ho usato riguardo al PUM per questo piano, lo ritengo un piano allo stesso tempo ambizioso ed equilibrato, è un piano equilibrato perché nonostante all'interno di questo piano ci sia una forte possibilità di crescita e di sviluppo ci sono anche forti misure di tutela, sia di carattere ambientale, sia di carattere architettonico. Le troviamo sia nelle norme tecniche operative e le troviamo anche nel prontuario della mitigazione ambientale per la qualità architettonica.

Infine vorrei dire che oltre a quei numerosi accordi della cui valenza e interesse pubblico abbiamo già discusso con la delibera di qualche mese fa in Consiglio comunale, che entrano così nel Piano degli Interventi, il piano all'articolo 61 raccoglie oltre 600 di quelle domande che dieci anni fa, a partire da dieci anni fa sono arrivate all'amministrazione ai sensi di quel famoso bando cosiddetto degli interessi diffusi. A distanza di dieci anni viene data una risposta, è una risposta positiva per oltre 600 situazioni, per esigenze di carattere familiare e sociale, e anche solo queste hanno la potenzialità di sviluppare nei prossimi cinque anni, di far muovere capitali e dare lavoro a oltre 500 persone negli prossimi cinque anni per un valore della potenzialità edificatoria di 360 milioni di euro.

Due parole sulla zona industriale, che richiederà uno schema direttore da parte dell'amministrazione, lì si gioca una partita molto importante per la riqualificazione della nostra città, perché anche rilanciare la vocazione industriale in quell'area è un obiettivo quanto mai importante e anche lì grazie a questo Piano degli Interventi e allo schema direttore che arriverà, si daranno delle regole chiare sulla base delle quali potranno essere sviluppati gli impegni da parte dei privati. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Veltroni. La consigliera Barbieri era un errore. Qualcun altro? Baccarin è un errore, attenzione. Bonato, prego. Consigliere Bonato a lei la parola.

- BONATO: Grazie, Presidente. A nome del gruppo esprimiamo la nostra soddisfazione per aver portato a termine un lavoro così importante e significativo per il futuro della nostra città. Come membro della commissione Territorio ho apprezzato molto l'intervento sia dell'assessore, sempre molto disponibile, che del Direttore generale, che dei consulenti ed è stata una significativa presenza, perché hanno portato la voce degli esperti su alcuni aspetti particolari, come la valutazione ambientale e l'aspetto che io ho anche apprezzato, cioè l'attenzione all'ambiente. Mi pare che questo piano abbia dedicato molto spazio all'aspetto ecologico, alla tutela dell'ambiente, sia della flora sia della fauna, che interseca con i piani urbanistici. Mi pare un elemento di novità.

L'altro elemento che mi sento di sottolineare è l'attenzione al non sfruttamento eccessivo del territorio e l'attenzione posta soprattutto nella riqualificazione, nella revisione di ciò che è già stato costruito nell'ottica di una sua rivalutazione, di un suo rinnovamento. Mi paiono questi, l'attenzione ecologico- ambientale e l'attenzione al tentativo di non consumare ulteriore territorio, gli elementi caratteristici innovativi di questo importante strumento urbanistico. Quindi esprimiamo la soddisfazione a nome del gruppo Variati per il lavoro che è stato fatto e per queste attenzioni specifiche che sono state poste in essere. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Altrimenti chiudo la discussione. Bottene, prego.

- BOTTENE: Guardate, io ho appena sentito dal consigliere Bonato che questo è un Piano degli Interventi che dà molto spazio all'aspetto ecologico. Se noi andiamo a vedere quello che è il consumo di superficie agricola riportato nelle tabelle della relazione programmatica, dove si vede che 130 mila metri quadri sono consumati solo di superficie agricola, questa grandissima attenzione io sinceramente non la vedo. Mi sembra che questo sia un Piano degli Interventi che intende soddisfare una fetta di elettorato, che è quella fatta che io classifico RCK. RCK è la sigla tecnica che identifica il cemento e credo che questa sia la definizione giusta di questo Piano degli Interventi, perché non si parte secondo me da quello che è un disegno generale di città, di quelli che sono i problemi da risolvere, ma si ha l'impressione che quasi si vada a ruota dei privati e non si considerano minimamente quelle che possono essere le idee di stop del consumo del territorio, o della tutela dei terreni agricoli.

Mi ricordo che qualche mese fa è venuto in città Finiguerra, Domenico Finiguerra, che è il Sindaco di Cassinetta di Lugugnano, uno dei Comuni dove si è messo o in pratica non solo a parole proprio il consumo zero del territorio e a quel convegno era presente anche l'assessore Cangini che ascoltava molto interessato e interloquiva. Però, guardate, serve ben poco secondo me fare convegni di questo tipo se poi le idee non vengono tradotte in pratica, restano solo applausi ma che cadono poi nel vento. Io mi chiedo perché serva concedere ancora spazi commerciali e dagli accordi, soprattutto dagli accordi ex articolo 6, ci sono vari esempi di questo, per esempio Ca' Balbi, dove sono previsti 4.000 metri quadri di commerciale, a fronte della cessione di terreni al Comune per la futura stazione della metropolitana di superficie, che secondo me mai si farà, soprattutto visti i tempi di crisi e la penuria di denari che c'è e che si prevede continuerà nei prossimi anni. Oppure la zona ovest, 14.000 metri quadri di direzionale

commerciale, altri grandi supermercati, Borgo Berga, che merita... Borgo Berga non è ovviamente da imputare a questa amministrazione, credo sia una schifezza immonda che ci hanno lasciato in eredità quelli che hanno preceduto questa amministrazione.

Io ve lo cito perché ho notato una cosa curiosa. Nell'elaborato 2, Vincoli, al foglio 5 c'è una X rossa sopra a Borgo Berga che poi la legenda indica che significa che è un sito da bonificare. Lo credo, è la stessa X che poi si trova per esempio sopra la Centrale del latte, l'ex Centrale del latte, nell'area del parcheggio dietro l'AIM, ecc. È sicuramente un luogo da bonificare con tutti gli acidi e solventi e schifezze immonde che ci hanno versato al tempo del Cottorossi, però nonostante questo si è dato il via alla costruzione di quel mostro e lo cito perché non è responsabilità di questa amministrazione, sicuramente, e voglio anche dire sinceramente che questa amministrazione ha un altro stile, cioè non lascia in eredità una visione urbanistica come quella della precedente. Però, guardi signor Sindaco, cito Borgo Berga perché io le avevo presentato anche una domanda di attualità, ho trovato una caduta di stile nella perfezione e proprio nella meraviglia anche dei tre giorni organizzati per l'apertura della mostra in Basilica, che lo sponsor principale che compariva in tutta la piazza e che compariva nei due gazebo che era lì proprio qua sotto, qua davanti a noi, vedessero la pubblicità della "città nella città", questa meravigliosa Borgo Berga. Allora, vede, anche su questo forse credo sarebbe stato meglio da parte dell'amministrazione trovare altri sponsor, perché non si può criticare un'opera, e io l'ho sentita criticare qua dentro da quattro anni e mezzo a questa parte, giustamente, criticata anche da voi, e poi metterla in luce e pubblicizzarla in uno dei momenti più importanti per la città negli ultimi anni. L'ho trovata sinceramente una caduta di stile.

Il P.I. prevede 4.353 nuovi abitanti. Ma non capisco con che previsioni, perché negli ultimi dieci anni gli abitanti di Vicenza solo cresciuti solo di 5.500 unità e negli ultimi cinque solo di un terzo rispetto a quanto è previsto nel P. I. Gli immigrati sono in calo costante e Vicenza se andiamo a vedere trent'anni fa ha lo stesso numero di abitanti. Quindi non so con che previsioni si veda questo.

Nonostante questi dati, reali, non le previsioni del P.I., si costruiscono 653.000 metri cubi di nuovo residenziale, che tradotto significa 2.000 appartamenti da 100 metri quadri circa. Abbiamo già 7.000 case sfitte in città, non so cosa ce ne faremo di altre 2.000, la disponibilità di residenziale a questo punto arriverà a 9.000 appartamenti vuoti in città. Non so sinceramente se qualcuno si pone la domanda se tutto questo serve.

Per questo io credo che non ci sia un'inversione di tendenza, perché si continua nel solco della cementificazione, o meglio un'inversione di tendenza c'è e molto precisa secondo me, perché si cambia assolutamente chi costruisce, prima costruiva una parte, adesso costruisce un'altra, cambiano i referenti, ma non cambia la sostanza.

Tra l'altro è anche curioso, perché lei in campagna elettorale, io mi ricordo che c'erano dei manifesti in cui c'era Piazza dei Signori con l'erba addirittura, era bellissima, perché dava l'immagine di una speranza, dava l'immagine di una città... dell'idea, della volontà forte di volere una città diversa. Se la città diversa sono i 653.000 metri cubi solo di residenziale direi che non ci siamo.

Faccio anche presente che da questi conteggi è fuori quella che è l'Arena eventi che essendo un'opera che segue un iter diverso, perché ha seguito l'iter regionale quindi ci verrà imposta e noi dovremo solo ratificarla, senza neanche avere la possibilità di metterci becco, è uscito fuori anche il PP10, o ex PP10, come vogliamo chiamarlo. Sono fuori, ma entreranno ad aggravare e ad appesantire la situazione.

Veniamo al consumo di territorio. Per quanto riguarda la SAU, sempre le tabelle della relazione programmatica indicano 130.000 metri quadri utilizzati di superficie agricola. Traduciamo, SAU vuol dire superficie agricola utilizzabile, cioè quella quota di superficie agricola coltivata che si può utilizzare, perché il resto non si può fare, non si può toccare perché è salvaguardata, quindi 130.000 metri quadri, 87.000 se ne vanno per i Bid e poi a cadere per gli accordi ex articolo 6 e per altre cose.

Quello che preoccupa è che quando noi diciamo 130.000 dobbiamo anche considerare che questa non è però la SAU totale che perderemo, non è la superficie dei campi che perderemo, è solo e unicamente la superficie su cui si andrà a costruire. Cosa significa? Che se io ho una superficie agricola di 30.000 metri quadri e costruisco solo su 1.000, nel computo di questi 30.000 andranno solo quei mille, ma gli altri 29.000 non saranno comunque più coltivati, perché possono essere usati per parcheggio, per strade, per tutto quello che si vuole, magari ad uso dei mille, se io in quei mille faccio un megaristorante posso fare 10.000 metri quadri di parcheggio. Io credo che anche questo bisognerebbe tenerlo presente, forse andrebbe spiegato bene alla città, perché noi non perdiamo solo 130.000 metri quadri, ne perdiamo infinitamente di più. Parlo 130.000 metri quadri adesso, solo l'arena eventi sono 280.000 metri quadri di SAU che andrà consumata e su quella noi non potremo mettere becco perché ci verrà imposta dall'iter regionale.

Io credo che quello che dobbiamo chiederci è se serve continuare in questo consumo folle del territorio, se servono ancora appartamenti, visto che ne abbiamo 7.000 e ne aggiungeremo altri 2.000 e visto che non c'è richiesta, perché non ci sono soldi, la gente non compra, non c'è crescita demografica e sinceramente il fatto a me sembra solo l'imposizione di una mentalità speculatrice, che comunque deve costruire, che comunque deve esplicitare il suo potere e la sua fonte di guadagno, usando cosa? Usando quello che è uno strumento diabolico. Io l'ho già detto altre volte in Consiglio, la perequazione è uno strumento diabolico, quello strumento che dice al privato ti concedo di costruire però tu dai qualcosa al pubblico, andiamo a vedere poi. E questo vale anche per qualche accordo ex articolo 6 che rientra in questo P. I. Se andiamo a vedere quello che incamera il pubblico sono solo e unicamente infrastrutture che poi servono al privato, perché nel momento in cui il privato costruisce bisogna anche costruirgli la strada o la rotatoria, com'è previsto a San Felice o altre cose. Quindi il privato dice no, ma guarda, io pubblico ti do sicuramente un vantaggio, ti costruisco io questa, ma mio caro se tu non costruisci a me quelle robe lì non servono. Molto spesso succede questo con la perequazione.

E allora c'è un'alternativa? Secondo me sì, c'è un'alternativa, ed è ben delineata, è ben forte e comincia ad essere applicata in parecchi Comuni in Italia, i Comuni più illuminati, i Comuni più liberi da vincoli, ed è la politica ispirata al risparmio di territorio, alla cosiddetta crescita zero.

Cosa significa? Significa portare l'edilizia non alla costruzione, ma alla riqualificazione dell'esistente, significa cambiare anche strategie urbanistiche. Pensate che c'è uno studio fatto dall'amministrazione comunale di Vicenza del '97 che ha evidenziato che già allora in città mancavano quattro milioni di metri quadri di standard pubblici. Cosa sono gli standard pubblici? Gli standard pubblici sono parchi, tutta quella parte di proprietà pubblica che consente una qualità di vita più alta, quelli sono gli standard pubblici, nel '97 eravamo già sotto di quattro milioni di metri quadri. Abbiamo un inquinamento bestiale, un traffico che è sempre ... tra l'altro in un periodo di crisi mi pare che sia anche in aumento, io non riesco a capire, comunque, e nonostante questo abbiamo costruito in tre decenni 20.000 nuove abitazioni con un ritmo di 6-7.000 nuove abitazioni ogni dieci anni.

Credo che se vogliamo imparare qualcosa siamo in un momento in cui l'Europa ci impone sacrifici, ci impone scelte difficili, siamo secondo me sotto la dittatura europea e noi dobbiamo assumere tutte queste scelte che vengono fatte sopra la nostra testa. Per una volta tanto andiamo a vedere anche le scelte positive che fa l'Europa, andiamo a vedere nelle altre nazioni i vincoli che mettono a tutela del territorio, la crescita infinitamente minore. Se andiamo avanti di questo passo fra pochi anni avremo consumato il territorio utile che è libero da costruzioni che abbiamo ancora in Italia. Allora andiamo a prendere anche qualcosa di positivo dalle altre nazioni europee, non solo le imposizioni finanziarie che ci calano sulla testa.

Questo avrei voluto vedere, Sindaco. Io le ho detto prima e lo ripeto sicuramente c'è uno stile diverso rispetto all'amministrazione precedente, non c'è paragone, sono state fatte delle schifezze immonde che qua non ci sono perché c'è uno stile diverso. C'è uno stile diverso, ma

non c'è una volontà diversa, perché c'è comunque una cementificazione molto più diffusa, molto più sparpagliata sul territorio, meno impattante dal punto di vista così di primo acchito, ma ugualmente però, secondo me, solo poco meno impattante dal punto di vista del consumo di suolo. Si poteva avere più coraggio, si poteva essere forse anche più liberi da condizionamenti di tutti i tipi e avere una visione di città a diversa secondo me.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Bottene. È iscritto a parlare il consigliere Rucco e ne ha facoltà.

- RUCCO: Grazie, Presidente. Rimango seduto perché il microfono funziona meglio in questa maniera. Io mi rivolgo a lei, signor Sindaco, a nome del nostro gruppo, perché lei è il vero autore con gli uffici, con il dirigente seduto alla sua destra di questo Piano degli Interventi. Mi dispiace per l'assessore Lazzari che si è prodigata nella relazione illustrativa, ma credo francamente che, non so se l'abbia scritta lei o gliel'abbiano scritta anche quella, il vero deus ex machina è lei. È lei che oggi decide in maniera anche, non so, così, per fare un po' di scena, di astenersi per una vecchia domanda peraltro di una persona che purtroppo è mancata, e quindi non vi è alcun motivo di incompatibilità, quindi avrebbe fatto bene a partecipare alla discussione, anche perché, ripeto, lei è l'autore di questo Piano degli Interventi, perché ci avrebbe dato anche delle risposte, non solo in termini tecnici per il quale c'è il dirigente preposto, ma in termini politici, perché avremmo voluto chiederle intanto a partire dal metodo adottato per questo piano degli interventi. Lei fa parte di un partito che si chiama Partito Democratico, ma ancora una volta di democratico avete ben poco, perché avete lavorato per circa due anni nel segreto delle stanze degli uffici comunali, perché questo è, nel segreto delle stanze degli uffici comunali, e avete elaborato questo Piano degli Interventi che ha avuto un percorso tutto sommato liscio, ma che ha portato il Consiglio comunale a non essere nelle condizioni di potere approfondire, se non in fretta e furia, questo piano decisivo per la nostra città. Un po' come è avvenuto per il PUM.

Se ricordate, l'agosto scorso gli stessi consiglieri di maggioranza si lamentarono del fatto che avevano appreso dai giornali il Piano Urbano di Mobilità. Questo non potete negarlo, lo avete dichiarato sulla stampa, quindi ce n'è anche prova scritta, documentale. E la stessa cosa è avvenuta per il Piano degli Interventi, credo che se oggi chiedessimo a un qualsiasi consigliere comunale di maggioranza che non faceva parte della commissione Territorio, che non ha partecipato alle riunioni di commissione Territorio, una domanda che mi spiegasse il concetto non so di credito edilizio, oppure di perequazione rispetto ad uno dei progetti, degli accordi pubblico o privati che andate questa sera ad approvare, sono quasi convinto che non tutti i consiglieri sarebbero in grado di darci una risposta chiara ed esauriente. Perché, guardate, se non fosse stato per l'aiuto di alcuni colleghi del mio gruppo, non saremmo in grado e non lo siamo comunque totalmente, perché non è il nostro mestiere, approfondire una materia così tanto difficile, che è quella dell'urbanistica. Quindi ritengo che la maggioranza ancora una volta si trovi, *obtorto collo*, a votare un piano, un progetto, una delibera a scatola chiusa.

Mi rendo anche conto, signor Sindaco, che la sua accelerazione in questo autunno è legata alla sua campagna elettorale, che dopo la vendita delle quote della società Autostrade e l'investimento sulla manutenzione ordinaria della nostra città, con il giro dei quartieri e le promesse di marciapiedi e strade sul territorio, trova maggiore attuazione oggi con questo Piano degli Interventi. Perché riteniamo che sia scorretto, mi permetta se lo dico, poi chiaramente sentiremo i colleghi di maggioranza, arrivare a ridosso della campagna elettorale quando per anni vi siete riempiti la bocca dell'utilizzo dei Bid in passato da parte della passata amministrazione, degli assessori che allora ci furono, l'assessore Franzina prima e poi l'assessore Zocca, per le campagne elettorali. Allora diciamo che non state facendo da meno, anzi, avete fatto di più, nel senso che avete preso in carico le domande dei cittadini, in particolare mi riferisco non solo ai progetti diciamo più importanti di alcuni imprenditori in

giro per la città, ma mi riferisco anche a quelle richieste per esigenze familiari cosiddette sul territorio. E poi arriveremo anche nel merito di quello.

I principi di questo Piano degli Interventi sono principi che noi condividiamo, perché non si può non condividere il fatto di pensare a delle costruzioni in futuro nella nostra città secondo le nuove tecniche a tutela dell'ambiente e dell'ecologia, non possiamo non condividere i principi che va tutelato il territorio agricolo, considerato elemento di valore ed eccellenza in questo piano e gli interventi, non possiamo non condividere i principi di tutela, soprattutto dopo quello che è successo nel 2010, ormai due anni fa, rispetto al sistema idraulico, e quindi le recenti calamità che hanno visto Vicenza colpita dall'alluvione del 2010.

Non possiamo non condividere il sostegno alla tutela dei parchi e dei boschi, e quindi ci riferiamo ad alcune iniziative di questo Piano degli Interventi, come quella relativa ad esempio al futuro Parco della Pace, ex area diciamo aeroportuale. Il Piano degli Interventi segue sempre il suo PAT, che lei ad inizio mandato ha adottato ed è andato in approvazione, e, guarda caso, già in quel PAT, rispetto a quel PAT viene ripreso un argomento che fa capire quanto dubbio ci possa essere sulla realizzazione delle opere faraoniche, e mi riferisco al nuovo municipio ex Domenichelli, che viene ancora citato nella relazione programmatica allegata all'elaborato 1 al Piano degli Interventi e che già le abbiamo detto che per quanto ci riguarda un Sindaco di centro destra trasformerebbe nella nuova sede della Polizia locale, qualora dovesse esserci un avvicendamento.

Poi si parla di servizi socio sanitari. Un tema importante, tema che ha visto di recente anche degli accordi, delle vicinanze con la ULSS, con la sede dell'ospedale, ULSS numero 6, sede dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, che ha visto un accordo di programma con IPAB, con la stessa ULSS, che vede una riqualificazione ad esempio dell'ex seminario. Stiamo tenendo monitorato quello che sarà il risultato dei lavori da parte dell'ULSS rispetto all'ex seminario e alla destinazione dell'area, perché mi risulta che ci siano già dei disservizi rispetto alle palestre e quindi anche su quello terreno monitorati fino alla fine del mandato i lavori che stanno proseguendo.

Il polo della prevenzione dell'area Laghetto, dove, come le è ben noto, noi avremmo fatto delle scelte diverse, legate in particolare alla Protezione civile, che avremmo voluto, secondo la nostra proposta, collocare in un'altra area, cioè quella del Parco della Pace, al servizio dei cittadini, soprattutto dopo l'evento dell'alluvione del 2010. L'accordo di programma IPAB-Comune, che qualche grattacapo al suo consigliere di maggioranza, ex consigliere di maggioranza magari sta dando, accordo di programma che prevede un depauperamento dell'IPAB a vantaggio del Comune. Io le ho riconosciuto in tempi non sospetti, dopo la firma dell'accordo di programma un'astuzia politica, perché ha fatto credere al Presidente dell'IPAB che quell'accordo era un accordo ottimale. In realtà l'IPAB non ne uscirà arricchita, ma subirà danni probabilmente irreparabili sul proprio patrimonio, che ricordiamo è un patrimonio destinato al servizio dei cittadini bisognosi ed in particolare degli anziani.

Poi, guardi, quando si parla di tutela del centro storico, l'unica cosa che può avere fatto lei in questi cinque anni, guarda caso l'ha fatto a pochi mesi dalla campagna elettorale, anche per merito della passata amministrazione, è l'inaugurazione della mostra, che sta attirando turisti in città, vedremo poi con che effetti pratici sui negozianti, lo vedremo poi a consuntivo, e di consuntivo sicuramente chi ci ha guadagnato tanto è il signor Goldin con "Linea d'ombra", sulla visibilità non c'è dubbio della città, però dal punto di vista economico avrei qualcosa da ridire rispetto gli accordi firmati.

Sul centro storico mi permetta di dissentire rispetto all'area ad esempio dell'ex distributore in viale Margherita, dove viene scritto che viene fatta un'area direzionale, commerciale, con possibilità di punti di ristoro per gli studenti universitari; allora le chiedo una domanda anche da rappresentante dell'ESU Verona dell'università, rispetto alla Fondazione universitaria se cominciamo a circondare l'università di sistemi di mense o di approvvigionamento alternativi mi potete spiegare che fine fa il progetto della mensa scolastica, università per la caserma

Borghesi ad esempio, sarebbe a questo punto inutile e antieconomico servire l'università di una struttura di questo tipo, quindi facendo attenzione a quelli che possono essere i progetti che poi collidono con l'interesse pubblico, che qui dovremmo in teoria tutelare e rappresentare. Dico in teoria perché poi di effetti pratici ne vedo ben pochi.

Poi veniamo al fabbisogno abitativo. Come diceva prima il collega Veltroni, le domande diciamo dell'ex Bid cosiddetto, legate al fabbisogno abitativo, erano circa un migliaio, 600 circa troverebbero soddisfazione. La cosa che vi invito a fare però è un invito alla chiarezza nei confronti di quelle 600 persone che devono capire bene non a maggio 2013, ma domani mattina, ad approvazione avvenuta di questo Piano degli Interventi, di quali siano i parametri che avete inserito per potere realizzare quel tipo di domande e i parametri sono dei limiti oggettivi posti all'interno della relazione programmatica, che in maniera molto chiara parlano di rilascio del titolo abilitativo subordinato alla preventiva sottoscrizione di una convenzione, di un atto d'obbligo unilaterale, che è una procedura normale, con i seguenti contenuti: i titolari non dovranno disporre nel territorio comunale di altri beni immobili, anche da riqualificare, atti a soddisfare le esigenze abitative. Considerata la rilevanza pubblica e generale del consumo di SAU, gli interventi dovranno essere vincolati in caso di eventuale locazione o cessione a terzi, per un periodo di dieci anni, a canoni agevolati. La realizzazione degli interventi dovrà avvenire entro o i termini di validità del Piano degli Interventi, che può avere anche una sua logica. Poi ponete dei limiti, parlate di superficie utile massima di 200 metri quadrati, di una volumetria massima di 600 metri cubi, con dei piani, con delle altezze limite che possono anche essere importanti e decisive, soprattutto nelle zone che erano ex zone agricole, e con la superficie massima del lotto di pertinenza di 400 metri quadrati. Un invito che vi facciamo è quello di essere chiari con i cittadini, soprattutto quelli che si recheranno in ufficio il giorno dopo le osservazioni, l'adozione e l'approvazione, per potere essere in grado di presentare legittimamente le proprie domande.

L'altra cosa che poi chiediamo è, su questo chiederei una spiegazione al dirigente, in base a quali criteri avete scelto gli otto ambiti della zona industriale. In alcuni ambiti c'è la possibilità di convertire in commerciale o direzionale, in altri ambiti si parla invece di mantenimento delle destinazioni produttive o industriali. Quindi cerchiamo di capire se le scelte vengono fatte in maniera oggettiva o soggettiva.

Questo, signor Sindaco, mi rivolgo a lei, è un intervento mirato ad evidenziare quali sono le scelte di questa amministrazione. Prima ho fatto una battuta con una giornalista, ho detto ma come, sta girando il mondo, il centro destra è sempre stato localizzato e individuato come una forza politica di cementificatori e adesso improvvisamente il centro sinistra che si sta allargando all'estrema sinistra, Sel, che guarda caso sul Piano degli Interventi interviene, scusate il gioco di parole, in maniera molto ma molto morbida, si sarebbero stracciati le vesti in altre situazioni, non ci spiegano cosa ne pensa ad esempio Sel suo futuro alleato sui 652.000 metri cubi di futura edificazione, oppure della riduzione della SAU, che arriva ad essere trasformata per qualcosa come 130.000 metri quadrati, quando l'edilizia è in forte difficoltà, ci sono all'oggi sfitti invenduti che non riescono ad essere venduti, vorrei capire cosa ce ne facciamo in questa città di eventuali nuove edificazioni di questa portata.

Due ultimi appunti. Uno è la lottizzazione, la futura lottizzazione di Vicenza Futura. Guardi, io sono un tifoso, da quando ero ragazzino, da quando ero piccolo, ho sempre seguito il Vicenza, sono una persona che frequenta ancora la curva, non ho mai chiesto un biglietto per andare in tribuna, me lo sono sempre pagato, però lei che improvvisamente ha scoperto il calcio, guarda caso sempre in campagna elettorale, lei e l'assessore Nicolai che l'ha sempre disdegnato, improvvisamente vi fate portavoce di un interesse che può avere anche una rilevanza pubblica, che è legata allo stadio Menti. Io non sono preoccupato per il nuovo stadio Menti per l'arena degli eventi, sono preoccupato per tutto quello che potrebbe essere costruito intorno a quell'arena, anche per un impatto importante sulla nostra città. Quindi, prima di

prendere posizioni in maniera pubblica, valuterei bene qual è l'interesse pubblico primario e poi secondariamente l'interesse privato.

Da ultimo chiedo al Presidente del Consiglio comunale, Presidente Poletto, siccome all'inizio della seduta avete posto il problema dell'incompatibilità, di accertare entro la fine della chiusura della discussione quali siano le posizioni rilevanti ai fini della votazione di questo Piano degli Interventi, perché ci sarebbero delle posizioni di incompatibilità che andrebbero secondo me manifestate in maniera chiara, perché alcune sono state verificate e altre no, in maniera tale che non ci siano problemi sullo strumento urbanistico, su possibili impugnazioni. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Stiamo facendo delle verifiche non so se sarà possibile farlo entro la fine della seduta, comunque sono gli uffici perché io evidentemente non è che qua ... prima del voto sicuramente. Qualcun altro? Consigliera Barbieri. Poi Balzi.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Rimango anch'io seduta proprio perché si sente meglio. Io riprendo in parte ciò che ha detto la consigliera Bottene. Per un Sindaco che in campagna elettorale si era presentato con lo slogan "porto una città più verde" e regalava una cartolina che fotografava Piazza dei Signori trasformata in un prato, suona ora molto male la definizione che lui ha dato del Piano degli Interventi. Un riuso più che un'espansione, mettendo sul piatto 300.000 metri quadrati di superficie che può essere trasformata e un utilizzo di soli 130.000 metri quadrati. Però ci siamo dimenticati di dire che questi vengono uniti ad altri progetti, che ricadono su aree già urbanizzate. Riuso. E che fanno arrivare la stima di possibile edificazione residenziale ad un massimo di 653.000 metri cubi, cioè 215.000 metri quadrati, quando basterebbe ad accogliere in cinque anni 4.353 nuovi abitanti.

Teniamo presente che la popolazione di Vicenza sta diminuendo, perché molti, visto che era aumentata per la presenza di extracomunitari, stanno rientrando nei paesi di origine o stanno cercando lavoro in altre nazioni europee. Ma non basta tutto questo. Bisogna aggiungere anche una serie di accordi con altri enti, L'ULSS, L'IBAB e la Provincia e una serie di intese con i privati. Sono inoltre molte le aree agricole che oggi hanno già da tempo un'altra destinazione urbanistica e che pertanto non vengono conteggiate nel consumo della SAU. L'esempio è la Piazza di Saviabona, che interessa un'area di 125.000 metri quadrati, in cui realizzare il futuro Parco Astichello, ma con accanto 20.000 metri quadrati di nuove abitazioni, 5.500 di negozi e 3.000 di uffici. Per completare il bisogno aggiungiamo inoltre le vere aree di riuso proprie, che coinvolgono aree già edificate e comunque a forte urbanizzazione, senza inoltre tenere conto dei progetti, dei quattro progetti che non hanno superato almeno in prima fase di approvazione e che ora sono in stato di stand by, come il quartiere di San Pio X e il PP10 di Laghetto. Non viene inoltre tenuto conto delle edificazioni già approvate e non ancora ultimate, come Borgo Berga, i Piani Barcaro e Zaccaria a Vicenza est. Fermi per la crisi. Non si sta costruendo: questi sono fermi perché non c'è possibilità, non c'è domanda. Ma noi andiamo a cementificare. Una massa imponente di cemento. Io chiedo al Sindaco: ce n'era veramente bisogno? Questa è una prima analisi.

Però l'altra analisi è la furbizia che questo piano ha, nascondere alcune scelte, e qui leggiamoci pure campi nomadi, attraverso l'assegnazione, l'attribuzione di questi nell'area F, e non portandoli nell'area C.

Giustamente l'assessore Lazzari ha risposto alle nostre perplessità dicendo che servono per il discorso sociale, però, sappiamo benissimo per cui se questo dovrà essere approvato, noi chiederemo un impegno perché le aree nomadi vengono discusse con la cittadinanza e non cadono in questo modo con un falso tranello. È tipico mostrare una cosa e farne un'altra di questa amministrazione. Si poteva lavorare molto di più sui cosiddetti piani di riuso, non cominciare ad edificare. Andiamo invece ad implementare la ristrutturazione, diamo anche l'opportunità in una zona dove esiste già del costruito di ampliare. Questo non lo sto vedendo.

L'altra cosa che lamentiamo è la non possibilità di contribuire in una discussione, perché i piani ci sono stati presentati in uno spazio temporale che non ha consentito a chi non è dentro nella materia di poterli elaborare. La cosa che avevamo chiesto al Sindaco era di potere contribuire e non, come sempre, di vedere le cose calate. La discussione costruisce poi la scelta era sua, Sindaco, nessuno va a dire che la scelta non sia sua, però questa amministrazione non permette i confronti. E lo vediamo anche nel momento delle votazioni, perché il comando lo dà lei, poi i suoi consiglieri fuori lamentano, ma a me questo non va bene, solo che quando lei dà il comando sono dei soldatini, sono persone che sono prive di personalità ad un certo punto perché se uno ...

(interruzione)

..personalità politica, va bene? Perché accettano un comando. Eppure all'interno di questa maggioranza ci sono espressioni diverse, ci sono delle espressioni che contestano alcune cose. Allora qui mi pongo un bel punto di domanda, e come disse qualcuno, ai posteri l'ardua sentenza.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. È iscritto a parlare il consigliere Luca Balzi e ne ha facoltà.

- BALZI: Grazie, Presidente. Signor Sindaco, mi rivolgo direttamente a lei, non perché è il capo di questa amministrazione, ma anche soprattutto perché è a tutti noi noto e a me in particolare che la delibera al nostro esame è più di qualsiasi altra cosa frutto di scelte sue individuali e personali.

Lei potrebbe dirmi è normale, consigliere, che sia così e io potrei concordare, se non dovessi rilevare che nel prepararla, ancora più che su altri temi che abbiamo trattato di recente, si è scelta la strada della non condivisione, che nel processo di formazione si è ricercata una forte opacità, che si è voluto nascondere più che rivelare. Si sa, in materia come questa, dove girano fortissimi e veramente potenti interessi, la fase preparatoria è importante e non tutto può essere rivelato prima, ma molto andrebbe rivelato se si volesse fare di questa un'occasione di crescita della città, dentro le mura e nel contesto regionale di un ridisegno di che cosa sarà Vicenza nei prossimi anni. Nel contesto regionale. Perché vede signor Sindaco, e dico cose a tutti noi note, le scelte urbanistiche non si fanno più come nel passato, il Comune studia affidando a dei tecnici, il dirigente Bortoli venuto apposta da Venezia, lo sviluppo della città, si fa conoscere ai cittadini, si raccolgono le osservazioni e poi si adotta il provvedimento. Quella era la vecchia urbanistica. Le scelte urbanistiche nuove invece, quelle che contano, si fanno ora in un rapporto dialettico, con i portatori di legittimi interessi economici che stanno nella città e non vengono da fuori. Da questo confronto nascono le decisioni e poi nascono le delibere. Compito di un'amministrazione è far sì che gli interessi dei singoli, legittimi, degli operatori economici e privati, legittimi, si concilino con l'interesse complessivo di una comunità, una comunità che viene da qui, non da fuori e non siano in contrasto con l'idea di città pensata dentro le mura storiche, dentro il perimetro comunale, in un contesto soprattutto di sviluppo regionale per le nostre imprese ed il suo futuro possibilmente con disegno partecipato, veramente partecipato.

Questo piano, signor Sindaco, costruito tutto sulla quantità, un diluvio di cemento su una città già martoriata da scelte dissennate del passato, è vecchio. E' un piano, Sindaco, vecchio, presentato oggi quando lei questo piano ce lo avrebbe dovuto presentare vent'anni fa, nella sua prima amministrazione, quella dal '90 al '95, quella in cui fu Sindaco nel secolo scorso. Forse la città dell'epoca avrebbe potuto digerirlo questo piano, quello del Sindaco del secolo scorso, quella di oggi no signor Sindaco, perché i tempi sono cambiati, il mondo passa, tutto cambia, i casermoni con questo piano dà la stura in particolare in via Torino, ed è l'arezza più grande che mi porto nel cuore di questa amministrazione, l'accordo firmato con Attilio Schneck, no,

questi deturpano ulteriormente la città del Palladio, senza portarne beneficio alcuno. E quando vedranno a vedere l'expo, i turisti, vedranno di nuovo i casermoni dello stile Ceausescu, che io contavo che lei non ci volesse portare in città.

L'ingordigia di chi li ha proposti oggi a cui lei non ha saputo, voluto o potuto dire di no è già evidenziata dall'invenduto di altri ingordi operatori diversi da questi che a lei, meno amici, giacciono malinconicamente vuoti ed invenduti, come invenduti saranno i nuovi ingordi della città. I tempi sono cambiati signor Sindaco le dicevo, non è più il tempo della sua prima amministrazione, in cui lei è stato Sindaco nel secolo scorso. Lei, non so se se n'è accorto, a furia di dimostrare a tutti, e prima di tutto a se stesso, che questa volta no, non è come dal '90 al '95, quando mio padre disse: "Un buon Sindaco, Luca, ma risultati nulli, niente, non si è visto niente in cinque anni". No, lei questa volta vuole accontentare tutti, vuole dire almeno a tutti un sì, vuole almeno che ci sia un sostegno oggi e un sostegno domani. Nessun discernimento io vedo, nessuna scelta, nessun no, tranne quando la prospettiva di perdere qualche decina di voti a nord della città non l'hanno fatta tornare indietro, salvo promettere in riservata sede agli operatori e ai proprietari che lo vanno a raccontare in giro alla città, non ai consiglieri, alla città, aspettate, solo pochi mesi, nel 2013, quando sarò largamente rieletto, la cosa anche lì diventerà possibile.

Vede signor Sindaco, quando io sento dire piano quinquennale è un'altra ulteriore grande amarezza che mi tocca, perché il Comune di San Martino, alta padovana, qui vicino a noi il piano quinquennale lo fece nel 2010, quando, bontà sua, il Presidente Zaier venne eletto. No, dopo due anni, perché siamo nel 2012, fa un secondo Piano di Interventi.; quindi validità quinquennale e a parole. Poi siccome l'urbanistica è in divenire, vedremo sicuramente nascere un secondo Piano degli Interventi immediatamente dopo la sua elezione. Perché quella è l'unica certezza che ho di tutto questo, mi permetta di dire con il cuore signor Sindaco, è l'amarezza fortissima questa sera nel venire qui in aula, in tutto questo baraccone che ha messo in piedi, pensato, certamente anche in qualche modo poteva essere accettato, come le dicevo, ma dal '90 al '95, quando fu Sindaco nel secolo scorso, oggi no. Questo non è più accettabile e digeribile da questa città.

Poi, bontà sua, se i tecnici che avessero presupposto, preparato, scritto, redatto questo documento avessero avuto la bontà, la capacità diciamo anche mi verrebbe da dire e soppeso le parole, di presentarci in centinaia di migliaia inutili pagine un glossario, una cosa semplice, dove determinati termini che sono, si vede chiaramente, ricopiati apertamente dall'urbanistica della Regione Toscana, ci avessero fatto un piccolo glossario almeno per capirle queste parole, io me ne sono andato a prendere uno del Comune di Sesto Fiorentino, le parole sono quelle del nostro P. I., quando si dice il caso, solo che lì hanno almeno avuto il buongusto, in un Comune di poche migliaia di abitanti, di metterlo un glossario, per mettere nella capacità i non tecnici di capirli poi quei termini che sono incomprensibili ai più. Ecco Sindaco guardi, ci ho molto pensato su cosa dire questa sera in aula, perché avevo una grande aspettativa, che si tradusse in un incontro che avemmo. Perché io non sono bravo come il Presidente Poletto con la lingua italiana, il Presidente mi riprenderà se uso il verbo sbagliato, subito dopo la sua elezione nel suo studio, lei disse: "L'urbanistica del Sindaco Variati, del nuovo secolo, sarà diversa". Ecco signor Sindaco, io quell'urbanistica nuova, io probabilmente sbagliando, non la vedo e le ribadisco che questa urbanistica sarebbe stata buona per il Sindaco del secolo scorso, quello dal '90 al '95. Si vuole convincere che è il Sindaco del fare, si convinca pure, ma non ha convinto il consigliere Balzi e secondo me non convincerà molti cittadini in campagna elettorale, verrà eletto ma non ne convincerà molti. Le auguro di non trovarsi al ballottaggio con i grillini, sarebbe un grosso problema per lei giustificare questo Piano degli Interventi, molto grosso, molto difficoltoso e lei lo sa benissimo perché un ballottaggio lo ha già fatto e lo ha vinto.

Nel chiudere dico che neanch'io partecipo al voto, perché certe cose che mi fanno veramente un'amarezza grande, come quella di via Torino, dove potevamo pensare la Vicenza

di domani, come ha fatto la municipalità di Parigi, con la stazione Montparnasse, lei invece ha scelto di nuovo i palazzoni, io non perdo nemmeno la voglia di stare qui a votarla.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Balzi. È iscritto a parlare il consigliere Sgreva, ne ha facoltà. Poi Formisano.

- SGREVA: Grazie, Presidente. Io volevo condividere praticamente tutto quanto quello che ha prima detto la consigliera Bottene. Sono nella stessa linea, non sto qua a tediarvi con ulteriore analisi. L'unica cosa che volevo capire in più è dove sia conservato l'allegato 8 alla delibera della Giunta sul P.I. cioè quello riguardante il registro dei crediti edilizi. Se mi potete dare una spiegazione, perché non ho ancora capito se c'è o non c'è, se mi è sfuggito qualche particolare. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Sgreva. È iscritto a parlare il consigliere Federico Formisano, ne ha facoltà.

- FORMISANO: Io non volevo intervenire, ma poi mi sono sentito un po' tirato per i capelli. Non faccio parte della commissione Territorio, non sono un tecnico, generalmente cerco di tenere un profilo basso per quanto riguarda le questioni urbanistiche, però sono capace anch'io di fare qualche conto e allora queste continue affermazioni, la cementificazione, la città che assume sempre di più un paesaggio spettrale, allora sono andato a consultare alcuni dati. Il Comune di Vicenza ha una superficie di 800 milioni di metri quadrati, questo Piano degli Interventi che riguarderà il futuro di Vicenza almeno, almeno per i prossimi dieci anni interviene su 130.000 metri quadrati. Poi ci sono anche varie tecniche di approccio al ragionamento, perché se uno dice 800.000 metri cubi, 800.000 metri cubi suonano diversi che 130.000 metri quadrati, ma quanto sono 130.000 metri quadrati? Sono lo 0,01% del territorio di Vicenza. Potrei anche avere sbagliato l'operazione matematica, ma sono lo 0,01% del territorio di Vicenza. E poiché il territorio di Vicenza al 60% è un territorio ancora a vocazione rurale, verde, ecc. cosa abbiamo fatto? Che praticamente abbiamo il 59,99% del territorio che rimane con questa vocazione. Cementificazione! 0,01%.

Tra l'altro di questi 130.000 metri quadrati, 90.000 metri quadrati sono per il soddisfacimento delle cosiddette richieste di ricongiungimento familiare, riguardano piccoli nuclei familiari, piccoli appezzamenti di terreno, non sappiamo nemmeno quanti di questi 90.000 metri quadrati verranno utilizzati effettivamente, non tutti sicuramente, non tutti avranno la possibilità di investire, ma si tratta comunque di una porzione non importante del territorio. 25.000 metri quadrati sono articolo 6, 15.000 metri quadrati di espansione, significa, sempre se la matematica non è un'opinione lo 0,001% del territorio di Vicenza. Abbiamo fatto un bailamme dicendo che stiamo cementificando la città di Vicenza, che non c'è nessuna discontinuità con il passato e abbiamo fatto tutta questa serie di ragionamenti e l'espansione è lo 0,001% del territorio di Vicenza.

Lo voglio ripetere perché mi pare che sia un'espressione che ha una sua rotondità. Allora quando si fanno certe affermazioni o ci si documenta o si viene qua a far politica. Allora tutti sono capaci di fare politica. Come per esempio la Lega che dice che noi abbiamo già individuato nei quartieri le aree dove fare i campi nomadi. Ce lo dimostrino, perché in realtà le cosiddette aree F, se voi leggere l'intervista fatta dal segretario della Lega di oggi sul Giornale di Vicenza, dice "Nei quartieri sono già state individuate le aree dove fare i campi nomadi". Ma non è così. È stato semplicemente detto che determinate aree a scopo sociale rientreranno nella caratteristica di essere zonizzate con la lettera F, ma non c'è dentro nel Piano degli Interventi un'individuazione delle aree F dove potere tirare fuori eventualmente delle zone cosiddette sociali dove fare *housing* sociale o altre tipologie di questo genere.

Ultima cosa. Nessuno ha sottolineato e io lo vorrei fare, perché con il collega consigliere Giacon, molto bravo, abbiamo fatto anche una piccola simulazione sul un'area della città, degli ultimi vent'anni il dibattito urbanistico della città di Vicenza è ruotato intorno alle cosiddette RC1, addirittura qua c'era presente prima Marino Quaresemin, che saluto con viva cordialità, visto che è stato il mio Sindaco quando io ero assessore, la Giunta Quaresemin è praticamente caduta sulle aree RC1. Allora nessuno mette in risalto il fatto che finalmente, con questo articolo che stabilisce il discorso delle altezze medie noi poniamo riparo a questa situazione, siamo andati a vedere e abbiamo individuato una strada che a me piace in maniera particolare, perché è propedeutica al ragionamento sulle RC1, è una piccola stradina che si trova nella frazione di Pologge, tanto cara ai consiglieri Giacon e Baccarin e lì, in questa via, una via assolutamente stretta, ci sono stati molti casi in cui sono state demolite delle piccole costruzioni e sono stati realizzati dei palazzi.

Ebbene, se voi andate a vedere e fate la media delle altezze vedete che praticamente d'ora in avanti, considerando che molte ville per fortuna, molte villette sono ancora rimaste, quell'altezza media che noi abbiamo posto come temperamento delle aree RC1 è un'altezza che non supererà in alcuni casi i nove metri, il che significa che questo fa diventare poco appetibile per i costruttori demolire una villetta per costruire un palazzo, perché se questo palazzo è a tre piani non può essere remunerativo l'investimento e quindi non ci può essere una fase diciamo così di speculazione. Per cui questo è un dato importante, come ce ne sono molti altri all'interno di questo, mi pare che fare emergere delle situazioni solo per portare avanti i propri ragionamenti politici faccia parte del gioco delle parti, è indiscutibile che siamo qua per discutere anche di questo, ma mi pare che qualche volta esageriamo. Io credo che questo sia un buon piano. Chiudo qui.

- PRESIDENTE: Grazie. Qualcun altro? Cicero, prego.

- CICERO: Grazie, Presidente, signor Sindaco e consiglieri. Quando si parla di attività così vaste, come quelle del piano regolatore, che avvengono a distanza di tanti anni dai piani regolatori precedenti, è chiaro che l'attesa e la discussione può farsi anche un po' dura. Tonnellate di carte giustamente perché il piano regolatore, il PAT/P.I. sono quelli che regoleranno o dovranno regolare le attività di edificazione, infrastrutturazione della nostra città per i prossimi anni.

Voi sapete io non ho mai visto un PRG nato, cresciuto e deceduto uguale identico a come è stato fatto, perché nessuno in tasca ha la verità, perché cambiano le abitudini, cambiano le esigenze e le varianti al PRG credo che siano più sostanziose del PRG stesso originale nell'ambito dei tempi, quindi personalmente non mi straccio le vesti se qua dentro ci sono delle cose scritte che sono in contraddizione tra di loro, e tra poco ve ne darò esempio, è di quelle che mi interessano personalmente, cioè quelle che io faccio presto ad individuarle. Io confesso che tutta questa lettura faccio fatica a farla, poi io non sono uno proprio amante della lettura, perché mi piace zappare più che leggere, e devo dire la verità ... fresare, zappare, asfaltare, montare, gettare, ruotare...

Ce n'è una per esempio a pagina 46, che dice: "Tra gli interventi di riqualificazione che dovranno essere realizzati pro quota anche per stralci, da parte dei soggetti che interverranno in ciascun ambito, di seguito si indicano quelli prioritari che dovranno essere considerati per la redazione dello schema direttore". Pagina 46, questo è l'articolo 2.2. la zona industriale.

Mi si dice "ristrutturazione delle infrastrutture viarie mediante la formazione di controstrade di rotatorie". Adesso il Sindaco se n'è andato. Peccato, perché se io vado a prendere proprio un punto in cui parte delle controstrade sono già realizzate e parte sono da fare, proprio questa che è la tavola esaustiva non le mette. Allora io adesso ho preso un punto sulla relazione, sono andato sulla tavola e non corrisponde. Cosa è successo? Ci siamo dimenticati di uno dei dettami che era stato scritto? Naturalmente qualcuno dice ma io l'ho fatto solo per la

zona industriale. No, perché la zona a cui io mi riferisco, che è via della Serenissima, ha gli stessi identici problemi della zona industriale, se non di più, perché se attaccato a ciò che c'è adesso di commerciale/annonario, ecc. ci andremo ad attaccare anche l'arena degli eventi, "Padre, Figlio e Spirito Santo" sulla mobilità se non sarà corretta!

Poi dice anche che per ridurre le intersezioni, per realizzare nuove opere viarie... la realizzazione di nuove opere viarie a me sta bene, io lo sottoscrivo, peccato che alla paginetta dopo, del sistema infrastrutturale, si dice che il PUM prevede un mix articolato di interventi necessari su viabilità, circolazione, sosta, trasporto pubblico locale, ciclabilità per favorire l'evoluzione della città verso la mobilità sostenibile in cui l'uso provato dell'auto risulti sempre meno preferibile. E le auto che fa volano? Allora, meno preferibile però facciamo le strade. Le strade a chi servono? A chi se non alle auto?

Allora o facciamo la mobilità sostenibile, diciamo non faremo più strade perché la nostra mobilità sarà esclusivamente ciclabile e di bus, ma invece da una parte diciamo dobbiamo fare le strade e dall'altra diciamo però noi andiamo incontro ad una mobilità senza le auto. Chiaro che quando uno scrive queste pappardelle le fa magari dei copia e incolla vengono fuori queste contraddizioni. Io mi limito ad osservazioni su cose che faccio presto a notare, perché le individuo facilmente grazie al fatto che la mia materia preponderante è la viabilità e le infrastrutture, poi vado a segnalare alcune incongruenze. Almeno fino a che ero consigliere delegato sull'attività della viabilità del nodo del futuro stadio. Non mi risulta che sia quella che sia stata elaborata, se avete fatto passi indietro non mi fa piacere, perché quella scritta là è quella che non funziona, ve lo posso scrivere con il sangue, questa roba scritta qua non funziona e non funzionerà se fatta così, ma me la provo tanto quanto.

In Commissione mi sono sentito dire che certe contro strade non erano previste nel PRG, certo che no, lo stiamo facendo adesso; sono nate a cavallo del vecchio PRG non che non le aveva, sono state costruite comunque con un po' di intelligenza se ci permettete, per risolvere alcuni problemi e questo che è il PRG non le segnala. Quindi grave.

Un attimo fa, questa cosa qua mi fa poi ribollire particolarmente il sangue, perché l'altro giorno un giornalista mi ha chiesto cosa pensavo sulla vicenda dei campi nomadi, premesso che io sono stato l'unico amministratore in carica che è andato davanti agli zingari in via Cavalieri di Vittorio Veneto, che si erano insediati presso l'area dell'ex Carrefour, cos'era quel supermercato, dove poi si è utilizzato anche quell'ambiente per il censimento, ecc., siccome si insediavano periodicamente lì, io sono stato l'unico ad andare con la mia faccia, bella o brutta che sia, lascio a voi ogni conclusione, sono andato sul posto io, con la carta davanti con i vigili, AMCPs e quant'altro, "Fuori da questo luogo", "Ma noi abbiamo 24 ore", "No, voi non avete 24 ore, avete 24 minuti per andarsene. Fuori", giù i palettoni e nessuno più è entrato lì.

Allora c'è un metodo per fare valere le proprie ragioni sulle persone che non rispettano le regole? Certo che sì. Volere è potere.

Il PAT. Io devo sinceramente capire ancora la valenza del PAT. Capisco che è uno strumento nuovo ideato da qualcuno che non l'ha neanche mai applicato, non sa neanche di cosa sta parlando, comunque ci siamo ciucciati questo PAT, che prima era quello che decideva tutto, poi è diventato un velo che decideva determinate cose ma che demandava tutto al P.I. poi mi sembra che è diventato un tendone da circo, che ricomprende tutte le fiere, tutti gli oggetti, ecc. ma non si sa esattamente quali bestie ci saranno dentro, quali esercizi vedremo nello spettacolo all'interno di questo tendone, non lo sapremo. Sicuramente, Sindaco, non sapremo per esempio cosa intende fare un'amministrazione che ha centellinato aree a destra e a manca, sistemando aree a destra e a manca, dico sistemando le aree evidentemente anche di chi sono proprietari, ma non sistema né il PAT, né il P.I., non individua il modo così preciso, Sindaco. Non lo sistema. Il Sindaco non è interessato evidentemente... non sistema il PAT e neanche in il P.I. un problema che si chiama campo nomadi, non lo sistema. Non c'è stato il tempo di trovare un'area? Non mi convince molto, perché il tempo per trovare l'area del Parco della Pace c'è stata. O forse, mi è venuta un'idea, che non sia il Parco della Pace il nuovo campo

nomadi? È bello grande, è enorme, potremmo fare un campo non solo provinciale, un campo regionale, propongo di fare un campo regionale dei nomadi al Parco della Pace. L'assunto è Parco della Pace in pace con i nomadi e con tutti quelli che ci vogliono andare dentro.

Perché non c'è uno stralcio di retino in qualche buco di Vicenza, visto che Formisano giustamente ha fatto una esamina dell'edificato che ci sarà, lui ha detto la percentuale dell'edificato è questa in proporzione, però non ha detto è una percentuale che se la dovessimo rapportare, Formisano, al territorio del Comune di Vicenza, un campo nomadi sarebbe forse lo 0,0001%. Quindi detta in termini percentuali è meravigliosa "Cosa vi volete lamentare se occupiamo lo 0,0001% della situazione?".

Non c'è stata la concertazione su questo, Sindaco. Poi magari me lo dirà perché non c'è stata la concertazione così come in tante altre cose su un tema affascinante per certi versi, perché, lei lo sa molto bene, perché è Sindaco della città da quattro anni e mezzo, ma lo è stato anche nel '90, i campi nomadi sono fuorilegge, sono su aree che non si dovrebbe neanche edificare, però ci stanno lì tranquilli. Cioè se io vado in un campetto, e la provocazione non so se prima o dopo la farò, e vado là, un paio di tettoie, un paio di cose, poi verrà l'architetto Piron a farmi le foto e a mettermi in galera o a mandarmi fuori tutto, non c'è un posto, se poi lì dopo quattro anni e mezzo non si può dire quelli di prima non l'hanno fatto, perché lo posso dire quando, il primo mese, il secondo mese, il primo semestre del mandato, dico quelli di prima l'hanno fatto? No. Fallo tu. Ma dopo quattro anni e mezzo il tempo per fare questo c'era e urbanisticamente parlando è pesante questa cosa. Mancano questi luoghi di aggregazione chiamiamoli così, mancano, non c'è verso di trovare un'amministrazione che faccia questo.

Quindi sotto questo profilo non c'è soluzione di continuità con la precedente amministrazione, cioè uguale identico. Peraltro il sottoscritto aveva cercato anche di fare all'Albera quello che manca della madre di tutte le rotatorie, manca la bretellina che viale Trento va verso via Diaz. Dove doveva passare quella bretellina secondo voi? Io mi sono fermato alla fine del 2007, perché i due mesi del 2008 sono stati un po' precari per me, ero in dirittura di arrivo, Giacon, poi è chiaro, il tempo finisce, non sono stato più io dopo e mi è mancata quella bretellina, perché quella bretellina, siccome servono le strade, andava fatta proprio lì. Avevo già l'accordo con il privato, perché il privato ha un'area da sistemare con la sua casetta e siccome anche la sua casetta veniva buono tirarla giù, avremmo trovato il modo di spostargliela e lui era d'accordo. Quindi sono cose che sono andate a finire dove? Boh!

Evidentemente un'attenzione su questo tema non c'è stata. Mi dispiace per l'assessore Giuliani che ci mette tutta la buona volontà lui per mettere in moto meccanismi magari che sono distanti dal mio modo di vedere, ma lui giustamente ci mette la sua, fa la sua parte, io avrei altri tipi di attività da attuare nei confronti di chi non si comporta bene, però tant'è lui ci mette la sua buona volontà. Ma, assessore, gliel'hanno data una risposta quelli dell'urbanistica dove cacciare un buco per fare questo campo nomadi regolare, approvato dal Consiglio comunale? Così come ho detto sulla stampa io non mi tiro indietro, io sono pronto a sedermi nel tavolo della commissione Territorio, l'ho già detto sulla stampa, commissione Territorio e commissione Interventi sociali, la terza e la quinta commissione riunite, perché argomento per un certo verso per il Sociale, per un certo verso per il Territorio, per la localizzazione, io sono pronto a sedermi e sfido chiunque a non farlo, a sedermi per trovare un accordo perché questo problema non è un problema di Cicero, di Veltroni, di Guaiti, è un problema della città. Un giorno governa Veltroni, un giorno governa Cicero, molto probabilmente il problema ce lo ritroviamo com'è ancora là e se non lo risolviamo, se non vogliamo risolverlo vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Quindi capisco bene che è meglio fare i Bid, peraltro nel mio programma elettorale c'era proprio scritto di dare risposte alla gente, magari dopo quattro anni e mezzo qualcuno si poteva già andare in itinere in modo che la gente si mettesse lì a fare qualche lavoro e avviare un po' un'economia che ristagna, ma i Bid scontentano qualcuno e accontentano sicuramente qualcosa, i campi nomadi credo che accontentino pochi, forse solo i nomadi accontentano, però bisogna farlo.

È come la fognatura, non è che ci si occupa ogni giorno della fognatura perché fa schifo, però, guarda caso, i romani di duemila anni fa, che io amo particolarmente, la prima cosa che facevano portavano l'acqua e facevano le fogne, perché bevevano e portavano via i residui. Quindi qua mi sembra che si voglia fare l'acquedotto perché fa audience, quindi si fanno i Bid e non si vogliono fare le fogne, cioè i campi nomadi, perché dà fastidio. Il Sindaco non è molto interessato a questo argomento, evidentemente lo dimostra il fatto che nel Piano degli Interventi non c'è traccia di questo argomento qua e non voglio che mi si dica no, ma guarda che ci abbiamo pensato. No, no, se ci ho pensato lo scrivo come sono state scritte altre castronate e per fortuna ho presentato anche alcuni emendamenti in modo tale che c'è ancora modo di recuperare.

Poi io spero che il Sindaco su questo tema, che non credo che abbia parenti Rom, quindi può parlare su questo tema qua, se non ha parenti Rom, non ce li ho neanche io, io sono contento di ascoltarla per sapere perché non ha individuato un'area corretta, a meno che non mi dica che l'area corretta è il Parco della Pace, perché in pace siamo, Parco della Pace, quindi accogliamo tutti i visitatori del mondo, mettiamo le palme e incenso che così fa anche un po' profumo, non si sa mai e quindi aspetto da lei poi il perché questo argomento non è stato minimamente sfiorato.

Noto con sommo dispiacere, caro Sindaco, che ciò che mi dice nelle orecchie non corrisponde a ciò che è scritto qua, perché io, è una cosa che grida vendetta, intercettano tutti, anche i "cani dei pignattai" intercettano, se avessero intercettato Cicerone! Perché io ho delle meravigliose telefonate che se fossi stato intercettato le pubblicherei volentieri, telefonate del Sindaco, ma soprattutto del Commissario Costa, e gliel'ho ricordato al Commissario Costa quando abbiamo fatto l'inaugurazione dell'A31. Dovete sapere, lo ribadisco qua, perché è l'assoluta verità, morissi immediatamente su questo posto...

(interruzione)

...non ti preoccupare, perché se arriva il fulmine arriva direttamente solo a Claudio perché ho un certo feeling. Il Commissario Costa disse al telefono quando iniziarono ad arare la pista, aeroporto Dal Molin, iniziarono ad arare la pista e il Commissario Costa, a cui io telefonai dopo avere avuto la soffiata perché ero fuori Vicenza, la telefonata, purtroppo la macchina non registra, perché avessi una macchina ... devo attrezzarmi anche in questo, con il viva voce, credo che mi sentissero quelli che erano in autostrada con me, perché da Imola a venire su credo che mezz'ora sono stato al telefono, il Commissario Costa mi disse in veneto: "Claudio, ma scherzi, è l'aeroporto, finché ghe son mi ghe sarà l'aeroporto", perdonate la pronuncia perché io non sono vicentino doc, "anzi te digo de più, vorria che te fossi ti a seguire la realizzazione del nuovo aeroporto".

Il Sindaco sbadiglia perché sa che... lo so faccio venire... è un po' pesante questo argomento, perché è un argomento trito e ritrito, ma finché sarà Sindaco e io sarò seduto nei banchi glielo ricorderò ogni volta. Perché poi altre telefonate sono del genere "non ti preoccupare" e "non si sa mai nella vita cosa che succederà, non si sa mai". Si sa che nel PAT, io quella volta dissi Sindaco: "Cosa è successo a quell'area bianca là con gli asterischi?", "Non ti preoccupare" l'assessore Lazzari mi disse, vero assessore sì o no? Mi disse "Claudio, non stare a preoccuparti, c'è scritto che si può fare sia parco che aeroporto, non stare a preoccuparti". Vero? Struttura aeroportuale, va bene, comunque eliporto, fatto sta che in queste tavole qua magicamente è sparito tutto. Una botta di verde ed è tutto parco, magicamente. Achille fa "bidibim bidimbà" Parco della Pace, tac! Questo è successo, Sindaco, non puoi smentire perché il PAT non dice quello che dice il P.I., il P.I. dice un'altra cosa, cioè l'ha tolto completamente.

Poi l'altro giorno guardando, perché non è mica facile, ragazzi, lavorare, correre a casa, io oggi vengo da Milano per essere qua e mi sono ciucciato via 400 chilometri per lavoro vai e vieni, non è mica facile andarsi a guardare carte che tutti hanno e poi scopro delle stelline...

- PRESIDENTE: Grazie, è finito il tempo.

- CICERO: Ah, sono andato fuori già?

- PRESIDENTE: Finisca il ragionamento.

- CICERO: Continuerò dopo. Comunque ho scoperto una stellina di un eliporto posizionato vicino alla acciaieria Valbruna. Non lo so, c'è qualcosa che non quadra, va bene.

- PRESIDENTE: Grazie al consigliere Cicero. È iscritto a parlare il consigliere Zoppello e ne ha facoltà, poi Sala, poi Bottene.

- ZOPPELLO: Grazie, Presidente. Resto seduto per comodità anche di lettura. Sicuramente questo è uno strumento importantissimo, uno strumento che nei prossimi anni andrà a far sì che possa essere gestita la trasformazione della città, tanto è vero appunto che il PAT aveva una funzione strategica, mentre il P.I. ha una funzione operativa. È proprio per questo motivo, contraddicendo quello che poc'anzi ha detto il collega Veltroni per quanto riguarda la discussione in commissione Territorio, a mio avviso necessitava di un maggiore approfondimento, in quanto le cinque sedute che sono state dedicate, tenendo conto che, appunto, dal PAT al P.I. sono passati due anni di lavoro da parte del dirigente e dei funzionari che l'hanno accompagnato, oltre che di tutti i tecnici esterni che hanno fatto una mole di lavoro enorme e a questo va dato il giusto plauso, appunto proprio perché la mole di lavoro prodotto è talmente ampia, un maggiore approfondimento in commissione Territorio era, a mio avviso, dovuto.

Ma non tanto, magari una o due sedute in più sarebbero state quanto di più opportuno, tanto più che avevamo spostato di una settimana il Consiglio stesso. In quella sede si sarebbe potuta trovare diciamo una comune visione per quanto riguarda alcune problematiche che già erano venute fuori e altre che sicuramente da un'attenta lettura un po' più ponderata avrebbero potuto emergere. Ci saremo potuti così confrontare su alcuni aspetti che, viceversa, come gruppo abbiamo poi deciso di affrontare con delle proposte emendative che andremo a discutere più avanti, ma sicuramente mi sento qui di fare delle anticipazioni, proprio per cercare già di mettere per così dire della carne al fuoco.

Sicuramente, ripeto, in queste ulteriori Commissioni avremo potuto affrontare alcuni aspetti anche formali, come per esempio quelli riguardanti i piani urbanistici attuativi o quanto prevede appunto il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale. Di certo avremo potuto affrontare la questione dell'articolo 17 del calcolo della superficie utile, su cui poi sia professionisti che operatori di settore ma anche dirigenti e funzionari dell'edilizia privata avranno sicuramente ad avere a che fare.

In particolar modo per quanto riguarda le autorimesse. Anche qui in effetti, entrando nel merito, a nostro avviso ci sono delle piccole incongruenze, che però sono significative se non vengono tolte. Inoltre c'è la questione delle cantine dei portici, che non sono diciamo conteggiate nella parte assommabile alla superficie utile. A questo proposito un confronto proprio su questi temi sarebbe stato quanto di più auspicabile.

Per rimediare a questo adesso noi proporremo delle soluzioni per quanto riguarda le cantine che fanno riferimento al regolamento edilizio che è ancora in itinere e per quanto riguarda i portici alla nuova normativa che stabilisce, che dovrebbe stabilire appunto i parametri urbanistici uguali per tutti i Comuni della Regione, cosa che anche questa è quanto di più atteso

e auspicabile, visto che non è pensabile che quando si debba andare a fare un intervento a Vicenza si operi in un modo, magari spostandosi solo di qualche chilometro, vale a dire basta andare in un comune contermino e i criteri di valutazione di questi parametri sono completamente diversi. Ecco, per i portici la proposta che verrà sottoposta al Consiglio è proprio quella di utilizzare questo tipo di normativa di riferimento. Altro argomento su cui sarebbe stato opportuno fare un approfondimento riguarda le costruzioni interrato e seminterrate per la parte che riguarda l'applicazione delle distanze minime da rispettare. Sulle zone B una domanda che avrei posto, e su cui magari dopo se posso avere una risposta, riguarda la previsione della zona B22 a Debba, praticamente è l'ex Cotonificio, quei fabbricati di tipo artigianale che ci sono lì in prossimità appunto del vecchio ponte di Debba, che adesso verrebbe trasformato in zona residenziale. La domanda che mi pongo è relativa al fatto che, trattandosi di una zona a rischio esondazione, tutta una serie di vincoli che sono ben evidenziati nell'elaborato 2, come mai ci sia questo tipo di previsione.

Altre questioni che meriterebbero delle risposte e sarebbe stato opportuno che fossero state discusse in commissione Territorio riguardano anche le zone C, a partire diciamo dalla C4, quella di Borgo Casale. Anche in questo caso, collegandosi alla previsione della C10 in strada Parolina, faremo una proposta per quanto riguarda l'Erp. Appunto si diceva C10 strada Parolina, che obiettivamente lascia perplessi, viste le caratteristiche del contesto e soprattutto il fatto che lì vi è prevista una zona ad Erp, su un ambito che non ha servizi, che non ha collegamenti di trasporto pubblico locale e sicuramente diciamo per quelli che sono i soggetti che generalmente usufruiscono di questo tipo di residenze, diciamo sicuramente scomoda e poco favorevole.

Un altro argomento che avremo voluto affrontare è quello che riguarda San Pio X, la C32 e siccome qui siamo in presenza di un percorso partecipativo, sarebbe stato molto interessante conoscere qual è stato e quali sono state le motivazioni che hanno portato a far sì che adesso ci sia una sensibile trasformazione urbanistica di quell'ambito. A questo proposito vorrei fare un inciso a quanto detto dal consigliere Formisano, che accennava prima che venivano consumati solo 130.000 metri quadrati di SAU, ecco, bisogna dirle tutte però, cioè in questo caso la sola C32, poi mi corregga magari l'assessore, trasforma circa 270.000 metri quadrati. Considerando che circa la metà sono destinati ad attrezzature, impianti sportivi o altro, la differenza fa sì che obiettivamente ci sia una grossissima fetta solo in quel di San Pio X, che praticamente va a raddoppiare quello che è l'utilizzo della SAU.

Ma questo perché? Perché non rientra nel calcolo della SAU, in quanto quella era tutta una zona di interesse collettivo e sportiva, quindi non c'è un cambio di destinazione da zona agricola ad altra destinazione, fatto salvo che quella era una zona conosciuta come l'ex pioppeto e sono tutti campi.

Altro aspetto riguarda la zona D. Anche in questo caso sarebbe stato opportuno approfondire quelle che sono state delle scelte che personalmente non condivido, ma che se fosse stato possibile, al di là delle domande che abbiamo posto quel giorno in Commissione, sicuramente sarebbe diciamo così più giustificabile il fatto che una stessa zona adesso venga suddivisa con caratteristiche diverse e in alcuni casi si possano trasformare gli immobili non più funzionali alle attività industriali in commerciali e direzionali e in altri ambiti invece questo non possa avvenire. Lo capirei se si trattasse di una zona nuova, diverso è nel caso di una zona già esistente, dove ci troviamo di fronte a situazioni di edifici che non sono già più funzionali o sono già dimessi di per sé attualmente.

Un altro punto che voglio toccare prima di chiudere, visto il tempo che mi rimane, riguarda il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale. Ritengo che interventi emendativi vadano fatti per quanto riguarda l'articolo 26, che è una prescrizione e che riguarda appunto le pavimentazioni e i tetti verdi, perché da una lettura ...

- PRESIDENTE: Collega, mi scusi, deve andare a conclusione.

- ZOPPELLO: Sì, infatti stavo dicendo che sto chiudendo. Per quanto riguarda appunto i tetti verdi, ultimo passaggio l'articolo 31, ritengo che i 500 metri quadri che devono essere previsti a standard verde, indipendentemente dal calcolo matematico degli standard, per alcune zone siano non di difficile attuazione, ma mettono in seria difficoltà la realizzazione di questi ambiti. Ne cito tre di esempi, ma problemi ce ne sono degli altri, il C8 di via Paglia dove abbiamo un monte "S" complessivo, il monte "S" è strade, parcheggi, verde, di 695 metri quadri, C14 a Campedello di 422 e C20 Debba di 546. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Passo la parola alla consigliera Sala. Segue poi la consigliera Bottene per tre minuti residui.

- SALA: Grazie, Presidente. Intanto volevo raccogliere una provocazione del consigliere Cicero, non sono il Sindaco, non sono l'assessore Giuliani, però devo dire che intanto forse il fatto che non ci siano i campi nomadi segnati perché forse i campi nomadi non sono più il disegno ideale diciamo urbanistico e residenziale per trovare una sistemazione dignitosa ai gruppi di rom, quindi forse non è il campo la soluzione, credo che anche quello che ha fatto Cacciari vicino a Mestre non credo con il senno di poi che questo campo così grande lo rifarebbe così. La provocazione era rispetto al Parco della Pace, perché devo dire la verità, siccome si continua a parlare di questi nomadi, che poi magari nomadi poco sono, di questi rom che appunto delinquono, ecc. che vivono in questi posti senza fognatura, ecc. scusate, cominciamo ad essere creativi, l'ho detto ieri, ieri ho fatto un intervento e una delle quattro parole era la creatività, perché non diamo la possibilità in questo Parco della Pace a qualcuno di lavorare, di stare in una casetta prefabbricata e fare il custode? Perché non ci pensiamo? È così assurdo? Magari il consigliere Cicero ha avuto una bella trovata, quindi voglio dire io trovo che queste provocazioni, se le rigiriamo dall'altra parte, possano fornire almeno delle piste, perché se non andiamo verso qualcosa di positivo, ragazzi, possiamo continuare a parlare per giorni, per anni e vedo che il problema non lo risolviamo.

Il problema di dare un lavoro, di dare una casa c'è e la Caritas con l'assessore fa una fatica tremenda perché si cura caso per caso. Allora se vogliamo fare il campo e vogliamo continuare a rimestare sulle cose che non vanno, allora dico il consigliere Cicero magari questa sera ha dato un piccolo la che può essere anche approfondito.

Detto questo, prima di votare questa delibera, di dare il mio voto favorevole, volevo dire una cosa. Il Sindaco ieri, non più tardi di ieri, ha detto che con il PUM, che il dovere di ogni Sindaco è di lasciare una città un po' migliore di quella che ha ricevuto. Poiché noi stiamo disegnando un po' la città dei prossimi anni allora io voterò, però in qualche modo volevo dire la mia idea di città, che spero in qualche modo poi venga anche confermata.

Intanto sicuramente la scelta positiva sulle zone verdi, cioè è vero, sì, è successo il fatto della Pace ed è una compensazione, però poteva essere altro e l'abbiamo sentito stasera, quindi il coraggio di un parco con una città, non è un problema solo vicentino, che sta morendo di smog, come tutta la Pianura Padana, un grande parco è una grande idea. Io chiedo al Sindaco, agli assessori, a tutti, che sia frutto di una progettazione partecipata e in senso vero. Lo dico perché i piccoli esempi che ci sono a Vicenza, piccoli neanche tanto, qui c'è il consigliere Bonato che c'era quando è nato il parco di una scuola, guardate un bosco meraviglioso che fa il quartiere di Longara, di Santa Croce, è quello il bosco più bello perché altro non c'è lì nel quartiere. Ci ha messo vent'anni e adesso è un bosco meraviglioso, è stato progettato, pensato allora. L'ho già detto in questo Consiglio, la stessa cosa, assessore Tosetto allora assessore all'istruzione, no, l'assessore Tosetto aveva lavorato, ma anche il Parco del Retrone è nato con lo stesso criterio di progettazione partecipata, da tutti, da tutti diciamo questi *stakeholder* appunto e anche persone competenti, quindi c'erano tutti gli esperti in verde che si sono messi

insieme, quindi io spero e mi auguro e chiedo che il Parco della Pace sia veramente frutto di ciò.

Parlo poi anche dell'altro parco, Astichello, guardate, io ho visto delle foto di cittadini, di cose che, cioè veramente parliamo di allargare il centro storico dobbiamo allargare il centro storico, ma anche solo con il Parco Astichello allargheremo la nostra visione di città, perché, come dire, apre in città degli scorci veramente incredibili, quindi veramente su questa cosa, parchi vecchi, parchi nuovi. E spendo una parola sul Parco Querini.

Abbiamo la fortuna di avere un parco nel centro storico della città, è l'unico parco dentro le mura, anche lì non è tema di questa sera, però ci sono delle serre che se nei prossimi anni verranno riattivate saranno occasione anche quelle, come dire, per dei progetti in cui cittadini, scuole, ambientalisti, persone comuni si mettono insieme, guardate anche quella è una grande possibilità.

Adesso vengo al punto. Allora, viale Milano, io continuo a dire che non avrei mai votato quella schifezza, io lo dico, scusatemi, è più forte di me, del Tribunale nuovo. Lo dico per fare un parallelo e finirò anche il mio intervento con questo. viale Milano, quella zona è una schifezza, forse non è una parola che si dovrebbe usare in un consesso così, però voglio dire è una cosa che ci fa stare male, perché poteva essere la parte elegante di Vicenza, quarant'anni fa, non so quando è nata, adesso non ha più una logica, è abbandonata a se stessa da tutti i punti di vista. Allora io credo che quella sia un'occasione, non voglio dire credo che sia stata un'occasione, credo che sia un'occasione, lo dico perché qui entra oltre all'urbanistica l'architettura, spero veramente che il Sindaco, se sarà rieletto, io credo sarà rieletto, i cittadini, veramente, io credo che dobbiamo vigilare e chiedere un'importante architettura in quella zona. Lo dico perché come il Palladio 500 anni fa, aveva 38 anni, aveva un buono sponsor, però ha vinto una gara con i migliori architetti del tempo, cioè voglio dire ha vinto a 38 anni, sarà stato anche sponsorizzato, però insomma buona sponsorizzazione perché il risultato è questo. Gli altri progetti erano tutti di massimo livello, quantomeno i progettisti.

Io credo che e spero anche in questo caso che grazie anche al fatto che ci sarà a io mi auguro appunto questo *masterplan*, questo prendere in visione tutto l'insieme, che ci sia proprio veramente un'occasione di buona architettura. Lo dico in particolare per centro civico, perché sta a noi e quindi là non possiamo non farlo, però credo che il buon esempio possa essere anche di esempio per gli altri. E la vigilanza però è importante, lo dico soprattutto anche per certe aree, dopo il consigliere Colombara parlerà bene della zona dove lui vive e opera, della zona di San Felice, che lì ci sono veramente degli angoli preziosi, ovviamente uno è il Parco San Felice dell'ULSS, però ci sono queste zone che se con il Comune si riescono a valorizzare, se si riesce a fare questo pensiero collettivo, io ci spero, cosa devo dirle Sindaco, io ci spero e finisco il mio intervento ... Ah no, una cosa, visto che ho ancora due minuti.

Dal punto di vista del centro storico, intanto credo molto nel discorso sempre dei parchi, ma non solo nel progetto del recupero assolutamente del Giardino Salvi, di quella zona. Quando sono andata una sera, passeggiavo con mio marito, ho visto tutto illuminato, sono entrata, mi sembrava di essere in una città europea, cioè siamo in una città europea, voglio dire, ma con le luci, con quel percorso lungo il fiume, dentro dei ragazzi che parlavano di architettura, ho detto ma insomma le associazioni che si prendono cura di questo posto, i giovani designer, un piccolo museo di arte contemporanea, ecco quello non può essere più abbandonato. Come si diceva prima, il riuso del bello in questa città va assolutamente preso in carico.

Il centro sta morendo, ce lo stanno dicendo, ci sono delle case meravigliose mi sta dicendo la mia amica in affitto in Piazza dei Signori a pochissimo, questo è un momento di crisi, però guardate che ci sono delle cose che stanno sorgendo. L'altro giorno, mi dispiace per il consigliere Corradi che era ammalato, mi hanno mandato a sostituirlo e in una piccola fattoria sociale che sta sorgendo a Bertesina con i ragazzi dell'A.Gen.Do che vanno a lavorare lì con una cooperativa. Guardate che dall'anno prossimo loro vogliono aprire un piccolo negozietto sotto lo stadio, perché lì sono, ma io pensavo ma volete che un domani l'agricoltura sociale,

non stiamo parlando di sociale stiamo parlando anche di economia, se chiudono i negozi guardate che questa città ha delle potenzialità secondo me che noi non conosciamo fino in fondo. A me è venuto fuori per sbaglio una domenica e sono grata di essere venuta a conoscenza di questo.

L'ultima cosa. Chi si vuole ricandidare, chi sarà magari nella nuova maggioranza, io chiederei a loro: ma voi avreste votato, cioè tornando indietro di cinque anni avreste votato sì al Dal Molin, avreste votato quel Tribunale lì? E vorrei sentire la loro risposta sinceramente, perché la mia ovviamente sarebbe no, ma vorrei sentire la loro visto che hanno votato di sì. Io spero che tra cinque anni, anche se non ci sarò, che alla domanda avreste votato questo P. I. io sia in grado di dire sì, lo avrei votato.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliera Sala. Ha chiesto di parlare la consigliera Bottene a cui residuano tre minuti.

- **BOTTENE:** Sì, mi basteranno. Volevo rispondere a quanto affermato prima dal consigliere Formisano, quando ha detto che qua dentro non bisogna fare politica, bisogna basarsi sui numeri. Allora credo che tra me e lui chi è più uso a fare politica da anni sia lui non certo io. Io voglio basarmi sui numeri e prendo ad esempio un accordo che è quello che riguarda la DBA di Ca' Balbi: superficie totale 34.607, edificato 8.305. La parte che riguarda il privato comprende 1.660 metri quadri di parcheggio, 4.980 di standard a verde, 3.685 viabilità interna, 735 ciclabile, per un totale di 11.060 fuori dall'edificato. Quello che riguarda il pubblico, 10.527 per una bretella, sempre metri quadri, 2.547 per un parcheggio, 2.600 a verde, 1.940 per un altro tratto di bretella, totale 17.614. A verde tra pubblico e privato la somma è 7.580 metri quadri in totale tra tutti e due. Siamo partiti da un'area di 34.607 metri quadri, togliamo i 7.580 che resteranno a verde, restano 27.027, che di verde non avranno più neanche un filo d'erba. 27.027, se andiamo a vedere l'indice nella relazione programmatica, le aree sottoposte ad accordo ex articolo 6, il totale del consumo di SAU che riguarda tutti gli articoli 6 è indicato 26.617, un solo accordo toglie in realtà un numero di metri quadri maggiore di quanto è indicato qua per tutti gli accordi ex articolo 6. Questi sono i numeri, questa è la realtà, basta sapere leggere le carte e soprattutto volerle leggere nella maniera corretta.

- **PRESIDENTE:** Grazie, consigliera Bottene, è iscritto a parlare il consigliere Guaiti, ne ha facoltà.

- **GUAITI:** Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Assessore Lazzari, prima io ho ascoltato con attenzione la sua presentazione di questo importante strumento, che spero corrisponda alla realtà per il futuro, per il bene della città e delle future generazioni. Mi auguro che sia proprio in questo senso la votazione di questo strumento. Però, volevo anche dirle, essendo una persona non competente e inesperta in materia che non ho avuto proprio il tempo né la possibilità di approfondire il discorso e valutare attentamente questo Piano degli Interventi, che presenta, ho notato, alcuni punti critici. Ne cito solamente due, assessore Lazzari e signor Sindaco.

Insediamiento urbanistico in via Strada della Parolina e la zona industriale. Vorrei anche dire "i campi nomadi", ma non voglio entrare nel merito. Perciò io voterò con fiducia, proprio con fiducia verso le persone che hanno steso questo documento, non perché abbia, come ho detto prima, avuto la possibilità di capire fino in fondo, ma perché sono convinto che le persone abbiano fatto un lavoro con serietà e con serietà lo voterò altrettanto anch'io.

Però c'è anche un altro aspetto che vorrei sottolineare, che vorrei capire, questo mi arriva da tecnici, persone esperte, che dicono che da parte dell'amministrazione non ci sia stato proprio un grande contatto e informazioni verso gli ordini professionali, i quali lamentano anche un'altra cosa, assessore Lazzari e signor Sindaco, la scarsa collaborazione, chiamiamola così,

che sembra non ci sia stata tra l'Urbanistica, l'Edilizia privata, l'ufficio Ecologia, cioè un mancato collegamento, oppure uno scarso collegamento che sarebbe auspicabile per il futuro, viste le importanti decisioni, cioè avvenisse con più contatto, cioè che gli uffici fossero veramente collaborativi tra di loro, perché a detta delle informazioni che mi hanno suggerito sembra che la collaborazione esistente tra i vari uffici non sia proprio così, come si può dire, efficiente.

Allora io mi fermo qui, come ho detto voterò questo ordine del giorno e lo voterò proprio sulla fiducia verso chi l'ha steso, in particolare il Sindaco e l'assessore Lazzari, ma anche i tecnici che hanno provveduto a questo importante documento.

- PRESIDENTE: Grazie consigliere Guaiti. È iscritto a parlare il consigliere Capitanio che è l'ultimo della lista e ne ha facoltà. Prego.

- CAPITANIO: Grazie, Presidente. Sarò veramente molto, molto breve. Vorrei ringraziare l'assessore Lazzari, i tecnici per la stesura di questo piano praticamente che condivido. Però volevo chiedere una cosa. Era stata prevista in passato una ricicleria cosiddetta didattica in zona San Pio X, vicino la cooperativa Insieme, io ritengo, visto anche la zona che ne è sprovvista di ricicleria, anche perché poi vista la vicinanza del polo scolastico, portare i bambini in una ricicleria didattica, vedere praticamente come dovrebbero essere separati i vari residui, i vari scarti diciamo sarebbe una cosa buona. Chiedo se per caso è possibile inserirla e portare avanti anche questo.

Poi ho sentito in varie parti parlare di campi nomadi e così via. Io vorrei ricordare che sei, sette, otto anni fa in zona Vicenza est, e precisamente in via Zamenof, era stato individuato un sito per i campi nomadi, poi però qualcuno ha fatto una veloce marcia indietro e questo sito è completamente scomparso diciamo così da quello che era il piano della precedente Giunta. Concludo qua e ringrazio ancora una volta, il mio voto sarà favorevole e sarà un atto di fiducia e di ringraziamento verso quanti hanno collaborato per questo piano. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie consigliere Capitanio. Qualcun altro? Nessuno. Chiudo la discussione generale. Se l'assessore vuole replicare, vuole dire qualcosa, può farlo.

- LAZZARI: Darei prima la parola all'architetto Bortoli, perché ci sono state un paio di richieste sulla zona industriale che sono abbastanza tecniche e poi del consigliere Cicero, ma che è fuori, ma risponderemo lo stesso, sulle famose controstrade di via Serenissima. Quindi darei intanto la parola all'architetto Bortoli, poi io risponderò sulle altre questioni.

- PRESIDENTE: Va bene. Architetto Bortoli, a lei la parola.

- BORTOLI (Direttore generale del Comune di Vicenza): Buonasera signori consiglieri. È stato sollevato un punto se non sbaglio dal consigliere Rucco, relativamente alla struttura delle previsioni urbanistiche del P.I. relativamente alla zona industriale. Volevo fare un ragionamento generale e poi specificare meglio nel dettaglio anche perché si è pervenuti all'esito che è contenuto nella proposta di piano.

In primo luogo va ricordato che nella zona industriale non ci troviamo di fronte ad una situazione omogenea degli assetti insediativi, sugli assetti funzionali, del sistema infrastrutturale, delle densità, delle destinazioni d'uso presenti. Si tratta di un territorio molto complesso che nel tempo si è sviluppato, si è evoluto e ha assunto una caratterizzazione che si presenta in modo eterogeneo, disomogeneo.

Secondo. Le relazioni tra le varie aree, diciamo tra la zona industriale ovest, tra le varie aree che la compongono, così differenziate come dicevo con il resto del territorio, attraverso le grandi infrastrutture su cui si appoggia e attraverso il sistema infrastrutturale che lo serve

all'interno direttamente, anche questo ha degli elementi che lo connotano e rafforzano, quella caratterizzazione di eterogeneità e differenziazione. Valga tra i tanti esempi che possiamo fare la presenza dell'importante comparto delle acciaierie, industria assolutamente diciamo dominante quanto a significato produttivo della zona industriale, confrontato con la presenza della Fiera, o con altri ambiti, ad esempio quelli che si affacciano sul viale Sant'Agostino, caratterizzati da dimensioni, tipologia economica delle attività del tutto diverse.

Quindi non è certo possibile pensare di attribuire ad una zona che ha ovviamente tante, tante altre differenziazioni, affrontarla con un unico approccio e spalmare su tutta la zona un'analisi, cioè derivare da quella zona un'analisi che dica sono tutte zone uguali, perché uguali le voleva fare un tempo assai lontano un piano urbanistico. Sì, è vero, c'era un'opzione, c'era un'impostazione tanti anni fa che mirava ad un'organizzazione di quell'area che non si è poi tradotta in una omogenea attuazione e applicazione delle previsioni urbanistiche. Oggi noi ci troviamo di fronte a questa situazione, a questa differenziazione e abbiamo obiettivi da perseguire e questi obiettivi per potere essere perseguiti non possono diciamo essere oggetto di una norma uguale per tutti, spalmata su tutta la zona industriale, perché appunto gli obiettivi da conseguire non solo sono diversi, ma possono essere conseguiti solo attraverso una differenziazione all'interno della zona industriale di tanti ambiti.

Analogamente ci comportiamo in tutto il resto del territorio comunale, non esiste una zona di completamento unica che norma e regola tutte le zone di completamento, ci sono differenziazioni di indici, ci sono differenziazioni di altezze, ci sono differenziazioni di tutti quei parametri che servono non solo a riconoscere una struttura urbana, ma anche a gestirne, a governarne la trasformazione e l'evoluzione. Questo è diciamo l'approccio che ci ha guidato nella formulazione delle previsioni del piano.

Inoltre, come dire, gli obiettivi che stanno alla base delle scelte progettuali della pianificazione sono obiettivi che ambito per ambito sono diversi. E questi non sono diciamo derivati semplicemente dalla fantasia per quanto poca io ne possa avere del progettista del piano, ma sono obiettivi che derivano da un sistema anche questo complesso di fonti, che sono da quelle più asetticamente normative che impegnano, obbligano ad ottenere certi risultati, ma attraverso l'analisi e quindi l'adeguamento alle disposizioni della pianificazione sovraordinata, fino all'applicazione, all'attuazione di quelli che sono gli obiettivi del piano di assetto del territorio portano necessariamente ad una configurazione pianificatoria di quell'area differenziata in cui la suddivisione degli ambiti risponde appunto sia alla convergente azione di un'analisi della situazione della zona industriale, differenziata per aree, e alla individuazione delle modalità per ottenere il migliore risultato sotto il profilo degli obiettivi.

Spero di essere stato esaustivo nello spiegare perché vi sono differenze, che poi sono quelle, per carità, che si leggono in maniera esplicita, chiara e collegata a precisi obiettivi all'interno delle norme tecniche operative del piano degli interventi.

È rientrato anche il consigliere Cicero, che ha sollevato una questione relativamente alle controstrade, abbiamo già avuto modo in Commissione, io ho avuto modo di rappresentare quello che non è un mio convincimento, ma è quello che ho ricavato dalla documentazione, per cui non risulta un progetto approvato di controstrade. Ho riscontrato che c'è uno schema, che non è mai entrato all'interno della pianificazione formalmente, non è mai stato oggetto di una approvazione specifica, peraltro in parte risulta attuato quello schema direttore e riconosco, dopo li vedremo più avanti, ci sono due emendamenti che sono stati presentati dal consigliere Cicero, che riguardano proprio un obiettivo nella zona di Vicenza est in corrispondenza di viale della Serenissima, per rafforzare, posso dire così, per mettere diciamo in salvaguardia la possibilità di realizzare controstrade al viale Serenissima su entrambi i lati dell'infrastruttura. È già presente all'interno del Piano degli Interventi una fascia di rispetto limitata, che sicuramente può essere oggetto di un ampliamento, per consentire una maggiore diciamo libertà di progettazione dell'infrastruttura all'interno della strada.

Poi c'era un altro punto che veniva sollevato mi sembra dal consigliere Zoppello, relativamente ad un'area B22, che è quell'area che sta diciamo in prossimità del Ponte di Debba, su cui l'obiettivo che ... diciamo non è che si tratti di una nuova previsione insediativa ovviamente, si tratta di una normativa che offre delle possibilità di trasformazione nuove rispetto al passato, che ci sembrano più facilmente, come dire, applicabili per ottenere un risultato di qualità nella trasformazione di quel comparto.

Si tratta di interventi che in assenza di Piano Urbanistico Attuativo possono essere attuati solo fino ai limiti, adesso non mi ricordo, ma insomma limitatamente agli edifici esistenti, quindi senza ampliamenti, l'utilizzo dell'indice molto contenuto peraltro dello 0,7 a fronte di una densità già di una certa consistenza, può essere messo in attuazione solo attraverso il PUA. Si è ritenuto in questo modo di potere ottenere un risultato di miglioramento qualitativo di quell'insediamento che senz'altro, come dice il consigliere, giace in una zona critica, fragile, ma che d'altra parte non possiamo immaginare che possa diciamo perdere completamente le sue funzioni e solo una trasformazione accompagnata ovviamente da tutte le misure di compensazione sotto il profilo idraulico possa dare dei risultati positivi. Questo è l'obiettivo, comprendo le ragioni diciamo di attenzione del consigliere Zoppello.

- PRESIDENTE: Assessore Lazzari, prego.

- LAZZARI: Grazie. Cercherò di rispondere alle varie questioni poste. Innanzitutto in riferimento all'intervento del consigliere Franzina, in cui al di là di tutto un ragionamento urbanistico complessivo che ha fatto, auspicava appunto che Vicenza con questo P. I. auspicasse ad essere punto di riferimento del territorio. Io mi spingo a dire di più, nel senso che sia il PAT che il PUM che il P.I. confermano questa volontà e su questo si è lavorato.

La consigliera Bottene mi parlava del foglio 5 dei vincoli, dove Borgo Berga è segnato come sito da bonificare. Certo, perché nel momento in cui noi andiamo a fotografare la situazione del territorio in questo momento con il piano regolatore, dobbiamo riconfermare il fatto che il sito è ancora da bonificare. C'è stata una messa di sicurezza permanente a suo tempo nelle procedure stabilite di legge da parte della passata amministrazione e anche una procedura urbanistica in cui imponeva il vincolo del collaudo e della predeterminazione ambientale. Questo a suo tempo è stato fatto ma il sito è da bonificare, quindi io ho ritenuto come tale di segnalarlo nonostante questo.

Il consigliere Rucco, non entro nel merito del discorso della zona industriale, perché ne ha già parlato ampiamente il Direttore, parlava dell'area intorno all'università, ma l'area intorno all'università vive un piano urbanistico molto vecchio, il famoso PP1 era mi pare chiamato, che è in corso di riconferma, nel senso che è un piano che sta andando avanti ed è andato avanti. Sicuramente noi per esigenze anche di cambiamento della viabilità in quel luogo, perché ci sono problemi di viabilità soprattutto per la presenza anche dell'università, dell'uscita dall'università, l'intera area poi vicina alle scalette, vicina appunto a Borgo Berga verrà rivisitata complessivamente, ma a partire dal piano che è già esistente, che è un piano delle passate amministrazione.

Per quanto riguarda la mensa alla caserma Borghesi, mi viene facile rispondere, perché è stata una delle prime delibere fatta in fretta che io ho fatto, che ancora dovevo ben capire dov'ero seduta, su che vulcano, proprio perché la Provincia aveva una fretta incredibile, penso che i consiglieri se lo ricorderanno tutti oltre al consigliere Rucco, che forse ha smarrito un po' la memoria, che doveva diventare proprio la mensa dell'università, poi non so perché quel piano è stato abbandonato, ma le previsioni urbanistiche lì ci sono ancora e ci sono ancora tutte per potere fare la mensa dell'università, anche se sono vecchie di quattro anni.

La SAU. In teoria tutte le valutazioni di incidenza ambientale, di valutazione idrogeologica, ecc. sia del PAT che ha passato al vaglio il Genio civile a suo tempo, ci avevano dato come massima trasformabilità 300.000, quindi secondo tutti i criteri, le prescrizioni di

impermeabilizzazione, tutte le norme che ci sono nel PAT, quindi non è che si cementifica in maniera indiscriminata, abbiamo cercato di contenerla tenendo conto dei parametri e dei criteri che ho detto prima, condivisibili o non condivisibili.

Segnalo però che di quei 300.000 solo 130.000 di agricolo vengono consumati, perché altri terreni, consigliere Zoppello, che sembrano agricoli, perché non sono mai stati costruiti, perché manca l'accordo tra i proprietari, perché si sono state questione vecchie, perché ci sono stati pasticci, cose complicate, esempio Laghetto, esempio ex Pioppeto, sembrano agricoli, ma non lo sono, esempio Saviabona, non lo so, non sono terreni agricoli, ma sono terreni già previsti e già codificati e già pianificati come terreni destinati ad essere appunto ad altre destinazioni. Per esempio Saviabona destinazione di tipo industriale e artigianale, altri invece di tipo residenziale e così via. Quindi di fatto sono 130.000 i metri quadrati di SAU che si consumano, di cui circa 90.000, lo ricordava bene il consigliere Formisano, ma voglio ribadirlo, sono per i cosiddetti bisogni familiari. Il che vuol dire che secondo i criteri dell'articolo 61, quei 90.000 metri quadrati lì non potranno crescere condomini o grandi cementificazioni, ma lotticini vi ricordo di 400 metri quadrati, 600 metri cubi. Punto.

Altra questione che voglio dire, campi nomadi. Ne hanno parlato parecchio i consiglieri, do una risposta unica. Allora, il problema dei campi nomadi, intanto non so, perché consigliere Cicero non mi ha presentato un bell'emendamento, dove mi localizzava un nuovo campo nomadi, con tutto questo entusiasmo. Voglio dire i campi nomadi noi non li abbiamo localizzati precisamente, ma non abbiamo voluto, e lo dico alla consigliera Barbieri, far finta che il problema non esista. Probabilmente la nostra concezione di campo nomadi non è la concezione di quei due spazi che oggi ci sono, ma lo diceva giustamente anche la consigliera Sala, abbiamo ritenuto di metterli volutamente nelle zone F, per far sì che possano nascere progetti diversi di risoluzione di un problema abitativo di un particolare gruppo di cittadini di questa città, che hanno matrice culturale diversa, diversa dalla nostra. E quindi è stata una scelta di metterli in zona F, insieme alla risoluzione di problemi abitativi di tipo sociale, altri problemi di altre categorie, ma qua sarà uno studio preciso insieme all'assessorato al sociale che ci dirà anche come risolvere questo problema. Non sono localizzati, l'ho già detto in risposta a quanto ha detto il suo segretario sui giornali in nessun quartiere precisamente, ma li abbiamo volutamente inseriti in aree di servizio perché su questo si sta facendo un ragionamento molto serio e non si vuole assolutamente negare un problema, solo per comodità elettorale, come avete detto voi.

Probabilmente il consigliere Cicero ha fatto un ragionamento anche di filosofia diversa tra concetto del trasporto pubblico locale, le strade per le macchine, non entro nel merito delle filosofie diverse sulla viabilità. Sui nomadi ho già risposto, sulle controstrade ha già risposto l'architetto Bortoli poc'anzi.

Il consigliere Zoppello ha posto una serie di questioni solo apparentemente minute e lo ringrazio, il discorso delle autorimesse, dei seminterrati, delle cantine e dei portici, sono emersi in maniera anche molto precisa in Commissione. Sono state, dico la verità, le sue osservazioni probabilmente anche dal tecnico del settore elemento di riflessione all'interno della normativa. Noi in effetti avevamo scelto una strada molto rigorosa, perché sappiamo bene che questi interventi sono un Giano bifronte perché di fronte a cittadini che hanno effettivamente bisogno di, molti altri trasformano cantine in mega appartamenti ai primi piani dei palazzi e non pagano gli oneri di urbanizzazione. Allora anche qua non facciamo i demagoghi e dire benissimo, c'è un bisogno grande, il problema c'è, però va risolto con estrema chiarezza, con estremo rigore, perché queste prassi sono anche prassi a volte ai limiti della legalità, ai limiti dell'abuso e un P.I. non può avallare questo.

Di conseguenza ci siamo posti questo problema come maggioranza e probabilmente abbiamo adesso, e mi pare che ci siano alcuni emendamenti, che vanno nel senso di non penalizzare i cittadini diciamo che hanno le giuste aspirazioni, ma nello stesso tempo mantenendo dei limiti e un rigore che vieti un uso abusivo di questi spazi. Però le riconosco

che lei ha sollevato in Commissione il problema in maniera corretta, che ha permesso una riflessione.

Su San Pio X. Tutto il percorso di San Pio X è sul sito del forum center per tutti i mesi che è durato con tutta la documentazione. In sintesi l'ultima giornata alla fine del percorso è emersa una concertazione tra chi ha partecipato alle assemblee, tutte le associazioni che hanno partecipato e i proprietari, perché l'amministrazione ha fatto solamente da, come dire, terza posizione, è stata garante del percorso e i risultati di quell'assemblea, in cui era partecipe anche il Sindaco, proiettati sul sito da parecchi mesi, sono diventati la base della scheda urbanistica 32, quindi quei dati lì. Però si è anche detto che quella è la base, ma che si continuerà il percorso nel momento in cui si troverà attuazione, ma è un piano sicuramente a medio lungo termine.

Sul prontuario, anche qua la questione tetti verdi, ecc. anche su questo abbiamo fatto una riflessione, perché pur essendo pienamente convinti che bisogna incentivare un bioedilizia o un'edilizia di qualità, un'edilizia che mitighi i problemi di inquinamento e ambientali, bisogna però essere in questo momento di passaggio anche, come dire, non prescrittivi in maniera esclusiva, ma dando una possibilità di interventi. Quindi quella norma del prontuario articolo 26 con un emendamento viene mantenuta nel suo significato, vengono mantenute quelle misure di mitigazione dell'inquinamento, ma messe in una possibilità di scelta alternativa rispetto all'obiettivo che comunque rimane intatto e che comunque ribadiamo, perché uno dei compiti, uno degli obiettivi che abbiamo avuto proprio nel fare il prontuario è proprio quello della mitigazione per motivi ambientali, visti i problemi del nostro territorio. Se avete avuto modo di leggervelo questo è abbastanza evidente.

La ricicleria didattica, di cui mi parlava il consigliere Capitano. Questa rientra proprio nel C32 di San Pio X, era uno degli elementi di accordo, se andrà avanti quel piano, questo lo sapremo con il tempo, tra anni, andrà avanti anche quel progetto. In ogni caso l'amministrazione ha interesse a fare una ricicleria lì e comunque la problematica non è assolutamente accantonata. Diciamo che non è proprio il P. I. a definirla nel dettaglio.

Per quanto riguarda, consiglia Sala, il discorso di Parco Astichello, Parco Astichello, che era una bella idea sulla carta, è reso possibile dagli accordi all'articolo 6, perché gran parte degli accordi all'articolo 6 sono stati perseguiti da noi e cercati proprio per portare a casa almeno, almeno Parco Astichello da via Fratelli Bandiera fino alla Marosticana, fino a dietro, con una consistente area, perché sennò era semplicemente un disegno sulla carta. Per cui quei famigerati articoli 6, che sono stati definiti da qualcuno di voi come chissà che diabolico strumento per fare l'interesse dei privati, hanno avuto anche questo significato, di portare a casa Parco Astichello.

Sugli ordini professionali, consigliere Guaiti, io non so con chi lei abbia parlato, ma io sono in contatto regolare con il Presidente dell'ordine degli Architetti, il Presidente dell'ordine degli Ingegneri, tanto che la prossima settimana abbiamo addirittura un seminario di approfondimento sul P.I. con loro e ci hanno seguito tutto. Forse lei ha sentito qualche suo amico, qualche geometra, qualche tecnico. Nel mondo grande dei professionisti qualcuno scontento c'è sempre, però io le assicuro che con i vertici degli ordini, i materiali sono stati mandati per tempo, c'è stata una discussione franca, abbiamo detto anche qualche no, certo, abbiamo detto anche qualche no; perché sembra che diciamo sì a tutti, invece forse sono più i no che sono stati detti che i sì.

Un'altra cosa, parlava di poca collaborazione tra gli uffici. Qui seduti in fondo ci sono l'ingegner Gagliazzo del settore Infrastrutture, il dottor Tibaldo del dipartimento Territorio che è il Dirigente amministrativo, c'è il dottor Guaiti che addirittura ha il piede da una parte e il piede dall'altra, perché è Dirigente dell'Ambiente ma è anche Dirigente dell'Urbanistica e quindi tra Ambiente e Ecologia settore del verde c'è un massimo e ampio coordinamento, perché la testa è una sola. C'è poi l'architetto Piron dell'Edilizia privata, che si è letta non so quante volte tutte le nostre NTO e ci ha dato tutte le sue osservazioni puntualmente.

Anche qua, è possibile che qualche dipendente del Comune si lamenti perché non è coinvolto, io guardo i dirigenti, spero che i dirigenti facciano di più perché questo coordinamento che io onestamente ho visto molto proficuo e anche in produttivo, perché se non saremmo arrivati a questo risultato, perché questo P.I. è veramente il frutto del lavoro di tutto il dipartimento Territorio, ma anche del dipartimento allo Sviluppo economico, ma anche del contributo del Settore sociale, ma anche del contributo del Settore sport, del Settore istruzione, del Settore cultura, del Settore patrimonio non ne parliamo, perché i rapporti sono stati strettissimi, perché non si fa, non si cambia una pianificazione senza il rapporto di tutta la struttura che voglio ringraziare, e anche del Segretario generale, che ci ha dato la sua competenza per gli aspetti più istituzionali, più formali, più giuridici, dopodiché qualcuno si lamenta sempre, questo lo sappiamo, ma io credo che il direttore generale nella sua veste anche di Direttore generale e di coordinatore dei dirigenti e il Segretario generale abbiamo operato per la massima collaborazione. Si può sempre fare di più, si può sempre fare meglio e se non ho fatto abbastanza me ne scuso.

- PRESIDENTE: Grazie. Prima di procedere con la valutazione dei documenti di indirizzo, ricordo che sono stati messi in distribuzione di emendamenti, però teneteli o li riportate domani, oppure li mettete nel cassetto, perché domani non si procederà ad un'ulteriore riproduzione degli emendamenti stessi, se non li affronteremo in questa serata.

Documento di indirizzo n. 1. Rucco.

Ordine del giorno n.1

- RUCCO: Grazie, Presidente. Io solo una precisazione perché l'assessore all'Urbanistica di Vicenza non è a conoscenza del fatto per cui non si sia fatta la mensa, solo una replica brevissima. Semplicemente, assessore, perché Provincia e Comune sarebbero stati pronti, solo che chi ci metteva i soldi, l'Esu di Padova è stata commissariata e avendo impegnato due milioni di euro sul progetto, questi due milioni di euro sono venuti a mancare e pertanto il progetto non l'hanno fatto, non l'hanno eseguito. Glielo posso garantire, ci sono degli incontri anche nelle prossime settimane.

Detto questo, l'ordine del giorno che presentiamo, che in realtà è anche l'unico, perché abbiamo presentato degli emendamenti più tecnici che vedremo domani, riguarda una richiesta di indirizzo all'amministrazione di buonsenso. Cioè in particolare riguarda l'articolo 61, cioè la parte sulla soddisfazione del fabbisogno abitativo familiare avente carattere sociale laddove si parla di applicazione di IMU. L'IMU, essendo queste aree a destinazione agricola, naturalmente avrebbero un'IMU più leggera rispetto ad un'ipotetica area a destinazione residenziale. La richiesta che facciamo è che fino a quando non venga rilasciato il titolo abitativo secondo quanto prescritto dalla norma relativa, venga applicata, determinata un'IMU come se questa fosse, perché di fatto lo è, un'area a destinazione agricola, quindi più vantaggiosa e meno gravosa sulle famiglie che chiedono il rilascio del titolo abilitativo alla costruzione dell'abitazione, all'ampliamento per il familiare.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Rucco. Dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n.1. Assessore Lazzari.

- LAZZARI: Sicuramente la filosofia che sta sotto questo ordine del giorno ci trova concordi, perché chiaramente l'IMU dovrebbe scattare quando anche i requisiti soggettivi sono verificati, nel frattempo l'area resta agricola. Però, essendo una questione molto tecnica, non essendoci in questo momento il dottor Zavagnin e l'assessore al Bilancio e alle finanze che può darci effettivamente una parola di certezza per dire di sì o di no, riteniamo che fino al momento del rilascio abilitativo sia ancora dubbio, cioè nel senso che questo è un ordine del giorno

assolutamente e filosoficamente condivisibile, però vorremmo essere certi della bontà tecnica, in modo tale da non approvare un qualche cosa che poi alla fine non si riesce ... troviamo una soluzione insomma in questo senso, ne abbiamo parlato ma ...

- PRESIDENTE: Prego.

- RUCCO: Propongo di aggiornarlo a domani, alla riapertura.

- PRESIDENTE: Non si può. La prossima settimana è convocato un Consiglio e quindi in quella sede potrà essere utilmente affrontata e sviscerata tutta la questione.

- RUCCO: Allora lo ritiriamo e lo presentiamo al prossimo...

- PRESIDENTE: Sì, abbiamo convocato due Consigli, il secondo prudenziale, per cui sono praticamente monotematici, no, ci sono cinque oggetti... ritirato allora.

Ordine del giorno n.2. Barbieri, prego.

Ordine del giorno n.2

- BARBIERI: L'ordine del giorno vorrebbe che l'amministrazione all'interno del Piano degli Interventi sottolinei l'importanza della nuova bretella tra la strada provinciale SP2 della Riviera Berica e il nodo di Vicenza est e chiede, impegna la stessa ad approvare la variante urbanistica dei Ponti di Debba, a prescindere dai finanziamenti regionali.

- PRESIDENTE: Grazie. Dichiarazione di voto. Parere della Giunta.

- LAZZARI: Noi non siamo d'accordo per tutte le motivazioni che le altre volte che in questo Consiglio si è parlato di tale problema sono state portate, voi sapete che noi non possiamo approvare questa variante finché tutto l'iter non è completo e abbiamo la certezza che vengano garantite le accessibilità alle frazioni e che venga garantito il doppiopista della strada Pelosa.

- PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Votiamo. Scruatori Guaiti, Meridio e Baccarin. Chiusura della votazione. Favorevoli 3, contrari 19, astenuti 2. Scruatori Sgreva, Meridio e Baccarin, non c'è Guaiti.

Ordine del giorno n.3. Barbieri, prego.

Ordine del giorno n.3

- BARBIERI: L'ordine del giorno n. 3 chiede l'impegno da parte dell'amministrazione comunale nell'area di Laghetto, facente parte del nuovo polo della prevenzione dell'ULSS 6 ma non strettamente funzionale allo stesso, a limitare gli interventi edificatori previsti dal piano interventi, esclusivamente ad utilizzi di pubblici interessi.

- PRESIDENTE: Grazie. Parere della Giunta.

- LAZZARI: Esiste un accordo già firmato, già ratificato dal Consiglio comunale, non si può certo unilateralmente in maniera, così... da un punto di vista giuridico non è possibile, poi tra l'altro è un accordo in cui noi crediamo fortemente.

- PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Nessuno. Votiamo. Scrutatori Guaiti, Meridio e Baccarin. Chiusura della votazione. Favorevoli nessuno, contrari 18, astenuti 1. Non c'è il numero legale.

Secondo appello tra mezz'ora. Un quarto d'ora. Ditemi voi. Secondo appello tra dieci minuti, prego.

- BORO': Siccome io non conosco a memoria il regolamento, purtroppo non tutti possiamo avere il regolamento in testa, ma perché prima mi ha detto mezz'ora, poi...

- PRESIDENTE: Entro trenta minuti, è una mia discrezionalità.

- BORO': Perché io capisco che il signor Sindaco metterebbe trenta secondi.

- PRESIDENTE: È una mia discrezionalità, ma insomma se la maggioranza del Consiglio mi esprime un suggerimento io lo accolto, quindi dieci minuti.

- BORO': Prendiamo atto che il signor Sindaco è la maggioranza del Consiglio, ma questo lo sapevo già.

- PRESIDENTE: Secondo appello tra dieci minuti.

(sospensione)

- PRESIDENTE: Prendiamo posto. Il numero legale deve essere verificato entro quindici minuti, dal regolamento abbiamo rivisto meglio. Prego, mi dica.

- FORMISANO: Il numero dei consiglieri presenti era superiore a ventuno, perché i consiglieri Docimo e Nisticò hanno votato e non sono stati rilevati.

- PRESIDENTE: Non è vero, non hanno votato, a me non risulta.

- FORMISANO: Allora Presidente lei mette in dubbio la parola...

- PRESIDENTE: Non posso dire da qua, non posso richiamare i consiglieri "Svegliatevi e votate!" perché non è corretto.

- FORMISANO: Ma sarà il consigliere Docimo che le dice che ha votato, sarà la consigliera Nisticò o lei crede alla macchina?

- PRESIDENTE: Consigliere Meridio, prego.

- FORMISANO: No, non ho finito.

- PRESIDENTE: Prego, continui.

- FORMISANO: Quindi per me non va fatta la verifica del numero legale, perché il numero legale c'era.

- PRESIDENTE: Non è vero, lei sbaglia.

- FORMISANO: Posso finire il mio intervento Presidente?

- PRESIDENTE: Sì.

- FORMISANO: Io chiedo ufficialmente che questo impianto venga verificato, perché con i soldi che abbiamo speso stasera sono venuti a mancare più volte i microfoni mentre stava parlando l'assessore Lazzari, abbiamo problemi di registrazione con l'interruzione della registrazione, abbiamo consiglieri che votano sì e gli viene fuori astenuto, consiglieri che votano no e gli viene fuori astenuto, non possiamo procedere in questo modo, con i soldi che sono stati spesi.

Io chiedo scusa ufficialmente alle signore della Segreteria, che non c'entrano assolutamente niente, perché loro gestiscono un impianto che non va bene.

Io denuncio il fatto che questo impianto non va bene e le chiedo per cortesia nei casi dubbi, quando ci sono situazioni come quella precedente di chiedere ai consiglieri presenti...

- PRESIDENTE: Io non posso farlo, se un consigliere non partecipa alla votazione io non posso richiamarlo, ha capito?

- FORMISANO: Sì, ma il consigliere dice che ha votato?

- PRESIDENTE: Ah, non lo so, io vedo anche dei consiglieri che non votano perché si assentano, capita che uno è distratto. Consigliere Meridio, prego, dopo votiamo.

- MERIDIO: Io inviterei un po' alla calma anche il collega Formisano, perché capisco le reazioni a degli episodi che sono spontanei, d'accordo, però io credo che ci sia un certo stile, Formisano, nel fare i consiglieri comunali. Primo non si va ad accusare di dipendenti del Comune che non hanno controllato o che non hanno fatto il loro lavoro, perché non è così.

Il sistema io credo funzioni, se lei ha bisogno... se lei mi lascia finire, io capisco che politicamente è più comodo dare la colpa al sistema elettronico che non funziona o ai dipendenti che non controllano, piuttosto che a qualche suo consigliere di maggioranza che o si è addormentato o non ha voluto votare i provvedimenti che volevate vuoi. Può essere, la capisco Formisano, però questo non la autorizza ad insultare o ad attaccare, quindi bene le sue scuse ai dipendenti del Comune e la invito... certi atteggiamenti non si fanno in Consiglio comunale, glielo dico con molta chiarezza. E non giustifichi con il problema... io credo che l'elettronica funzioni senza tanti problemi questa sera, forse non funzionate voi.

- PRESIDENTE: Il numero legale deve essere verificato entro quindici minuti, non mezz'ora, entro quindici minuti massimo con appello nominale e dopo si riprocede alla votazione dell'ordine del giorno n.3.

APPELLO

- PRESIDENTE: Ventidue presenti, c'è il numero legale. Prego.

- SERAFIN: ...interpretazione dell'articolo 8 comma 3. Se risulta al momento di una votazione che il numero dei presenti è inferiore a quello necessario per la validità dell'adunanza il Presidente del Consiglio sospende la seduta per n tempo massimo di quindici minuti. Quindi il tempo massimo di quindici minuti decorre dal primo minuto fino a quindici, quindi non sta scritto da nessuna parte che lei debba attendere quindici minuti o cinque minuti, se lei *ictu oculi* vede che il numero legale c'è, perché se uno guarda capisce, non deve star lì a contare con la manina, capisce che il numero legale c'era. Quindi la sua è un'interpretazione a mio

avviso scorretta e sicuramente tirata, il regolamento non le consente secondo me questa interpretazione.

- PRESIDENTE: Il regolamento mi consente di aspettare un massimo di quindici minuti e abbiamo aspettato dieci minuti. Comunque, se la prossima volta mi dite di addivenire ad un immediato appello lo facciamo. Siamo arrivati ad un secondo appello entro i quindici minuti del regolamento.

Votiamo l'ordine del giorno n.3. Chiusura della votazione. Favorevoli 2, contrari 21, astenuti 1. L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno n.4. Barbieri.

Ordine del giorno n.4

- BARBIERI: Quest'ordine del giorno vuole impegnare l'amministrazione nella redazione dello schema direttore relativa al P 11 di via Laghi, come riportato nelle norme di attuazione del piano di interventi alla previsione dell'abbattimento della cubatura edificabile, ai sensi delle vigenti disposizioni di zona nel termine individuato dallo strumento urbanistico sopra citato.

- PRESIDENTE: Parere della Giunta.

- LAZZARI: Onestamente non si capisce la ratio di questo intervento, perché la redazione dello schema direttore relativo al P11 di via dei Laghi, va benissimo, cioè questa è una cosa che già c'è, la prima parte non fa altro che ripetere una cosa che esiste nelle nostre norme. Alla previsione dell'abbattimento della cubatura edificabile ai sensi delle vigenti disposizioni di zona, onestamente è poco comprensibile nella sua estensione, nel termine individuato dallo strumento urbanistico sopra chiamato. Quale? Il P.I.? Siamo contrari perché non è chiaro che cosa si sta votando.

- PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Balzi.

- BALZI: Grazie, Presidente. Io colgo questa dichiarazione di voto per dire che non parteciperò a quest'ordine del giorno per lasciare all'aula due pensieri guardando le immagini. Allora, primo pensiero. Io invece penso, Presidente, come le ho già detto in altre occasioni, perché è già successa questa commedia dell'orrore qui, che lei sta comportandosi come Presidente in maniera ineccepibile, anche prima, quando ha dato i minuti, è stato ineccepibile super partes, io la ringrazio per questi anni che ha fatto da Presidente, perché si sentono tante fesserie. Punto primo.

Punto secondo. Ho visto tanta gente agitata, allora mi è venuto in mente guardando il collega Cangini quello che diceva quel bel fraticello, "In ogni convento ci sono i frati che dicono messa e i cercatori di noci". Ho visto dei cercatori di noci questa sera molto agitati, che invece di prendersela con i dipendenti pubblici magari si interrogassero, interrogassero magari la loro coscienza che ne avrebbe bene tutta la città.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Andiamo al voto. Scrutatori Guaiti, Zoppello e Baccarin. Chiusura della votazione. Favorevoli 2, contrari 22, astenuti nessuno. L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno n.5. Chi lo presenta? Appoggi. La consigliera Baccarin ha ritirato la propria firma su questo ordine del giorno.

Ordine del giorno n.5

- APPOGGI: Signor Presidente, io partirei da una considerazione di carattere più generale. Cioè prima ho sentito una parola da parte della consigliera Bottene, la dittatura d'Europa. Insomma io direi che più di dittatura dell'Europa, l'Europa ci indica delle strade del futuro, tra queste strade del futuro ci indica anche quella di essere molto sensibili per quanto riguarda i campi elettromagnetici.

Forse noi che abbiamo una certa età non saremo, spero, colpiti, ma dobbiamo soprattutto pensare ai nipoti. Non sappiamo che cosa possono produrre queste onde elettromagnetiche e giustamente l'Europa ci dà dei vincoli e delle indicazioni. Nell'articolo 15 sulle fasce di rispetto, cioè ambiti in cui operano divieti o limitazioni, in particolar modo nel paragrafo n. 18 si parla di elettrodotti e comunque tutto ciò che riguarda gli impianti che possono comunque produrre onde che in ipotesi sono anche nocive.

Detto questo, la linea di indirizzo è trovare un campo di limitazione per quanto riguarda gli impianti che sono quelli soprattutto di telefonia, di radio frequenza e di televisione, soprattutto della televisione, che ha potenza diversa in quanto trasmessa attraverso internet. Ebbene, queste limitazioni però entrano in un settore complesso, già a Vicenza abbiamo un numero elevato di ripetitori, secondo alcuni dati sono oltre 170 questi ripetitori, per cui è necessario razionalizzare; quindi si invita la Giunta a pensare un regolamento comunale, ma soprattutto ad una localizzazione delle stesse, individuando un tecnico o comunque un esperto qualificato che possa in questo caso valutare ai fini dell'adozione proprio di questo piano di localizzazione futuro.

- PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Franzina.

- FRAZINA: Sul tema della radio frequenza, colleghi, questa amministrazione, la precedente e dagli anni '90, da quando il problema si è posto, è sempre stata attiva, attenta, il consigliere Guarda da tempi non sospetti se ne occupa con tanta passione, perché è un tema vero tra l'altro, però attenzione per un verso a non alimentare le paure, perché è altrettanto vero che di telefonia cellulare viviamo tutti da oramai 22 anni e nessuno è disposto a farne a meno e che finora grossi problemi non ce ne sono stati. Quindi attenzione anche ad innescare meccanismi...

Sull'ordine del giorno io mi asterrò, perché credo che, e per esperienza diretta da ex assessore l'ho anche vissuto, l'Arpav sia in grado di fornire tutte quelle tecnologie, quelle strumentazioni, quelle competenze che servono per fare queste cose. Perché alla fine si tratta di fare delle misure con strumenti noti, non c'è niente da inventare e accorgersi dove il campo supera un certo livello bisogna porsi il problema, si tratta di usare dei modelli matematici per prevedere che campo ci sarà con una certa dislocazione, tutte cose che l'Arpav sa fare bene e visto anche che le leggi di stabilità, che non si chiamano più finanziarie, adesso pongono infiniti limiti alle consulenze, credo che su questa... sì. se proprio l'amministrazione la ritiene fondamentale, ma forse ci sono cose più importanti.

- PRESIDENTE: Parere della Giunta e poi Bottene.

- LAZZARI: Il parere è favorevole a quest'ordine del giorno.

- PRESIDENTE: Bottene.

- BOTTENE: Io voterò in senso contrario perché credo sia giusto quello che ha appena il consigliere Franzina. Non certo perché non si è sensibili alla rilevazione dei possibili problemi derivati dai campi elettromagnetici, ma perché c'è un organismo che si chiama Arpav e non vedo perché in presenza dell'Arpav, che ha quello come compito, il Comune debba assumersi l'onere di una persona, di un dipendente in più.

Se poi volete sapere fino in fondo il mio pensiero, credo che magari se risparmiassimo questi soldi e li indirizzassimo magari a qualche emergenza dell'assessorato ai servizi sociali, probabilmente faremo un favore a tutta la città. Quindi il mio voto sarà contrario.

- PRESIDENTE: Guati, prego, a lei la parola.

- GUAITI: Grazie, Presidente. Non si tratta proprio di non essere sensibili, ma proprio per l'intervento del consigliere Franzina e della consigliera Bottene, c'è un ente preposto a questi controlli. Credo sia doveroso prima di affidare incarichi a persone, per quanto esperte siano, rivolgersi a questo ente, credo sia una procedura che l'amministrazione dovrebbe obbligatoriamente seguire, perché se le antenne vanno fuori norma l'Arpav le controlla tutti i giorni e perciò dovrebbe anche riferire un punto di riferimento qualificato.

- PRESIDENTE: Quindi il voto qual è?

- GUAITI: Contrario.

- PRESIDENTE: Assessore Lazzari.

- LAZZARI: Non stiamo parlando di controlli, che quelli sono deputati all'Arpav, forse non abbiamo capito il senso dell'emendamento... scusate sono cotta, dell'ordine del giorno, non stiamo parlando di controlli, che quelli certo che sono deputati all'Arpav, ma si sta parlando qui di fare un piano di localizzazione, cioè di studiare a livello pianificatorio, a livello di territorio i luoghi più idonei, lontani da scuole, ospedali e quant'altro, e questo Arpav non lo fa, perché il piano di localizzazione non lo sa.

- PRESIDENTE: Consigliere Guati.

- GUAITI: L'Arpav dà il parere e comunque vorrei capire allora a questo punto in base a quali criteri verrà scelta questa persona, cioè un curriculum... oppure viene con affidamento diretto?

- PRESIDENTE: Raccomando a tutti i consiglieri di intervenire a nome del gruppo, sennò non si capisce l'espressione della volontà dei singoli gruppi. Zanetti, poi Guarda.

- ZANETTI: Il voto è favorevole del nostro gruppo, perché ha spiegato bene l'assessore, ad Arpav spetta il compito della misurazione. Attenzione, ahimè dico, Arpav non lo fa gratuitamente, costa al Comune la misurazione. Vi dico un esempio, adesso che stiamo facendo la rete wi-fi noi faremo misurare ogni postazione da Arpav, per essere sicuri di essere sotto i limiti ben inferiori a quelli della normativa, anche se qua non stiamo parlando di reti wi-fi con questo ordine del giorno ma più di reti e telefonia, ogni misurazione costa circa 300 euro, ma è normale che costi, perché deve uscire del personale con della strumentazione idonea.

È chiaro che se moltiplichiamo questo per il numero di antenne, a volte può essere più conveniente avere uno strumento di altro tipo. In più Arpav può dare dei pareri, ma siccome Arpav dice "Stai all'interno dei limiti di legge", non dice "Questo intervento è migliore di un altro", quindi per un piano può essere anche valutabile l'idea di ricorrere agli esperti.

- PRESIDENTE: Guarda, prego.

- GUARDA: Ringrazio il consigliere e collega Franzina per avermi ricordato, visto che abbiamo vissuto insieme nei primi anni '90, quella fortissima esperienza, quella fortissima problematica che viveva Vicenza in quegli anni, negli anni si parla '99-2003, in cui esisteva un

voto normativo a livello nazionale e regionale e Vicenza si è posta come prima città in Italia, oserei dire, a redigere una sorta di regolamento per l'installazione delle stazioni radio base, al quale ho lavorato intensamente, ero consigliere di opposizione, mi hanno dato fiducia, ho fatto una sorta di lavoro per la città ovviamente, di cui sono anche orgoglioso, se volete, nel senso che per alcuni anni Vicenza con questo regolamento è riuscita ad ottenere i due scopi principali per i quali anche secondo me è necessario predisporre un piano di localizzazione delle stazioni radio base.

Gli obiettivi sono semplicemente due. Il primo è quello di minimizzare la percezione del rischio nei confronti della popolazione. Credo che nessuno viva volentieri con un ripetitore davanti casa. Prima cosa.

Secondo obiettivo, che è quello più importante se volete, è quello di minimizzare l'esposizione della popolazione alle onde elettromagnetiche, perché dobbiamo ricordare che per far funzionare un cellulare è necessaria una potenza per collegare il cellulare alla stazione radio base, quindi farlo funzionare, sono necessarie delle potenze che sono infinitesime e purtroppo i nostri ripetitori sparano delle potenze che sono 1.000, 10.000 anche 1.000.000 di volte superiore costantemente giorno e notte nei confronti della popolazione. Questo perché non esiste spesso un piano di localizzazione che ha come scopo quello di far funzionare il sistema, ovviamente, ma soprattutto quello di minimizzare l'esposizione alla popolazione alle onde elettromagnetiche. Quindi il mio parere è positivo. Grazie.

- PRESIDENTE: Qualcun altro? Balzi.

- BALZI: Siamo un gruppo un po' eterogeneo, c'è chi era in maggioranza ed è stato cacciato, c'è chi era all'opposizione e per convenienza è venuto in maggioranza. Siamo un mondo bello.

Volevo dire, io gradirei se l'assessore che ha risposto alle domande dei consiglieri garantisse a questo Consiglio che qualora l'ordine del giorno venga accolto, qualora si trovi il capitolo di spesa, qualora, qualora, qualora... perché l'amministrare è una cosa molto difficile, più del chiacchierare, più dei cambi di casacca, gradirei che se si individuasse una figura professionalmente corretta, ci fosse un tempo dato per tutti i professionisti per presentarsi come è sempre stato quando ci sono stati questo tipo di incarichi in questa amministrazione, che non ci piombasse l'affidamento diretto, che poi si dica ecco, era l'amico del tal consigliere. Evitiamo questo se fosse possibile.

- PRESIDENTE: Votiamo. Chiusura della votazione. C'è un assente che ha votato. Favorevoli 19, contrari 3, astenuti 2. Pigato non c'è, non può aver votato.

Ordine del giorno n.6. Colombara.

Ordine del giorno n.6

- COLOMBARA: Grazie, Presidente. Riflettevo su tutte le carte, quanta carta ci è arrivata questa sera, guardavo il titolo del giornale di stamattina, dove invece la carta manca al Tribunale e la riflessione era invece che per non lasciare sulla carta un aspetto dando per letto l'ordine del giorno, volevo solo dire che la Legge Regionale 11 del 2004 prevede all'articolo 2 comma C la partecipazione, il coinvolgimento dei cittadini. È una delle cose principali. Allora l'ordine del giorno, su un punto importante di cui si è discusso a lungo, vuole che sia promossa questa cosa e quindi che ci sia una consultazione in qualche maniera della cittadinanza e poi impegna anche l'amministrazione a porre attenzione su questo nodo.

Lo dico perché qualcuno diceva tra cinque anni cosa avremmo votato, non lo so. Questo forse è uno strumento che abbiamo a disposizione per poter in qualche maniera influire su queste scelte. Grazie.

- PRESIDENTE: Dichiarazione di voto. Franzina.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Per confermare la tesi del collega Balzi che mi vede saltellare di qua e di là, poi magari anche lui prima o poi spiegherà perché ha votato Zaia, ma nella vita ognuno fa le sue scelte. Sì, voto favorevole su questo ordine del giorno, perché il tema della partecipazione, della consultazione, soprattutto sulle questioni urbanistiche, ma ne parleremo diffusamente quando tra qualche giorno si tratterà di statuto, è tema centrale, sono le scelte più importanti dell'amministrazione e sono scelte su cui strumenti di partecipazione vanno messi a punto.

Io vengo da lontano e mi ricordo quando negli anni '80 di Piano Frazione si iniziò a parlare discutendo con i cittadini, fu un percorso che durò 15 anni, è finito pochi anni fa, però fu anche un percorso che fece crescere coscienza di città, quindi il tempo che si dedica a parlare con i cittadini di urbanistica è sicuramente tempo speso bene. Grazie.

- PRESIDENTE: Balzi, in dissenso penso.

- BALZI: Non mi metto neanche nella stucchevole polemica, conservo la lettera del Presidente Erminero della Commissione di garanzia, ma a tempo debito la faremo leggere anche al Comandante.

Volevo dire invece per quello che riguarda l'ordine del giorno del consigliere penso Colombara, ecco, questa è la concessione, veramente è fantastico, l'ho letto tre volte, quindi noi questa sera andiamo a rettificare con il Piano degli Interventi giuridicamente, urbanisticamente, politicamente un accordo e il mitico professore Raffaele Colombara vuole la partecipazione ex post. Consigliere Colombara, lei è fantastico. Conservo insieme la lettera di Erminero a mia futura memoria e mal di stomaco, la dichiarazione che ha riportato qui "Un buon costruire", un buon costruire alle Ferrotramvie. Consigliere Colombara, i condomini modello Ceausescu sopra i sette piani, per quanto buono sia il costruire, resteranno condomini da sette piani modello Ceausescu. Lei prenderà pure le preferenze in quartiere ma non potrà negare, quando aprirà la finestra di casa tra un po' di anni, l'evidenza della realtà, che a lei piaccia o non le piaccia consigliere.

Poi verrà eletto come primo della lista Variati e noi saremo tutti contenti per lei, però non c'entra niente con la realtà, consigliere e presentare questi ordini del giorno sviliscono anche un po' la sua attività, che ha fatto non solo qui in questo Consiglio, ma anche nella scuola. Quando lei ci richiama sempre a grandi gesti di coerenza, questa non è coerenza consigliere, è prendere in giro i cittadini.

- PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Votiamo l'ordine del giorno rubricato al n.6. Chiusura della votazione. Favorevoli 20, contrari 4, astenuti 1. Il documento di indirizzo n.6 è approvato.

- PRESIDENTE: Signori consiglieri, è stata depositata sul tavolo della presidenza una richiesta di chiusura anticipata della seduta.

“Richiesta sospensione

I sottoscritti consiglieri chiedono la sospensione dei lavori alla fine della trattazione degli ordini del giorno.

F.to Federico Formisano f.to Filippo Zanetti f.to Daniele Guarda”

C'è qualcuno che si esprime favorevolmente o qualcuno che vuole intervenire contro? Nessuno. Votiamo. Chi vota sì vota per la chiusura anticipata della seduta. Chiusura della votazione. Favorevoli 20, contrari 1, astenuti 3.

Ci vediamo domani, buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Zocca

IL PRESIDENTE
Rucco

IL SEGRETARIO GENERALE
Caporrino

